

Mondo**6****Sudan il più grande numero di sfollati al mondo**

La testimonianza di suor Elena Balatti, che ci racconta di un'infinita emergenza umanitaria.

**Chiesa Locale****11****Basilica Cattedrale: il sito web si rinnova**

Nuova veste per facilitare la navigazione degli utenti, fedeli e turisti.

**Como****15****La Gibellina per due giorni la "Casa" di Acisj**

In via Borgovico i presidenti e gli assistenti ecclesiastici delle Case in Italia.

**Sondrio****26****Ex Orfanotrofio: presto partiranno i lavori**

In via Bassi prevista la realizzazione di quattro mini appartamenti per l'housing sociale.

**EDITORIALE****Spegnila un po'**

di don Angelo Riva

Entrando nelle case per la benedizione delle famiglie, due cose sono immancabilmente presenti: la televisione sempre accesa e un animale domestico che immediatamente ti scodinzola incontro (cane, gattino, o anche qualcosa di più esotico). Tutto bene? In prima battuta direi anche di sì. La televisione accesa è una finestra sul mondo: intrattiene, riempie le solitudini della casa e della giornata, informa su quanto avviene nel mondo, spesso aiuta anche a pregare (Tv2000, Tele Padre Pio, il rosario delle 18.00 da Lourdes sono una grande compagnia specie per gli anziani). Lo stesso dicasi degli animali domestici. Sappiamo come essi posseggono una grande capacità di empatia e una reale capacità di comunicazione con l'uomo (benché non verbale) - senza contare l'enorme pregio dei cani che fanno da guida per i non vedenti, o il valore di quelli da soccorso -. Per non poche persone gli animali domestici rappresentano così un'importante ancora relazionale. Un cane, a volte, ti riempie la vita: accudirlo amorevolmente, ogni giorno, e riceverne in cambio il suo attaccamento totale e le sue feste, porta una nota lieta e di serenità dentro le nostre case.

Fin qui, per così dire, il bicchiere mezzo pieno. Ma - ahimè -, come in tutte le cose umane, c'è sempre il bicchiere mezzo vuoto. Noi cristiani ben lo sappiamo dalla divina rivelazione. Il cap. 3 della Genesi (la narrazione del peccato originale) ci informa infatti che nulla dell'umano è più come prima: il mondo tutto bello e buono, armonico e pulito, così come Dio lo aveva pensato, non esiste più. Tutto - dall'intelligenza agli affetti, dalle relazioni alla sessualità, dal rapporto col creato al lavoro - si è come sporcato, intorbidito, deformato. Così anche l'uso della televisione. Così anche il rapporto con gli animali domestici. Lasciando al prossimo «editoriale» questo secondo aspetto, mi soffermo sul primo.

Il bicchiere mezzo vuoto della televisione sempre accesa è che essa sovente diventa l'ingombrante sostituto dei necessari silenzi e delle parole che non riusciamo più a dirci. Specie fra marito e moglie, o fra genitori e figli. In casa sappiamo stare qualche volta un po' anche in silenzio, a riflettere su noi stessi e ad ascoltare i messaggi dell'anima? Senza venire regolarmente invasi dalle tante «vita in diretta» dei palinsesti? Oppure questo silenzio ci appare un vuoto talmente assordante e insopportabile, che subito ci scatta la coazione a prendere il telecomando, accendere il televisore e quasi evocare dal nulla quella vita che sembra che manchi? Riusciamo ancora a parlarci, a confrontarci, a domandarci «come stai» e «come è andata la giornata», con il televisore sempre lì acceso, a gracchiare musicchette, immagini e pubblicità (che - lo sappiamo - sono costruite apposta per sequestrare la nostra attenzione...)? A volte ho come l'impressione che questi schermi così giganteschi, a cristalli liquidi, con immagini ad alta definizione, cerchino quasi di occupare tutto lo spazio della casa. Come un avvolgente abbraccio video-sonoro che vorrebbe dispensarci dall'angoscia di restare soli, o di dover parlare a qualcuno. Al netto, poi, della sua falsa innocenza: perché la tv, ovviamente, rimane un formidabile impollinatore e cesellatore delle nostre coscienze. Che grazia sarebbe entrare in una casa per benedire e trovare il televisore spento. Ormai la sua presenza è talmente consostanziale all'ambiente domestico che, qualche volta, mi tocca dire, se non di spegnere, almeno di abbassare il volume, prima di iniziare la preghiera. Da soli, gli abitanti della casa, mica ci arrivano...

Nella vecchiaia non abbandonarmi



FOTO SICILIANI - GENNARI/SIR

“Nella vecchiaia non abbandonarmi”, questo il titolo della quarta Giornata mondiale dei nonni e degli anziani, che si celebra il prossimo 28 luglio. L'occasione per riportare l'attenzione sull'importanza della relazione e del dialogo tra generazioni diverse, spesso così lontane. Ma anche e soprattutto un'esortazione chiara affinché ciascuno faccia la sua parte per riempire quel profondo vuoto che troppo spesso chi si affaccia alla terza età sente crescere dentro. Nel suo messaggio il Papa ci ricorda come la solitudine sia, purtroppo, l'amara compagna della vita di tanti anziani che, spesso, sono vittime della cultura dello scarto.

Settimana Sociale**8**

Ripensando alle giornate di Trieste

Fede e cultura**10**

Ritorna il “Firmamento musicale” in Cattedrale

Valle Intelvi**24**

Chiese aperte, gioielli da ammirare

Sondrio**27**

“Calici di stelle” alla 27ª edizione

**ESTATE IN MISSIONE, DUE SEMINARISTI IN MONGOLIA**
A PAG. 3

In Perù, un viaggio di fede e famiglia

Jessica e Davide con i piccoli Samuele e Giulia sono tornati a far visita alla missione diocesana in Perù dove erano stati in viaggio di nozze



Sette anni fa, due anni dopo il nostro matrimonio celebrato da don Roberto, abbiamo visitato per la prima volta la missione diocesana di Carabayllo in Perù, dove lui svolge il suo ministero di fidei donum dal 2013. Quell'esperienza, vissuta accanto al nostro caro amico, ci aveva colpito profondamente. L'accoglienza calorosa delle persone e la vita comunitaria ci avevano lasciato un segno indelebile. Tornati in Italia, portavamo con noi la convinzione che, prima o poi, saremmo tornati in quel luogo che ci aveva toccato il cuore.

Il tempo è volato, e oggi siamo una famiglia di quattro, con Samuele e la piccola Giulia, rispettivamente di sei e tre anni. A gennaio di quest'anno, io, Jessica, che lavoro in un'agenzia di viaggi, per puro caso, mi sono trovata a digitare "Milano-Lima". Quell'impulso improvviso è stato come una chiamata interiore. Ho mandato subito i risultati a Davide, mio marito, ed entrambi abbiamo avvertito una sensazione profonda: era giunto il momento di tornare a Carabayllo.

Non neghiamo che i dubbi fossero molti. Un volo intercontinentale con due bambini così piccoli ci preoccupava: come avrebbero reagito alla lunga traversata, alla cultura diversa, al cibo, alla lingua? E come sarebbe stato vivere per due settimane nella casa di tre preti? Don Roberto divide la casa con altri due sacerdoti, anche se li abbiamo visti poco. Avremmo fatto bene a portarli con noi in un luogo così lontano e diverso? Alla fine,

abbiamo deciso di affidarci a quella sensazione e partire.

Il viaggio si è rivelato migliore delle nostre aspettative. I bambini hanno dormito per gran parte del volo e siamo arrivati a Lima accolti con calore da don Roberto e Mila, che si erano alzati alle 3 del mattino solo per noi. Mila è un'amica preziosa conosciuta sette anni fa e con la quale abbiamo coltivato una vera amicizia a distanza. Questa accoglienza calorosa è stata solo l'inizio di due settimane indimenticabili.

Durante la nostra permanenza, Samuele e Giulia hanno trovato amici tra i loro coetanei peruviani, trascorrendo interi pomeriggi e serate a giocare insieme. Samuele, che di solito è un bambino piuttosto riservato, con Davide, il suo nuovo amico peruviano, sembrava instaurare subito una complicità, come se si conoscessero da sempre. Nonostante le barriere linguistiche, i bambini riuscivano a capirsi perfettamente, inventando giochi e storie che andavano oltre le parole, dimostrando che il linguaggio dell'amicizia e del gioco è davvero universale. Vederli ridere e giocare insieme, scoprendo e condividendo le loro differenze e somiglianze, ci ha fatto apprezzare ancor di più la bellezza della spontaneità che i bambini sanno



esprimere.

La comunità di Carabayllo ci ha accolti come fratelli in Cristo, facendoci sentire parte di una grande famiglia universale. Mentre papà Davide faceva qualche lavoretto da elettricista, Samuele e Giulia giocavano con i loro nuovi amici, e mamma Jessica chiacchierava con Mayra e le altre mamme che accompagnavano i figli alle attività della parrocchia: catechesi, pallavolo, prove del coro (che la sera prima della

veglia di Pentecoste sono durate oltre 3 ore).

In questi giorni, abbiamo vissuto un'esperienza di vita rallentata e condivisa in famiglia. Abbiamo riscoperto la gioia di stare insieme, giocare con i nostri figli e dialogare tra marito e moglie, lontani dalle frenesie quotidiane. Anche vivere nella casa parrocchiale si è rivelato una grande risorsa: i bambini non si sono annoiati mai. Hanno giocato con i gatti randagi sotto casa, con il toro che la signora Blanca ha vinto alla lotteria e ha portato in parrocchia per mancanza di spazio, e con il cuy (porcellino d'India) che don Roberto ha portato a casa per viziare un po' i "nipotini".

Abbiamo anche vissuto un'esperienza gastronomica straordinaria grazie a don Roberto e Mila, che ci hanno fatto provare tantissimi piatti tipici peruviani, uno più buono dell'altro. Anche i nostri bambini hanno davvero apprezzato: a Samuele è piaciuto molto l'anticucho (spiedini di cuore di mucca) e a Giulia piaceva andare in polleria!

Abbiamo visitato i mercati locali, immersi nei colori e nei profumi indimenticabili del Perù. Un giorno, abbiamo accompagnato don Roberto a Huatocay, una cappella a circa un'ora di distanza da San Pedro, percorrendo una strada sterrata fino a una vecchia cappella appena sistemata dopo l'alluvione. Quest'ultima aveva portato davanti alla cappella una croce del Santuario di Huarangal, un segno tangibile della presenza di Dio. Grazie anche ai contributi della diocesi di Como, don Roberto sta costruendo una nuova cappella, Santa Rosita, per soddisfare il bisogno della comunità di avere un luogo in cui pregare e fare catechesi. Abbiamo ammirato il lavoro instancabile di don Roberto, che in questi anni ha costruito una parrocchia vivace e piena di fede. La sua comunità conta ora circa 80.000 abitanti e 22 cappelle. A San Pedro, la partecipazione alla Messa è così elevata che la chiesa principale non riesce più a contenere tutti i fedeli: ogni domenica si celebrano due messe nel patio della parrocchia, accompagnate da un coinvolgente coro e da celebrazioni animate con canti e balli. Questo, naturalmente, accade in aggiunta alle altre celebrazioni che si svolgono regolarmente nelle varie cappelle della zona, tutte caratterizzate da una partecipazione attiva e calorosa. Siamo stati colpiti dalla dedizione dei giovani della Cresima, che vendono panini e cioccolatini per raccogliere fondi per aiutare una signora a comprare un carretto per vendere Picarones, dimostrando un'ammirevole solidarietà.

L'esperienza è stata incredibilmente arricchente per tutta la famiglia. Ci siamo innamorati nuovamente del Perù, lasciando lì un pezzo del nostro cuore, come esiste il "mal d'Africa", esiste anche il "mal di Perù". Crediamo che questa collaborazione tra Carabayllo e la diocesi di Como sia davvero una grande ricchezza e speriamo di poter ritornare presto in quella terra che ci ha accolti con tanto amore e che ci ha insegnato il vero significato di comunità e condivisione.

JESSICA E DAVIDE

Le parole di don Roberto Seregni

Novità da San Pedro de Carabayllo



Due novità su altrettante strutture nella immensa parrocchia di San Pedro de Carabayllo (80 mila abitanti), alle periferie nord di Lima, che rispecchiano altrettante scelte pastorali portate avanti nella missione diocesana dove è parroco **don Roberto Seregni**. La prima, immagine a sinistra, è la realizzazione di un "chiosstro" aperto e di una copertura nel cortile della casa parrocchiale. «La chiesa di San Pedro è una delle tre più antiche di tutta Lima - spiega don Roberto - ma da tempo era diventata troppo piccola per contenere i fedeli, specie nelle celebrazioni domenicali, costi, complice anche la pandemia, abbiamo iniziato a celebrare nel cortile della casa parrocchiale, dove si trovano anche i saloni per la comunità. Per rendere il tutto più confortevole abbiamo iniziato con la pavimentazione e poi abbiamo deciso di realizzare questo porticato aperto che permette alle persone di assistere alla messa e agli incontri riparati dal sole. L'idea è di rispecchiare l'immagine di una Chiesa in uscita e aperta... qui siamo letteralmente senza porte né mura».



La seconda opera, foto di destra, è la conclusione dei lavori nella cappella di Santa Rosita, una delle comunità più popolose della parrocchia (in totale sono 22 cappelle, ndr). «Qui alcuni anni fa, grazie ad una donazione di un sacerdote della Diocesi e al lavoro della comunità avevamo costruito un prefabbricato in legno per le celebrazioni. Ma con il tempo questo si era letteralmente frantumato. Da qui la decisione di costruire, anche con il sostegno del Centro missionario una struttura in muratura che prevedesse oltre allo spazio per le celebrazioni anche alcuni saloni comunitari. I lavori sono ormai in dirittura di arrivo».

L'idea alla base di questo sforzo, anche economico, è quella di potenziare le comunità locali in una prospettiva ministeriale. A questo scopo da tempo si sta lavorando perché ogni cappella abbia una propria équipe pastorale. «Una volta al mese - conclude don Roberto - tutti i referenti si trovano a San Pedro per condividere il lavoro che stanno facendo e condividere i programmi pastorali».



ESTATE TEMPO DI MISSIONE

Andare in missione non solo è possibile, ma cambia la vita

Il periodo estivo, complice le vacanze, è un tempo propizio per esperienze che richiedono tempi medio-lunghi. È questo il caso dei viaggi missionari e di volontariato.

Anche quest'anno sono molte le proposte promosse da associazioni e realtà missionarie del territorio. Tra queste anche la prima visita di un gruppo in Mozambico, alla missione di Mirrote, che vedrà una delegazione di sette persone in visita dal 27 agosto all'8 settembre. Come sempre il Settimanale racconterà queste esperienze perché possano sempre più

essere vissute non come esperienze individuali, bensì comunitarie. Come il segno di una Chiesa tutta missionaria che apre i suoi orizzonti al mondo. Iniziamo su questo numero raccontando il viaggio speciale di una famiglia in Perù e presentando il viaggio di due seminaristi in Mongolia.

a cura di MICHELE LUPPI

Chiesa in Asia. Per la terza volta il rettore del seminario propone a due giovani un'esperienza ai confini del mondo e ci spiega il senso di questa scelta missionaria

SEMINARISTI IN MONGOLIA

“Non c'è il due senza il tre” dice un semplice e antico adagio popolare molto noto. Per la terza volta va in porto la proposta missionaria estiva per i nostri seminaristi. Da quando sono rettore del seminario, durante l'estate (a parte il 2021, a causa del Covid) ci tengo a proporre questa bella possibilità. La prima volta siamo stati in Mozambico a visitare il caro don Filippo Macchi nella missione diocesana di Nacala-Mirrote ed alcune missioni comboniane in quella bella terra africana; la seconda volta siamo volati invece in Perù, a Lima nella nostra altra missione fidei donum di Carabayllo, dal nostro don Roberto Seregni e in visita ad alcune missioni dell'Operazione Mato Grosso. Quest'anno arriva il tre: partenza lunedì 22 luglio e ritorno domenica 11 agosto. Il format è un po' quello degli altri anni: una visita missionaria, - non un'avventura! (di avventure ne possiamo fare tante anche qui) - e nemmeno un'esperienza, per la quale ci vorrebbe certamente un tempo molto più prolungato e con finalità differenti. Ad esempio quest'anno due seminaristi, Manuel e Nicola, hanno avuto la grazia di vivere esperienze pastorali e di servizio in Albania e a Taizé in Francia.

La nostra in Mongolia sarà, invece, una semplice visita: il periodo di tre settimane permette di rendersi un poco conto della realtà ecclesiale e culturale che ci accoglie e di restare in un atteggiamento di umile ascolto, senza troppe pretese. Solitamente faccio la proposta a due seminaristi che hanno già fatto qualche anno di seminario, che sono “verso la fine” per intenderci, e insieme viviamo questo periodo adattandoci alle circostanze e vivendo, formatore e ragazzi, in un “gomito a gomito” che in seminario solitamente non è possibile. Le volte precedenti questo aspetto si è rivelato molto bello, istruttivo e fruttuoso per tutti noi, certo con anche qualche normale e simpatica fatica legata alla stretta convivenza.

VERSO LA MONGOLIA
Quest'anno, con Carlo Tettamanti e Giovanni Ballerini andremo in Mongolia. Questa terra così vasta, lontana, splendida ma anche sconosciuta. Ma perché questa scelta? Quand'ero fidei donum a Mogodé conobbi un prete camerunese di una Congregazione religiosa che era allora missionario in Mongolia e la cosa mi aveva alquanto stupito, pensando alla totale differenza tra la caldissima e movimentata Africa e il gelido e infinito paese asiatico. Poi da bambino, in quinta elementare, per una ricerca di geografia scelsi



Don Alberti con Carlo Tettamanti e Giovanni Ballerini partiranno il 22 luglio per l'Asia. Tre settimane per scoprire una piccola Chiesa e incontrare il loro Pastore



IL LIBRO

Le riflessioni del cardinale Giorgio Marengo

Dalla prefazione del volume “Sussurrare: il Vangelo nella terra dell'eterno Cielo blu”: “Giorgio Marengo, ordinato sacerdote nel 2001, da ventottemne fu inviato in Mongolia nel 2003 assieme ad altri quattro componenti dei missionari della Consolata. È ancora lì, nelle steppe della “terra dell'eterno Cielo blu”, che “sussurra il Vangelo” al cuore della Mongolia odierna nel cui volto si legge e rilegge il passato remoto di un popolo di tribù nomadi e quello recente di cittadini che hanno iniziato ad adattarsi alla stanzialità e alle dinamiche della modernità globale. Indubbiamente, il peso o, meglio, il valore pervasivo del passato remoto e recente anima tuttora la coscienza identitaria dei Mongoli”.

proprio questo paese e ricordo che trascrissi a mano le varie notizie dall'enciclopedia e disegnai con il righele e poi colorai la bandiera! A parte questi secondari, seppur simpatici, accenni personali, la ragione forse più plausibile è stato il poter conoscere il cardinale Giorgio Marengo, missionario piemontese della Consolata e, da qualche anno, giovane vescovo e prefetto apostolico della Chiesa di questo grande Paese. Conoscevo già la sua storia letta sulla rivista “Missioni Consolata” e poi la Provvidenza ha voluto che fosse creato cardinale assieme al nostro caro vescovo Oscar, due anni fa. Fu in occasione del Concistoro a Roma a fine agosto 2022 che ebbi occasione di incontrarlo e di palesargli la mia recondita intenzione. Inoltre, il viaggio apostolico di Papa Francesco lo scorso anno in Mongolia ha portato un po' alla ribalta la bellezza e la freschezza di questa piccolissima (1500 cristiani) e vivace Chiesa che con gioia e trepidazione ci apprestiamo ad andare a conoscere, in un Paese immenso che ci meraviglierà sicuramente molto. Lo stile di missione sarà alquanto diverso da quello che in genere abbiamo in mente e penso che un ascolto attento e umile della realtà potrà fare molto bene ai seminaristi ed anche a me.

TRA LA GENTE

Quando alcuni mesi fa ho contattato

padre Giorgio per vedere se era davvero possibile una nostra visita è stato molto gentile e contento di questo nostro desiderio e mi ha messo in contatto con padre Daniele Giolitti, altro missionario della Consolata. Anche lui mi ha dimostrato una squisita disponibilità. Come le altre volte anche quest'anno, Carlo e Giovanni, al ritorno avranno modo di donare una testimonianza al “Il Settimanale”. Per quello che ci aspetta sappiamo che i primi giorni staremo nella capitale Ulaanbaatar e, oltre al cardinal Marengo, avremo modo di visitare alcune realtà ecclesiali e missionarie. Ci sposteremo poi circa 500 km a sud ad Arvaiheer, nella prima missione della Consolata, all'inizio del deserto dei Gobi dove staremo in parrocchia e potremo anche aiutare ad animare un piccolo centro estivo. In questo tempo, potremo visitare anche la realtà più rurale e povera del paese. Mi diceva poi padre Daniele che gli ultimi quattro giorni visiteremo invece una missione salesiana al Nord della capitale, verso la Russia. A parte questo programma di massima (in missione i programmi sono sempre e solo programmi!) abbiamo nel cuore tante belle attese e tanta disponibilità.

Per prepararmi al viaggio, ho letto un libro del cardinale Giorgio, la sua tesi in missionologia che scrisse proprio sulla sua esperienza missionaria in Mongolia e che si intitola “Sussurrare il Vangelo nella terra dell'eterno Cielo blu”.

Mi auguro vivamente che nei giorni in Mongolia io, Carlo e Giovanni possiamo metterci in un bel clima di ascolto delle persone che ci accoglieranno e della realtà che andiamo ad incontrare, certi che il Signore avrà qualcosa di bello, di Vangelo, da sussurrare anche al nostro cuore.

“Non c'è il due senza il tre e ... il quattro vien da sé!” continua il popolare adagio! Lasciamo fare al Signore per il futuro.

Noi facciamooci invece trovare puntuali e pronti a questo dono bello che Lui vuole farci ora. Che sia poi un dono per tutto il nostro Seminario di Como perché, come ci ricorda il Libro Sinodale: “... in tutto il percorso seminaristico siano sempre tenuti vivi lo spirito missionario della Chiesa, l'apertura al dialogo e alla fraternità universale e uno stile di autentica povertà evangelica” e i nostri futuri preti possano essere davvero “discepoli missionari, appassionati del Vangelo”.

don ALESSANDRO ALBERTI
rettore

Adetta dei fisici, la nota scansione del tempo in passato, presente e futuro è imprecisa. Il tempo non trascorre; il tempo, semplicemente «è». Nel 1800 il filosofo John Ellis McTaggart affermava la stessa cosa, e diverse versioni della medesima idea sono alla base di religioni come il buddismo e l'induismo. Potremmo allora chiederci perché il tempo accelera sempre più, man mano che si diventa adulti? Mentre rallenta quando abbiamo la febbre o subiamo un rifiuto? E perché il nostro orologio interiore spesso va a una velocità diversa rispetto a quello che abbiamo al polso? Avete mai provato a passare un giorno senza mai guardare che ora è? Impossibile. Eppure, sebbene il trascorrere del tempo governi ogni istante delle nostre giornate, quel che sappiamo a riguardo è ben poco. In vacanza le giornate volano, ma quando ci ripensiamo sembrano eterne come quando siamo malati o tristi. E come mai esiste chi vede i mesi come tessere del domino o i secoli come una spirale? Per non parlare dell'enigma rappresentato da chi perde la memoria e, paradossalmente, anche la capacità di immaginare il futuro. E se il tempo fosse

soltanto un'illusione? La psicologa C. Hammond affronta queste costanti "distorsioni" del tempo nel saggio *Time Warped* (2012) affermando che come avviene nel proverbiale quadro di Salvador Dalí con gli orologi molli, spesso avvertiamo che il tempo non è oggettivo; il senso della durata di un evento muta in modo imprevedibile. I giorni di un viaggio sembrano correre all'impazzata mentre li stiamo vivendo, ma al ritorno ci appaiono incredibilmente lunghi. Il tempo rallenta quando abbiamo paura, vola quando siamo felici. Hammond insiste sul concetto di «tempo interiore»: in realtà nessun organo del nostro corpo ha lo specifico compito di tenere il tempo, e tuttavia la nostra mente somiglia a un particolarissimo cronometro, in grado di costruire «un senso a lungo termine dei decenni che passano, della nostra storia e del posto che la nostra storia occupa in quella della Terra». Non c'è bisogno di scomodare



Orazio, il poeta latino del «carpe diem», o Proust, il romanziere francese della «ricerca del tempo perduto», per sapere che il desiderio più comune degli esseri umani è quello di fermare il tempo. Hammond ne analizza le implicazioni (il rapporto con la memoria del passato, l'idea che abbiamo del futuro) ma è consapevole del fatto che la neuroscienza ancora non è in

grado di spiegarci tutto. Chiama in causa il cervelletto, la parte posteriore del cervello, sopra la nuca, che coordina il movimento dei nostri arti; il lobo frontale destro, associata alla memoria a breve termine; i gangli basali e la corteccia insulare anteriore; affronta casi clinici richiamando dettagli che malattie come il Parkinson o l'Alzheimer consentono di osservare. Ma le pagine più suggestive del libro, paradossalmente, sono quelle che ruotano intorno al «mistero» dal titolo: «I neuroni sanno produrre una serie regolare di pulsazioni che potrebbero servire a calcolare il tempo, ma il cervello sembra non avere meccanismi per contarle». E allora? Forse le cellule cerebrali possiedono «intrinseche proprietà di temporizzazione»? Si procede a tentoni, affidandosi a esperimenti empirici e perfino alla raccolta di sensazioni molto personali: si chiede alle persone di immaginare mesi e anni come fossero degli spazi, oppure di associare un colore

ai periodi della vita e ai giorni della settimana. «Qualunque quarantenne vi dirà che il tempo sta accelerando e che ogni indicatore temporale, dalle ferie di agosto, al Natale, dà l'impressione di ripresentarsi sempre prima». Come si può spiegare? La matematica sembra non bastare. Un anno sembra più veloce a quarant'anni perché è solamente un quarantesimo della vita, mentre a otto un anno ne costituisce una porzione molto più grossa. Non basta: tutto sommato, minuti, secondi, ore restano pressoché immutati nella nostra percezione. Non se ne esce! Entra in ballo la memoria autobiografica, la sua selettività, la ripetitività delle abitudini, e forse anche qualcosa che ancora non sappiamo. In un'area del cervello lunga solo quattro centimetri, ilippocampo, c'è la chiave dei nostri ricordi e curiosamente anche quella legata all'idea di futuro. Le tracce neurali dei ricordi passati e delle immagini future sono molto, molto simili: pazienti affetti da amnesia faticano parecchio a immaginare gli spazi in cui potrebbero verificarsi nuovi eventi. Non è quindi un proverbio il futuro ha davvero un cuore antico. E adesso, per favore, non guardate l'orologio!



Per i Giochi Olimpici che si terranno a Parigi dal 26 luglio all'11 agosto, si prevede un allontanamento di oltre 12.000 persone tra le quali molti clochard. Questa decisione, come dichiarano le autorità, punterebbe a una «pulizia sociale»: la capitale francese per quell'evento deve presentarsi al mondo in tutta la sua lumière non può permettersi sbavature e ombre. E come purtroppo accade a fare le spese di queste scelte sono i più fragili, quelli che non hanno un tetto sopra la testa ma come tutti hanno un cielo. Sta succedendo in molte città ricche. Nel nostro Paese questi episodi si sono verificati a più riprese con tanto di delibere comunali e con forze dell'ordine

solicite nell'allontanare anche coloro che avrebbero voluto civilmente opporsi alla cacciata degli innocenti dal centro città. Anni scorsi in un incontro europeo sui centri urbani si discuteva di questi temi e qualcuno prese la parola per dire che anche i clochard sono nell'anima di una città ed è assurdo portarli in lontane periferie o fuori dal perimetro urbano per far sì che il centro sia pulito. Come se queste persone mancassero di rispetto alla città o invece fossero proprio loro a subire una mancanza di rispetto nel venire ridotte a scarti da rimuovere. Il decoro della città si afferma deve essere garantito anche per attirare il maggior numero possibile di turisti. Questioni di soldi, di economia da far girare.

Accade però che a Barcellona, Malaga e Maiorca in queste settimane i cittadini abbiano detto ai turisti di tornare a casa. Sono troppo numerosi, e rischiano di far saltare gli equilibri della vita cittadina. Ad esempio, con il rincaro dei prezzi delle case che i proprietari preferiscono affittare ai turisti per brevi periodi a cifre altissime piuttosto che a residenti o a lavoratori impiegati in città. Molti spazi pubblici sono diventati ristoranti a cielo aperto, le ore del giorno e della notte sono stravolte da un andirivieni compulsivo che divora tempi e spazi, neppure s'accorge delle bellezze, guarda ma non vede. Certo, questa invasione porta soldi e ne porta molti ma la città può essere la casa solo per alcune persone e non per

altre che invece di portare quattrini chiedono quattrini. Non si tratta di respingere e di rimuoverlo. Si tratta di prendere atto che qualcosa di importante non funziona e il problema non si risolve al grido «tornate a casa!» ma con una cultura e una politica non piegate al mercato e alle apparenze. La città rischia di smarrire la vocazione di luogo di relazioni tra persone diverse che nell'incontro si conoscono, si rispettano, si stimano. Restituire l'anima alla città ecco il compito che spetta a cittadini e amministratori pubblici ricordando che il decoro urbano, che non è solo quello estetico, viene messo a rischio più che dai clochard da mercanti pronti a svendere perfino una città.

PAOLO BUSTAFFA

◆ Stella polare di don Angelo Riva

Giustizia e autonomie, riforme delicate

Torniamo a parlare di riforme. Di una di esse (il «premierato») ci siamo occupati nell'*Editoriale* del n. 26. Oggi è la volta delle altre due: riforma della giustizia e delle autonomie regionali. Accostandole non da esperti, ma da semplici cittadini, ci si imbatte in due difficoltà: da un lato la tecnicistica della materia, di cui ovviamente solo gli esperti hanno piena competenza; dall'altro il clima di rovente polarizzazione fra maggioranza e opposizione, che rende difficoltosa la comprensione da parte dell'uomo della strada. Ascoltando gli uni e gli altri, infatti, non si è certo aiutati a capire: per i proponenti va sempre tutto (molto) bene, per le opposizioni va sempre tutto (molto) male. Per questo penso che un buon obiettivo a cui si possa ambire, come semplici cittadini, sia di capire almeno cosa è in gioco. Un giudizio secco (sì o no) appare molto difficile. Delle tre riforme quella meno controversa (eufemismo...) sembra la riforma della giustizia. La principale critica rivolta è quella che essa ignora questioni più urgenti (i tempi della giustizia; il sovraffollamento delle carceri...) per occuparsi di altri problemi più marginali (la separazione delle carriere fra magistratura requirente e magistratura giudicante; l'abolizione del reato di abuso di ufficio; la diffusione delle intercettazioni...). Il «benaltrismo» però non è un granché come argomento critico... E poi è innegabile che i problemi toccati dalla riforma Nordio comunque esistono. Che il reato di «abuso d'ufficio» sia diventato lo spettro che terrorizza (e paralizzava) sindaci e amministratori, lo dicono da tempo anche i sindaci di sinistra. E che nel

recente passato (dal caso Tortora in poi) si sia abusato dello strumento della carcerazione preventiva, appare un altro dato difficilmente smentibile. Così come il fatto che questo sistema abbia favorito la tentazione di un certo carriereismo nella magistratura requirente, e non ultima la possibilità di rivestire un ruolo antagonista della politica. La soluzione proposta (appunto la separazione delle carriere) vorrebbe così rompere l'asse troppo stretto fra magistrati requirenti (i pubblici ministeri) e magistrati giudicanti (i giudici per le indagini preliminari), restituendo maggiore «terzietà» a questi ultimi fra accusa (appunto i PM) e difesa. Inoltre ai due bracci separati del potere giudiziario (requirente e giudicante) corrisponderebbero due distinti organi di auto-governo (due Consigli Superiori della Magistratura), entrambi presieduti dal Capo dello Stato, ma con membri (togati e «laici») designati per sorteggio e non per elezione, al fine di limitare l'influsso del «correntismo» (e quindi dei partiti politici) in seno al CSM stesso. Gli elementi della riforma sembrano validi. Certo, si muovono in direzione opposta alle precedenti riforme del ministro Alfonso Bonafede, di stampo assai poco garantista (per esempio la «legge spazzacorrotti» o l'abolizione della prescrizione). Resta però raccomandabile la cautela, perché con la separazione delle carriere si inserisce di fatto una faglia – una sorta di duplice ordine – all'interno del potere giurisdizionale. Dire che si tratti di un attentato all'autonomia dei magistrati, o che vengano così introdotte forme di controllo governativo sulla magistratura, appare esagerato. Resta però da vigilare affinché l'azione inquirente



della magistratura non ne risulti ostacolata o frenata. E che la separazione delle carriere non realizzi, da parte di altri poteri dello Stato, una sorta di «divide et impera». La più discutibile delle tre riforme appare quella delle autonomie: 23 «materie concorrenti» (dalla sanità, alla protezione civile, al commercio estero) che le Regioni potrebbero avocare a sé, stornandole dalla gestione statale centralizzata. Il principio è corretto (la sussidiarietà), e si tratta in fondo della direzione impressa dalla precedente riforma Bassanini. Il rischio però è che la competenza sussidiaria delle Regioni possa tradursi in una violazione della solidarietà nazionale, e questo sarebbe decisamente contrario ai principi della Dottrina sociale della Chiesa. Rischio difficilmente scongiurabile, se non saranno definiti accuratamente i LEP («livelli essenziali di prestazione», che tutte le Regioni devono ugualmente garantire), e soprattutto con quali denari tali LEP verranno finanziati. Si ritorna quindi al tema generale che attraverso le tre riforme governative: è importante il «cosa», ma non meno il «come» della riforma. E per non fallire sul «come», un maggiore ascolto di tutti – e soprattutto degli esperti auditi in materia – appare indispensabile. Riforme così importanti, potenzialmente benefiche ma anche dannose, non devono diventare né uno scalpo da esibire di fronte al proprio elettorato, né un pretesto per alzare le barricate a prescindere.

La politica sembra sempre più una questione di leader. Difficile stabilire fino a che punto dipenda dalla comunicazione pubblica, dall'approccio dei media vecchi e nuovi che hanno la necessità di semplificare al massimo la loro narrazione, oppure se si tratti di un fenomeno che si è radicato nelle dinamiche politico-istituzionali. Verticalizzazione del potere, dicono gli studiosi della materia. Molto probabilmente sono vere entrambe le spiegazioni e si sostengono a vicenda. Il paradosso è che questo avviene in una fase storica in cui tutti si richiamano con grande enfasi al "popolo" e al sistema che a questo soggetto è collegato anche etimologicamente, la democrazia. Chiariamo subito un punto: la democrazia moderna ha un bisogno vitale di leader, ma di leader credibili personalmente e politicamente. Ha bisogno che questi leader siano designati con procedure ragionevoli e libere, che siano oggetto di costante controllo da parte di assemblee elettive con autonoma legittimazione, che debbano sottostare a una serie di limiti definiti in modo giuridicamente vincolante e garantiti da organi indipendenti. Non basta eleggere

L'ITALIA CHE CAMBIA | di Stefano De Martis

La democrazia ha bisogno di leader, non capi



un vertice politico a cui delegare tutto per un certo numero di anni. È un'idea che, sulla scorta di quanto avviene in regimi pseudo-democratici anche a noi vicini, si sta subdolamente insinuando anche in Paesi di storica e autentica consuetudine democratica, esposti al contagio ideologico delle autocrazie che si presentano forti sulla scena internazionale e al meno eclatante, ma insidioso fascino delle democrazie sedicenti illiberali. Senza arrivare a esiti

estremi (che pure possono essere molto più vicini di quanto si pensi, come insegna l'esperienza Usa) e senza fare processi alle intenzioni, c'è un neologismo che esprime efficacemente questa tendenza: "capocrazia". Lo ha coniato già nel 2017 un costituzionalista italiano, Michele Ainis, con riferimento soprattutto alla vita dei partiti. È una tentazione che corre in parallelo con la crisi della partecipazione politica. Eleggere un capo invece di un

leader, infatti, può apparire comodo non solo a chi aspira a quel ruolo, ma anche agli stessi cittadini. Eleggiamo un capo e non pensiamoci più, insomma. Ma è quello di cui abbiamo veramente bisogno? Il progetto governativo sul premierato introduce l'elezione diretta del presidente del Consiglio e questo è considerato dai proponenti, in particolare da Giorgia Meloni, un nucleo non negoziabile. Ma così com'è stato congegnato il meccanismo

assomiglia più all'elezione di un capo che a quella di un leader di governo. Si sarebbero potuti perseguire con altri strumenti gli obiettivi largamente condivisi di governabilità e stabilità, senza penalizzare ulteriormente il Parlamento che in una logica di pesi e contrappesi andrebbe invece rafforzato. Il progetto riprende in questi giorni il suo iter alla Camera con le audizioni di costituzionalisti ed esperti di varie discipline. I nodi ancora da sciogliere sono di rilevanza cruciale e lo sostengono anche studiosi non pregiudizialmente contrari. Il Senato ha già dato il suo via libera, ma trattandosi di revisione costituzionale occorreranno due deliberazioni conformi da parte di entrambi i rami del Parlamento. Delle quattro letture previste, la seconda lettura è quella decisiva per eventuali modifiche: nella terza e quarta deliberazione non sono ammessi emendamenti e se a Montecitorio venisse approvato un testo identico a quello di Palazzo Madama il referendum finale diventerebbe inevitabile più di quanto non sembri già ora. Sarebbe uno scontro campale su una materia - quella costituzionale - che invece richiederebbe dialogo e ponderazione.

Volontariato in numeri È cambiata la mentalità: aiutare gli altri perché fa bene a se stessi...

I numeri sono sempre da prendere con le pinze, ma comunque segnalano un trend: l'Istat ha recentemente registrato un calo del volontariato di circa 600mila unità tra il 2016 e il 2021. Chiariamoci: il dato del 2016 era quasi sicuramente sovrastimato e quindi il calo è stato più contenuto. Però aggiungiamo che il Covid ha dato un ulteriore colpo al volontariato quanto a numeri, e questo trend lo confermano praticamente tutti gli enti del Terzo settore che traggono linfa vitale dal volontariato. La questione ha anche un risvolto economico: milioni di ore lavorative a zero euro che vengono a mancare, comportando quindi o un aumento dei costi o una diminuzione dei servizi. Spesso, entrambe le cose. C'è da dire che questi ultimi anni hanno portato alla regolarizzazione lavorativa di molte figure prima inquadrare come "volontari": gli occupati nel Terzo settore in Italia guardano da vicino la soglia del milione di unità. Ma l'Istat segnala comunque



una tendenza chiara: a diminuire sono soprattutto i volontari inquadrati negli enti non profit più grandi, più strutturati; soffrono anche gli intermedi, mentre aumenta il numero di volontari nelle realtà più piccole. Segno - dice l'istituto statistico - di una minore voglia di "inquadramento" e di una maggiore propensione ad un volontariato più occasionale e più "vicino": lo hanno

definito "volontariato liquido". Insomma "individuale, episodico, temporaneo, discontinuo, in cui prevale l'iniziativa personale". Bisogna anzitutto guardare alla demografia: sempre meno giovani, età del pensionamento sempre più lontana. Una tenaglia che stringe il settore. Ma soprattutto è la mentalità cambiata, le motivazioni che spingono alla generosità sociale: dal dare una mano a chi ne ha bisogno al dare una mano perché mi va, mi migliora, mi fa star bene. Una "crisi vocazionale" a cui non è estraneo un mondo cattolico sempre meno frequentato dalle giovani generazioni: il buon samaritano 2024 s'impegna per il clima, la plastica, i cani animali; un po' meno per i disabili o i vecchi. Insomma, per il genere umano non globalmente inteso. A questo punto sarà compito delle realtà del Terzo settore farsi conoscere e mobilitare nuove energie, saper attrarre braccia e menti che diano una mano, senza per forza un compenso economico in cambio. Altrimenti il rischio vero è quello di trasformarsi in un para-Stato, laddove l'impegno è solamente contrattualizzato, ma senza più quel cuore che fa la differenza tra un amico che aiuta e un impiegato pubblico che lavora.

NICOLA SALVAGNIN

La circolare del Ministero sui telefonini

Niente smartphones nel primo ciclo di istruzione

Lo dispone una circolare del Ministero dell'Istruzione, che in qualche modo segna un punto definitivo sulla questione annosa della presenza/uso dei telefonini a scuola e, per quanto riguarda le scuole dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione traccia una linea ben determinata: fuori dalle aule. Perché? Perché distraggono e, a quanto pare, nemmeno servono alla didattica. La recente circolare del Ministero fa seguito a numerose altre disposizioni che si sono succedute per regolare l'utilizzo degli smartphone nelle aule scolastiche, seguendo tra l'altro problematiche discusse naturalmente non solo in Italia. Basti ricordare il caso della Francia, dove il dibattito si è fatto serrato, con la proposta anche in quel caso di lasciare i telefonini fuori dagli istituti. Ora il ministro Valditara esce dagli indugi - quelli, ad esempio, per cui si può discutere tra uso didattico o meno degli smartphone, tra utilità e distrazione - e dispone "il divieto di utilizzo in classe del telefono cellulare, anche a fini educativi e didattici, per gli alunni dalla scuola d'infanzia fino alla secondaria di primo grado, salvo i casi in cui lo stesso

sia previsto dal Piano educativo individualizzato o dal Piano didattico personalizzato, come supporto rispettivamente agli alunni con disabilità o con disturbi specifici di apprendimento ovvero per documentate e oggettive condizioni personali". Fa eccezione l'uso di altri dispositivi digitali, quali pc e tablet: "Potranno essere utilizzati per fini didattici, sotto la guida dei docenti". La preoccupazione del Ministero riguarda l'impatto negativo che l'uso eccessivo dei cellulari può avere sul naturale sviluppo cognitivo dei ragazzi. Impatto confermato da studi internazionali secondo i quali l'uso del cellulare in classe, anche a scopo educativo e didattico, può incidere sfavorevolmente sul livello degli apprendimenti degli alunni. La circolare ministeriale rimanda in particolare al Rapporto Unesco 2023, come alle valutazioni internazionali su larga scala (Ocse-Pisa 2022), da cui si evince un legame negativo tra l'uso eccessivo delle tecnologie digitali e il rendimento degli studenti. Sempre Ocse



mette in guardia sugli smartphone come fonte di distrazione e addirittura su possibili danni (in particolare per i preadolescenti) sul naturale sviluppo cognitivo, determinando "perdita di concentrazione e di memoria, diminuzione della capacità dialettica, di spirito critico e di adattabilità". Giro di vite, dunque. Sul quale vale la pena di riflettere anche a livello di famiglie. Perché se è possibile - l'esperienza dice peraltro che non è semplice - "bloccare" gli smartphone a scuola, sembra più difficile farlo fuori e in particolare a casa. Certo, non si tratta di mettere al bando i cellulari, ma promuovere una maggiore consapevolezza rispetto a quanto maneggiano quotidianamente bambini e ragazzi, questo potrebbe essere un obiettivo raggiungibile. E magari il nuovo divieto scolastico potrà essere utile.

ALBERTO CAMPOLEONI

RIFLESSIONI

Il vertice NATO e il ruolo dell'Alleanza nelle crisi globali

La logica nefasta e i rischi dei doppi standard dell'Occidente

L'Ucraina è stato "il primo punto" in agenda al vertice Nato di Washington per ammissione dello stesso Segretario Generale dell'Alleanza **Jens Stoltenberg**. Il tempismo, non casuale, del bombardamento russo contro un ospedale pediatrico di Kiev alla vigilia dell'apertura dei lavori ha ribadito l'urgenza con cui gli alleati devono aumentare il loro sostegno al paese sotto attacco. Le immagini terribili delle vittime e dei bambini ricoverati per le terapie oncologiche costretti per strada dopo l'attacco sono insopportabili. Esattamente come gli scatti provenienti dalla Striscia di Gaza sotto i bombardamenti israeliani, l'ultimo dei quali su una scuola di Gaza City - la quarta in quattro giorni - ha causato decine di morti e la fuga di migliaia di civili. O come il bombardamento - l'ennesimo - sul campo profughi di Khan Younis, costato la vita ad almeno 90 morti.

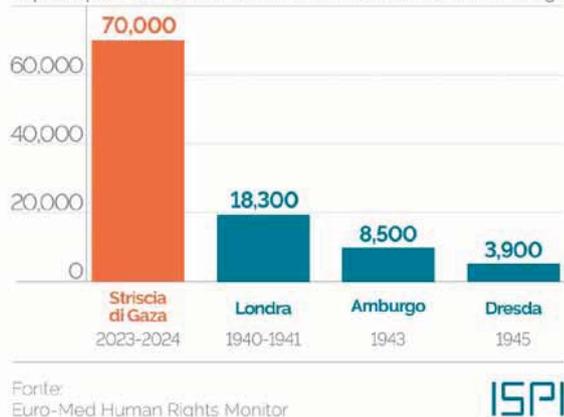
Al contrario dell'Ucraina, però, la guerra a Gaza non ha guadagnato i riflettori del summit in corso. L'assenza di una pressione significativa da parte dell'Occidente nei confronti di Netanyahu o di una condanna dei raid israeliani su scuole e ospedali ha riacceso le accuse di "ipocrisia" e "doppi standard" nei confronti dell'Occidente e dei suoi "club esclusivi" (G7 e Nato) da parte di numerosi paesi del Sud Globale.

MIOPIA O CALCOLO?

Si può discutere sulle cause di quelle che - non a caso e omettendo il loro vero nome - sia la Russia che Israele si ostinano a definire "operazioni speciali" in Ucraina e nella Striscia. Ma per molti la conclusione è una: gli Stati Uniti tuonano contro Mosca che uccide civili innocenti in Ucraina, mentre tacciono quando l'alleato israeliano fa lo stesso a Gaza. Ucraina vs Gaza: paragone improprio?

Su Gaza più bombe della Seconda guerra mondiale

L'ammontare dei dispositivi sganciati sull'enclave palestinese supera quelli dei bombardamenti di Dresda, Londra e Amburgo



L'amministrazione Biden, più volte criticata per il suo sostegno a Netanyahu ma finora refrattaria a ogni cambiamento di rotta, ha più volte affermato che i paragoni tra Gaza e Ucraina sono "tutt'altro che corretti", e potrebbe avere ragione. In meno di dieci mesi, i bombardamenti israeliani hanno prodotto nella Striscia circa 37 milioni di tonnellate di macerie, ovvero 300 chilogrammi per metro quadrato. Il territorio, un'enclave sotto embargo dal 2007 tra le aree più densamente popolate al mondo, è stato raso al suolo al punto che la ricostruzione, quando inizierà,

richiederà decenni.

La maggior parte degli abitanti, pari all'85% della popolazione, è sfollata, costretta ad abbandonare le proprie case e l'interruzione della distribuzione di aiuti ha causato secondo gli esperti delle Nazioni Unite, una vera e propria carestia. Nulla di simile è riscontrabile in Ucraina anche se è vero che sia in Ucraina che a Gaza sono in atto due guerre disastrose, con massacri di civili e un livello di distruzione tale da perpetuarsi anche dopo la conclusione delle attività belliche. Inoltre, se finora le autorità locali e le Nazioni Unite

stimavano che la guerra a Gaza avesse ucciso circa 40mila persone, *The Lancet*, autorevole rivista medica britannica, denuncia che "un bilancio ragionevole" delle vittime palestinesi - inclusi i dispersi tra le rovine e le morti indirette dovute a malnutrizione, malattie e altre condizioni causate dal conflitto - potrebbe ammontare a circa 186.000 persone, pari all'8% della popolazione.

TAPPETO ROSSO PER BIBI?

"Noi, membri della più potente organizzazione di difesa al mondo non possiamo chiudere gli occhi davanti ad una delle crisi più urgenti del nostro tempo: l'immensa catastrofe umanitaria che si sta consumando a Gaza": ad esortare i membri della Nato ad agire per fermare la guerra nell'enclave palestinese ci ha pensato **Numan Kurtulmus**, presidente del parlamento turco e alleato di lunga data del presidente Recep Tayyip Erdogan. Intervenendo a Washington nei giorni immediatamente precedenti al vertice, Kurtulmus ha sottolineato lo strabismo dell'Alleanza tra il sostegno per la difesa di Kiev e l'indifferenza riservata ai civili nei territori palestinesi. Qui la crudeltà delle operazioni militari israeliane da un lato e l'annuncio della più grande confisca di terreni in Cisgiordania da 30 anni a questa parte stanno mettendo a repentaglio anche i fragili negoziati per un cessate-il-fuoco che nei giorni scorsi avevano riaperto qualche barlume di speranza. È in questo contesto che il prossimo 24 luglio **Benjamin Netanyahu** sarà accolto a Washington per una visita di stato nel corso della quale terrà un intervento al Congresso degli Stati Uniti e incontrerà il presidente Joe Biden alla Casa Bianca. In occasione del viaggio, il primo ministro starebbe valutando di evitare una sosta in Europa, per timore che la Corte penale internazionale (CPI) possa emettere un mandato di arresto nei suoi confronti per crimini di guerra a Gaza.

UNA MANNA PER IL CREMLINO?

Per Vladimir Putin il conflitto in Medio Oriente è talmente conveniente che se non ci fosse, bisognerebbe inventarlo. Il confronto tra Israele e Hamas non solo ha realizzato le speranze del Cremlino di sviare l'attenzione globale intorno

Crisi dimenticate. La testimonianza di suor Elena Balatti
Sudan: il più grande numero di sfollati al mondo

Il racconto da Malakal, città lungo il fiume Nilo al confine tra Sudan e Sud Sudan. Qui ogni giorno continua l'esodo dei profughi dalla guerra

Da due anni a questa parte siamo abituati a vedere e sentire fra le notizie più importanti gli aggiornamenti su guerre in corso, l'Ucraina prima, quindi, per brevissimo tempo, il Sudan, e infine il conflitto in corso a Gaza. Lo spettro della III guerra mondiale è davanti a noi, e il Papa non perde occasione per ricordare ai politici la serietà del momento e l'importanza di fare scelte per il bene comune.

Dalla prospettiva dell'Italia, per varie ragioni, a partire dalla vicinanza geografica, le crisi in Ucraina e a Gaza/Israele sono la fonte di maggiore preoccupazione; tuttavia è diventato un luogo comune che il nostro mondo sta diventando "sempre più piccolo" o, per meglio dire, è sempre più interconnesso e quindi ciò che avviene in una delle sue parti ha effetti anche sulle altre. Quasi nessuna testata giornalistica internazionale, ad esclusione di quelle vaticane o missionarie, si occupa ormai della guerra civile in corso in Sudan dall'aprile 2023 sebbene, con più di 8 milioni di sfollati, questa sia la più vasta crisi umanitaria a livello mondiale. È un triste primato che non riesce ad attirare l'attenzione che sarebbe necessaria per convincere le parti in conflitto a sedersi al tavolo delle trattative. È là che alla fine dovranno arrivare, e ogni ritardo a compiere passi in questa direzione non fa che aggravare la sofferenza di vasta parte della popolazione. Recentemente sono stati pubblicati dati sulla morte per sete di coloro che, non avendo i documenti necessari, hanno tuttavia cercato di attraversare illegalmente il confine fra il Sudan e l'Egitto, una zona desertica con tem-

perature molto elevate.

Il Sud Sudan, staccatosi dal Sudan nel 2011, e da dove io scrivo, ha accolto fino ad oggi circa 700.000 sfollati che fuggono dalla violenza e insicurezza nel Paese vicino. Si tratta in gran parte, come già scritto sul Settimanale, di cit-

tadini sud sudanesi che si erano rifugiati in Sudan a causa dei conflitti nel loro Paese di origine e che ora, per la seconda volta nella vita, devono lasciare tutto e spostarsi compiendo viaggi fra molti stenti e a volte pericolosi. L'emergenza umanitaria creata in Sud Sudan,

L'appello alla pace delle ONG e del mondo missionario

"Siamo qui per accendere i riflettori sul Sudan, un paese in cui è in corso una catastrofe umanitaria e dimenticato dai più". Così Marco Impagliazzo, presidente della **Comunità di Sant'Egidio**, alla conferenza stampa dedicata alla gravissima emergenza umanitaria in Sudan, a cui sono intervenuti anche **Vittorio Oppizzi**, responsabile dei programmi in Sudan di **Medici Senza Frontiere**, **Pietro Parrino**, direttore del Dipartimento Progetti di **Emergency**, **Suor Ruth del Pilar Mora**, consigliera per le Missioni delle **suore salesiane** e padre **Angelo Giorgetti**, economo generale dei **Missionari Comboniani**. "Chiediamo al governo italiano, vista la presidenza del G7 e l'impegno di un nuovo interesse verso l'Africa attraverso il Piano Mattei, una ripresa dei negoziati per un cessate il fuoco immediato", ha aggiunto Impagliazzo, che ricordando gli aiuti già portati in alcune aree di crisi della regione, ha sollecitato anche "un accesso umanitario senza restrizioni per rispondere ai civili che soffrono la fame". "Il Sudan è nella più grande crisi della sua storia, una guerra civile che ha seguito due colpi di stato e un lungo periodo di instabilità. Si usa l'aviazione e l'artigianeria pesante persino nella capitale Khartoum. Una larga parte della popolazione è dovuta fuggire: su circa 47 milioni di abitanti, quasi dieci milioni sono gli sfollati interni, due quelli nei paesi limitrofi, soprattutto in Egitto e Ciad. Per questo è essenziale rilanciare il negoziato", ha concluso Impagliazzo, ricordando la presenza a El Obeid di una Comunità di Sant'Egidio.

L'attentato a Trump e i riflessi sul voto

Un primo effetto, l'attentato a Donald Trump lo ha già ottenuto: nelle scorse ore il Tycoon è stato investito da un'ondata di sostegno - internazionale e domestico - senza precedenti. Inoltre, quanto accaduto a Butler ha spazzato via le polemiche sull'età di Biden e riportato Trump al centro della scena ma, diversamente da quanto accaduto finora, non in relazione alle vicende giudiziarie o a qualche dichiarazione incendiaria. In un colpo solo la sua possibile eliminazione fisica ha di fatti rimosso tutte le gravi accuse, le pesanti imputazioni processuali, i dubbi, le perplessità dell'opinione pubblica e degli elettori nei confronti del discusso ex Presidente. I primi sondaggi a caldo inducono a pensare che quel sostegno possa trasformarsi in consenso elettorale e che possa modellare, da qui in avanti, la corsa per la casa Bianca. È un territorio, come molti di quelli solcati dalla politica statunitense negli ultimi mesi a questa parte, inesplorato: da una parte c'è un presidente in carica e candidato riconfermato alle primarie che il suo stesso partito vorrebbe esonerare perché ritenuto non più nel pieno delle sue capacità fisiche e mentali, dall'altro un ex presidente, sotto processo per vari reati e perfino già condannato, ferito durante un appuntamento elettorale e acclamato come leader a furor di popolo.

ALESSIA DE LUCA



alla guerra in Ucraina, ma ha anche rafforzato la convinzione che il sistema che ha retto le relazioni internazionali dal secondo dopoguerra, governato dall'Occidente, sia sul punto di crollare. Se l'invasione dell'Ucraina nel 2022 aveva spazzato via la maggior parte dei disaccordi interni ai paesi europei riguardo le relazioni con Mosca e cementato le due sponde dell'Atlantico, la guerra in Medio Oriente ha risvegliato le divisioni tra alleati: mentre gli Stati Uniti sostengono il diritto di Israele a difendersi "senza se e senza ma" come più volte ribadito da esponenti dell'establishment Usa, il dibattito su quale posizione dovrebbe assumere l'Unione Europea nei confronti delle violazioni del diritto internazionale e umanitario da parte di Israele è aperto. In assenza di condanne e sanzioni nei confronti delle violazioni commesse ai danni dei civili palestinesi, le argomentazioni

contro l'invasione dell'Ucraina suonano come parole vuote. Un mondo in cui il "l'ordine basato sul rispetto delle regole" lasci il campo agli interessi contrapposti è da tempo l'ambizione del Cremlino. Di conseguenza, non esiste alleato migliore per Mosca della prosecuzione del conflitto in Medio Oriente, per demolire la credibilità dei suoi rivali agli occhi dell'opinione pubblica globale. E se anche esiste un malcontento in seno all'Occidente nei confronti di Israele "che minaccia di diventare più pronunciato con il tempo", come osserva oggi Ishaan Tharoor sul Washington Post "non aspettatevi di sentirne parlare a Washington questa settimana".

Questa riflessione è stata pubblicata dall'Ispi (Istituto di Studi di Politica Internazionale) uno dei più importanti centri di analisi e ricerca italiani sulle questioni internazionali.

dove il Paese non è ancora completamente uscito dalla propria guerra civile e dalle conseguenze delle alluvioni legate al cambiamento climatico, è davvero di vaste proporzioni. Le agenzie umanitarie internazionali fanno fatica a fronteggiare una situazione dove gli sfollati hanno bisogno di trasporto, cibo, riparo, acqua e medicine, per nominare solo i primi bisogni. La Chiesa riceve naturalmente molti appelli a livello delle diocesi e delle parrocchie. A questo proposito colgo l'occasione per ringraziare vivamente Caritas Como che attraverso la scorsa campagna di Avvento ha risposto molto generosamente a un appello presentato dall'ufficio Caritas della diocesi di Malakal. Il contributo ha permesso di aiutare la popolazione di Leer, un'area difficile da raggiungere al centro del sistema delle paludi del fiume Nilo. Tornando alla questione del Sudan, forse qualcuno di voi si chiede quali prospettive ci sono per porre fine a questa guerra dimenticata. Per alcuni di noi missionari e missionarie comboniane che hanno vissuto a Khartoum, la capitale del Sudan, è ancora impossibile pensare che una tale città di più di 4 milioni di abitanti sia stata ridotta a un campo di battaglia e che le chiese, le scuole, le strutture sanitarie della Chiesa Cattolica siano diventati alloggi per i vari gruppi armati. Continuiamo a pregare perché venga trovata una via d'uscita a questa situazione scioccante e il popolo sudanese possa tornare ad abitare le proprie terre in pace. Lo Spirito di Dio non manca mai di suscitare costruttori di pace, e ci sono vari movimenti della società civile sudanese che

La vicinanza della Diocesi di Como tramite la Caritas diocesana

stanno cercando, fra molte difficoltà, di formare una coalizione che possa presentarsi come alternativa ai due principali partiti armati del generale Burhan, capo del governo ufficiale, e del generale Mohammad Dagalo, suo ex vice e capo delle milizie ribelli SRF. Non è possibile in questo breve intervento presentare la complessità della questione sudanese, dove decine di anni di marginalizzazione su base etnica di alcune fasce della società, la tendenza dei militari a voler mantenere anche il potere politico e le tensioni fra Islam moderato e Islam fondamentalista, se così posso esprimermi, hanno costituito una miscela esplosiva che è esplosa con violenza inaspettata. Oltre a ciò, mentre molta dell'attenzione mondiale è concentrata sui due conflitti in Ucraina e Israele/Gaza, c'è chi sta continuando a fornire armi ai combattenti del Sudan. Uno dei rischi è che il Paese si frazioni, e un'altra eventualità è che questo ambiente fluido diventi il rifugio ideale e la base di lancio per movimenti estremisti a matrice islamica, come è già avvenuto in passato. Nonostante l'Italia sia relativamente lontana dal Sudan, penso che sia importante essere uniti in uno spirito di fraternità e solidarietà al popolo sudanese in questo difficile momento della sua storia.

sr. ELENA BALATTI
Missionarie Comboniane

FRANCIA. Stallo dopo il voto

Una tregua olimpica per il governo francese



Domenica 7 luglio doveva essere il giorno della vittoria del duo Le Pen-Bardella. Invece, al secondo turno delle elezioni legislative l'ampio fronte di sinistra Nouveau Front Populaire (NFP) e la coalizione di centro di Macron

A due settimane dal voto ancora non è chiaro quale maggioranza potrebbe uscire dal nuovo parlamento. Uno stallo che indebolisce Parigi

Ensemble hanno vinto rispettivamente 182 e 168 seggi, mentre Rassemblement National (RN) e i suoi alleati si sono fermati a 143. Il "fronte repubblicano" ha dunque retto ben oltre le attese. Il primo ministro Attal, come è prassi nella Quinta Repubblica, lunedì ha rassegnato le dimissioni, che Macron ha respinto al mittente: prima della fine dei Giochi olimpici di Parigi non ci saranno passaggi di consegne. Ma anche dopo la manifestazione sportiva sarà complicato avere tra le mani una maggioranza solida tra i 577 deputati dell'Assemblea nazionale. Macron spera che l'NFP crolli sotto le divisioni tra l'ala più moderata di verdi e socialisti e quella più estrema di France Insoumise di Jean Luc Mélenchon (che ha dalla sua una settantina di seggi) e non riesca a formare un governo di minoranza dall'agenda fiscale assai radicale. L'alleanza di sinistra ha promesso infatti prima del voto oltre 230 miliardi di euro di nuove uscite, compensate solo in parte da 55 miliardi di aumenti delle tasse. Ci sono poi altre due opzioni. Macron può provare a mettere insieme una sorta di coalizione "alla tedesca" con socialisti, verdi, centristi e altri moderati repubblicani. Anche se i numeri tornassero, e sembra una forzatura, le forze di centrosinistra probabilmente

chiederanno un prezzo elevato al capo di Stato - come investire l'innalzamento dell'età pensionabile da 62 a 64 anni o reimporre un'imposta patrimoniale sulle attività finanziarie - e vorranno l'esecutivo sotto il loro controllo. L'alternativa

è nominare un primo ministro "traghetatore" o "tecnico" prima di richiamare la popolazione francese alle urne. Secondo le regole costituzionali, una nuova dissoluzione dell'Assemblea nazionale potrà però avvenire solo un anno dopo le elezioni. A qualunque soluzione si arrivi la Francia è oggi più debole di un mese fa. Macron poteva incassare un risultato peggiore, ma il suo declino da Zeus a Icaro si è consolidato. Ensemble ha perso tra un centinaio di seggi rispetto all'ultima tornata delle legislative e la scena politica nazionale è oggi più frammentata e polarizzata. Dal canto loro, i mercati finanziari restano al varco. Se il quadro di ingovernabilità prevarrà, non ci saranno shock fiscali tali da innescare attacchi speculativi e creare impicci alla Banca centrale europea. Ma la Francia è già nel mirino della Commissione europea per il suo deficit eccessivo (oltre il 5% del PIL, il secondo più alto in UE). Le prospettive di crescita dell'economia, già non brillante, e la traiettoria del debito pubblico (previsto rimanere sopra la soglia del 110% del PIL) preoccupano agenzie di rating e investitori. Un'agenda di riforme e leggi di bilancio annacquate non faranno altro che cristallizzare il quadro di fragilità economica e finanziaria.

Prospettive dopo Trieste 2024

La partecipazione sa valorizzare tutti

Ripensando all'esperienza della Settimana Sociale di Trieste a distanza da qualche giorno, più che sugli interessanti e prestigiosi interventi, sui tanti incontri, sulle piazze della democrazia e sui villaggi delle buone pratiche nello splendido centro storico di Trieste, mi viene da soffermarmi su alcuni particolari apparentemente secondari. Il primo, piuttosto voluminoso, è una strana scultura azzurra di legno e cartapesta alta 4 metri, che è stata posizionata per tutto i giorni della Settimana Sociale presso uno degli ingressi principali del centro congressi, sede della maggior parte dell'iniziativa. "Marco Cavallo", questo il nome, più che il titolo della scultura azzurra, è l'icona della lotta sociale, medica e politica a favore della legge sulla chiusura dei manicomi - la cosiddetta legge Basaglia del 1978. Dal 1973, quando la scultura fu costruita all'interno del manicomio, è esibita in tutto il mondo come installazione itinerante per sensibilizzare l'opinione pubblica e il mondo politico sui problemi della salute mentale e sulle condizioni degli Ospedali psichiatrici giudiziari, oltre che più in generale su quelle dei reclusi nelle carceri, nei campi profughi, negli ospizi. Marco era il nome del vecchio cavallo che nella struttura di Trieste era adibito al traino del carrello della lavanderia e, quando divenne inservibile a questo scopo, salvato dalla macellazione da una commovente lettera dei pazienti alle autorità triestine. Da un disegno di una paziente che rappresentava il cavallo Marco l'idea di farne una scultura, e dalla sua rocambolesca uscita dal manicomio (fu necessario a causa della

eccessiva altezza abbattere alcune porte e un architrave) la conferma che rappresentasse le istanze di libertà e di riconoscimento della propria dignità avanzate dai pazienti. Nella stessa direzione altre scelte che ho apprezzato, come le decorazioni a mosaici bianchi e disegni color oro dell'altare della celebrazione eucaristica finale presieduta dal Papa in piazza Unità d'Italia: essi sono stati realizzati dai detenuti della casa circondariale "Ernesto Mari". Il ricordo del suono della lingua slovena in alcuni canti e nella seconda lettura di quella messa tratteggiata, senza bisogno di spiegazioni, la sensazione della Trieste multietnica da sempre e teatro di una storia di convivenza tra minoranze complesse e spesso drammatica. Così come la traccia della presenza di diverse confessioni cristiane e altre comunità religiose in città persiste, a distanza di giorni, attraverso un opuscolo turistico dal titolo "Trieste multireligiosa", parte del materiale fornito ai delegati diocesani della Settimana sociale. Immagini,



DA SINISTRA:
DON ANDREA DEL GIORGIO,
IL CARDINALE MATTEO ZUPPI,
SAMUEL LUCCHINI

suoni, ricordi e sensazioni rendono più vivide le parole ascoltate: la democrazia non è semplicemente la procedura delle elezioni e dell'equilibrio dei poteri, ma deve avere anche la sostanza dei volti e delle storie diverse che si incontrano, delle diversità che con fatica tentano di vivere insieme. Non ci può essere una democrazia solo della maggioranza, ma, nel rispetto delle dinamiche elettorali e parlamentari, la convivenza e la collaborazione tra tutte le componenti politiche e sociali. Non ci deve essere una democrazia fondata sulla cultura dello scarto, ma la valorizzazione e il coinvolgimento di tutti, partendo dai più emarginati e sofferenti.

don ANDREA DEL GIORGIO

■ Mara Cao

Di Ponte in Valtellina, ha 22 anni, è la responsabile provinciale dei Giovani delle Acli di Sondrio

La scorsa settimana ho avuto l'opportunità di partecipare alla 50a settimana sociale che si è tenuta a Trieste. Il tema di questa settimana sociale era al cuore della democrazia. Mi ha colpito molto vedere e potermi confrontare con moltissime persone che avevano una visione comune di bene, e di democrazia in grado di non lasciare ai margini nessuno. Sono anche rimasta piacevolmente impressionata dall'entusiasmo con cui tutti le persone erano entusiaste di poter raccontare le buone pratiche, che lì nel luogo e nel tempo giusto.

■ Chiara Merlo

Di Villa di Tirano, ha 22 anni, tirocinante al Caf Acli di Sondrio

Sono alla mia prima esperienza con le Settimane sociali. Subito sono rimasta sorpresa da quanta gente c'era e soprattutto da quanti giovani partecipavano con interesse e passione. Ho percepito il significato e l'importanza della partecipazione, attraverso i vari incontri organizzati ma, soprattutto, nel dialogare con gli altri ragazzi e ragazze. Tutti avevano molta voglia di ascoltare come di esprimere le proprie idee, come anche di fare tante e diverse domande; questo mi è piaciuto molto. Mi ha fatto molto piacere partecipare e credo che sia un'esperienza che tutti dovrebbero fare.

■ Bruno Di Giacomo Russo

Ha 48 anni, è il presidente provinciale delle Acli di Sondrio

L'impressione fin dall'inizio è stata molto positiva e confermata in seguito lungo il lasso di tutto il programma fitto e ben pensato. Per me è stato molto piacevole partecipare ai diversi appuntamenti, da quelli culturali e a quelli conviviali. In questo modo, ho avuto anche l'occasione di incontrare amici, colleghi e conoscerne di nuovi. Rimango molto soddisfatto dell'esperienza, portando con me molti spunti e tante riflessioni condivise.



BRUNO DI GIACOMO RUSSO



DA SINISTRA: CHIARA MERLO E MARA CAO

Una riflessione da esterno. A Trieste un incontro condiviso Una settimana dedicata alla



Ho seguito all'inizio di luglio lo svolgimento della Settimana Sociale a Trieste attraverso i reportages degli inviati di Avvenire, con la ricchezza dei vari temi declinati con la democrazia, e le varie modalità con cui si sono sviluppati: tavole rotonde, plenarie, lavori di gruppo ecc. Con i limiti che sicuramente ci sono stati, come ha rilevato don Del Giorgio, uno dei cinque delegati per la nostra Diocesi, nell'intervista sul numero 28. Se il Comitato scientifico organizzatore aveva segnalato come

obiettivo il riflettere sullo stato di salute della partecipazione dei cittadini nella vita del Paese, monsignor Renna della CEI ha sottolineato come i cattolici facciano fatica a confrontarsi su questi temi, c'è un vuoto da riempire, un percorso da iniziare. Il cardinale Zuppi, in un incontro di preghiera ha affermato: "Ci stiamo esercitando di più sull'arte della guerra che in quella della pace". Ora che la Settimana si è conclusa, la sfida comincia: si saprà creare, ai diversi livelli e in varie forme, luoghi e

La democrazia è prima di tutto un incontro di relazioni e comunità



Non lasciamoci rubare la speranza

La 50esima Settimana Sociale che si è svolta a Trieste è stata ricca, molto ricca, non soltanto per la presenza del Presidente della Repubblica e di Papa Francesco ma densa di spunti e dibattiti tematici che si sono svolti nelle varie piazze di Trieste. Trieste città di confine che come mi ha spiegato il vescovo, monsignor Trevisi, durante una pausa pranzo, intervallo di lavoro, ha una complessità culturale, sociale e religiosa nella storia

di questa terra Giuliana con i suoi calvari (le foibe e Risiera di San Saba). Ma a Trieste di cosa abbiamo parlato per cinque giorni? Di democrazia. Certo, di crisi di democrazia si parla da molti anni. Non bisogna dimenticare che la democrazia è quell'assetto istituzionale che garantisce condizioni di libertà personale in un quadro di stato di diritto, intercetta dimensioni antropologiche profonde. È dunque segno di grande interesse che le

Settimane Sociali dei Cattolici in Italia siano dedicate a questo tema. Che, oltre al momento elettorale e all'architettura istituzionale, si fonda e si rigenera solo attraverso la partecipazione attiva. Cioè, la corresponsabilità di tutti al bene comune. Strumento per la partecipazione attiva alla vita sociale di un Paese, sia che piaccia o che non piaccia, sono i partiti, quelle libere associazioni, oggi in profonda crisi e criticati dalla gran parte della pubblica opinione. Romano Guardini ha scritto che la democrazia non è solo un ordinamento che nasce dalla responsabilità dei singoli, ma fa riferimento anche al fatto che: "ciascuno di questi singoli può fidarsi degli altri, perché sa che tutti vogliono il bene comune, lo vogliono effettivamente e non soltanto dicono di volerlo. La democrazia è tanto più reale quanto questo atteggiamento è operante". Per questo, come ha suggerito Papa Francesco in *Evangelii gaudium*, "non lasciamoci rubare la speranza"! Oggi la democrazia soffre perché le società sono sempre più polarizzate, attraversate da tensioni sempre più aspre tra gruppi antagonisti, dominate dalla contrapposizione amico - nemico, dalla pervasiva convinzione che l'individuo è tale quando è al centro, mentre è solo nella relazione che la persona comprende il suo valore. La pandemia ci ha fatto comprendere il senso di comunità, di appartenenza, di

partecipazione a una vicenda collettiva. Non esiste democrazia senza un "noi". È il Presidente della Repubblica a interessare, nel suo ragionamento, che una democrazia "della Maggioranza", sarebbe, per definizione, una insanabile contraddizione, per la confusione tra strumenti di governo e tutela della effettiva condizione di diritti e libertà. Al cuore della democrazia ci sono le persone, le relazioni e le comunità a cui esse danno vita, le espressioni civili, sociali, economiche che sono frutto delle loro libertà, delle loro aspirazioni, della loro umanità: questo è il cardine della nostra Carta costituzionale. Qualche curiosità l'ha destata l'incontro di alcuni pubblici amministratori, tra cui il sottoscritto, con il comitato scientifico delle Settimane Sociali e il suo presidente monsignor Renna, non ci siamo detti nulla di misterioso: si è preso atto che è arrivato il momento di fare rete insieme, su alcuni temi etici e morali; personalmente ho ribadito che non è più il tempo di un partito confessionale di cattolici. Il cattolico impegnato nel sociale ha due punti di riferimento: il Vangelo e la Dottrina Sociale. Papa Francesco ha ben indicato le caratteristiche di chi vuole mettersi a servizio della società: deve essere davanti come guida, in mezzo alla gente per sentire l'umore e le preoccupazioni e, in fondo alla gente per darne la spinta.

SAMUEL LUCCHINI
(foto SIR/Gennari/Siciliani)

Christian Cabello L'inizio di un percorso per essere cittadini migliori

Partecipare alla Settimana Sociale come delegato della Diocesi di Como, per me, è stato un grande onore oltre che una emozione indescrivibile. Questi giorni mi hanno donato molte esperienze e messaggi concreti che, ogni cattolico, ha il dovere di cogliere e attuare nella propria quotidianità, anche e soprattutto nell'ambito della vita diocesana. Trieste, con il suo messaggio di pace e fraternità ha dato a noi partecipanti ulteriori strumenti etici per leggere e affrontare le problematiche sociali del tempo in cui viviamo, con l'obiettivo di aiutare chi vive in condizioni di fragilità sociale e favorirne l'inclusione sociale a 360 gradi. In particolare, nel corso di questo momento di fraternità, attraverso le "Piazze della democrazia", ho potuto vivere preziosi momenti di confronto, in merito alle tematiche della partecipazione, riflettendo con gli altri delegati provenienti dalle diverse diocesi d'Italia. Ciò è stato molto arricchente dal punto di vista

religioso, morale e umano. Inoltre, a sugello indelebile di queste giornate triestine, cito senza dubbio le parole del Papa che, con energia, hanno richiamato la necessità inderogabile di essere fraterni, la *lectio magistralis* del presidente Mattarella sui valori della democrazia e l'accurato appello dell'Arcivescovo di Trieste, monsignor Enrico Trevisi il quale, con parole gentili che hanno rappresentato un balsamo per i nostri cuori, in presenza del Santo Padre, ha citato le persone malate incontrate nel suo cammino, chiamandole una ad una con il loro nome. Un gesto concreto del significato di "Chiesa in uscita" che mi ha commosso. Ringrazio dal profondo del cuore Sua Eminenza il Cardinale Cantoni per questa preziosa opportunità, il nostro prezioso e instancabile capo delegazione don Andrea Del Giorgio e gli altri delegati Chiara, Samuel e Mara. La vostra presenza in questo cammino è stata fondamentale per tutta la nostra Diocesi. Trieste, pensando al momento di raccoglimento che abbiamo avuto al Santuario di Monte Grisa, Tempio Nazionale a Maria Madre e Regina, prima di salutare la città, è stata l'inizio di un percorso che, a lungo, darà a tutti noi i frutti e gli strumenti per essere cittadini e cattolici migliori.



Quali strade si aprono adesso. L'augurio di una maggiore partecipazione dei più giovani partecipazione e alla democrazia, dal basso..

momenti di discernimento, di discussione fra credenti impegnati nel sociale e nel politico, legati al territorio, in una maniera più organica e meno occasionale come capita oggi? A partire dalla nostra Diocesi. La democrazia nelle sue sfaccettature non è data, ma si costruisce dal basso, nei corpi intermedi, nelle relazioni franche e fraterne, in un confronto aperto senza maschere; le divisioni o meglio la pluralità di opinioni e di scelte politiche nel mondo cattolico ci sono state ieri e oggi (ricordo alcune: fascismo e antifascismo, il re-

ferendum tra monarchia e repubblica nel 1946, primo voto a suffragio universale con il voto delle donne, i referendum sul divorzio e l'aborto, i distinguo quando si parla di pace e di disarmo...). Mettendo nel conto anche la fine del millenario Stato pontificio nel 1870 con il Concordato del 1929 e la revisione dello stesso negli anni '80, la scomparsa nel luglio 1993 della D. C. (partito "di" cattolici e non "dei" cattolici, ricordo) dopo di che i politici che la componevano e i votanti semplici hanno scelto strade diverse: chi di qua e chi di là, chi con

Berlusconi e chi con Prodi, chi con altri! Il pluralismo delle opinioni e delle scelte è stato "sdoganato" da un gran pezzo, cito solo la *Gaudium et Spes* conciliare del 1965. Peraltro, qui gioca l'informazione di vario genere e di diversa estrazione e le scelte personali vanno da Internet e dintorni, da *Avvenire* al *Corriere*, a *Libero* e *La Verità*... Ci sarà, allora, il dialogo tra le diverse posizioni, soprattutto con le nuove generazioni che avanzano? Noi matusa, forse abbiamo già dato!

ROBERTO RIGHI
(foto SIR/Gennari/Siciliani)



Ritorna il Firmamento Musicale in Cattedrale: coinvolte anche le chiese di Breccia e San Carpofo



Anche quest'anno - in occasione delle celebrazioni per la solennità di Maria Assunta in cielo, patrona della nostra Cattedrale -, viene proposta l'iniziativa del "Firmamento musicale", promossa dal Capitolo del Duomo di Como, in collaborazione con l'Associazione Musicale Amici dell'Organo di Breccia.

Il percorso del Firmamento, che si terrà nei giorni dal 6 al 14 agosto, si arricchisce, anche in questa edizione, di una significativa novità: suoni, immagini, parole e musica, non echeggeranno solamente sotto le volte illuminate della Cattedrale ma anche nell'antica chiesa di San Carpofo e nella prepositurale di San Cassiano a Breccia. In Cattedrale, oltre alle serate in cui risuoneranno i monumentali organi Balbiani (oltre 6500 canne) con concerti solistici o accompagnati da strumenti, verrà proposto un appuntamento alla scoperta dei "tesori" artistici del Duomo: armonia inscritta nell'arte, con accompagnamento musicale e lettura di alcuni testi. Il suono dell'organo accompagnerà la preghiera dei Primi Vespri della solennità dell'Assunzione di Maria Vergine al cielo, nella serata conclusiva della rassegna ove il percorso si orienta, orante, alla Vergine che ha il capo coronato di stelle.

Gli appuntamenti "esterni" alla Cattedrale saranno il sabato 10 agosto, con il duo Cécile Prakken e Motoko Tanaka (arpa e flauto) e il 13 agosto nella chiesa parrocchiale di Breccia in occasione dei festeggiamenti del santo patrono con un momento musicale del Quartetto Siegfried (Filippo Ghidoni (violino) - Andrea Colardo (violino) - Tessa Rippon (viola) - Luca Colardo (violoncello)). Alla consolle degli organi della Cattedrale si alterneranno diversi organisti: oltre al titolare Lorenzo Pestuggia, ci saranno Mattia Marelli, Giulio Piovani (in collaborazione con la rassegna "Percorsi d'organo in Provincia di Como") e Alessandro Bianchi. Insomma, un caleidoscopio di timbri e colori artistici e musicali che rivelano la bellezza unica dell'arte e della musica, nata per la gloria di Dio e la santificazione dell'uomo.

don NICHOLAS NEGRINI
Maestro di Cappella del Duomo



BASILICA CATTEDRALE DI COMO

in collaborazione con

Associazione musicale
Amici dell'Organo
di Como - Breccia



Firmamento Musicale

6-14 agosto 2024

«Sul suo capo, una corona di dodici stelle» (Ap 12, 1)

• Martedì 6 agosto - ore 21.00 - Cattedrale di Como

Mattia Marelli (organo)

• Mercoledì 7 agosto - ore 21.00 - Cattedrale di Como

Concerto in collaborazione con

"Percorsi d'organo in provincia e diocesi di Como"

Giulio Piovani (organo)

• Giovedì 8 agosto - ore 21.00 - Cattedrale di Como

"Sinfonia di pietre e luci"

Serata culturale alla scoperta del Duomo

don Simone Piani, don Nicholas Negrini, Lorenzo Pestuggia

• Venerdì 9 agosto - ore 21.00 - Cattedrale di Como

Trio Sophia (organo, soprano e tromba)

Alessandra De Negri (soprano) - Marco Vincenzi (organo)

Lilian Stoimenov (tromba)

• Sabato 10 agosto - ore 21.00 - Basilica di San Carpofo

Cécile Prakken e Motoko Tanaka (Flauto e Arpa)

• Lunedì 12 agosto - ore 18.30 - Cattedrale di Como

S. Messa a suffragio dei maestri organisti e cantori defunti

Ore 21.00 Alessandro Bianchi (organo)

• Martedì 13 agosto - ore 21.00

Chiesa parrocchiale di San Cassiano in Como - Breccia

Quartetto Siegfried

Filippo Ghidoni (violino) - Andrea Colardo (violino)

Tessa Rippon (viola) - Luca Colardo (violoncello)

• Mercoledì 14 agosto - ore 21.00
Cattedrale di Como

Solenni Primi Vespri d'organo
Lorenzo Pestuggia (organo)

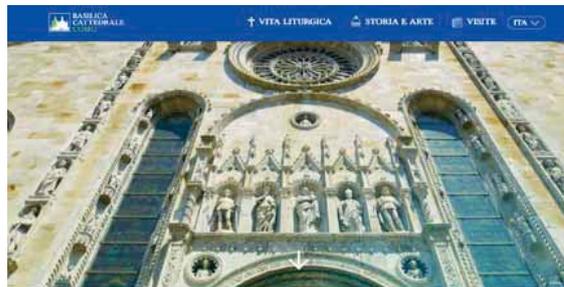
Commissione Accoglienza. La visita inizia già attraverso le pagine on line Basilica Cattedrale: il sito web si rinnova

Facilitare la navigazione da parte degli utenti, sia fedeli sia turisti. È questa la finalità del nuovo sito internet della Basilica Cattedrale di Como, che mantiene lo stesso indirizzo web ed è già consultabile on line: www.cattedraledicom.it. Il rinnovamento rientra nell'attività posta in essere dalla Commissione Accoglienza della Cattedrale che intende così rispondere all'esigenza di informare in modo chiaro e conciso gli utenti anche prima dell'arrivo. Una forma di "accoglienza virtuale" che anticipa quella di persona.

«Un sito web dove trovare velocemente le informazioni di interesse consente di ampliare i tempi e gli ambiti dell'accoglienza per i fedeli e per i turisti - osservano dalla Commissione Accoglienza della Cattedrale - Questo favorisce il rispetto delle esigenze di chi partecipa alla vita liturgica e al contempo agevola la proposta spirituale ai turisti, attraverso la comprensione dei tesori artistici».

Intuitività e velocità nel reperire le informazioni sono dunque state le linee guida per lo sviluppo del restyling, unitamen-

te alla priorità data alla consultazione da smartphone e in duplice lingua: italiano e inglese. Tre le tematiche che orientano l'utente: **Vita liturgica, Storia e arte, Visite, eventi e notizie** che si trovano nel menù principale così come nella home page a scorrimento verticale. Nell'area Vita liturgica si trovano le voci relative alla Cattedrale e al suo funzionamento, ai video delle celebrazioni e gli orari delle Sante Messe. Nella sezione Storia e arte si legge la descrizione storico artistica del Duomo, il tour virtuale che permette di visualizzare gli interni con **immagini immersive a 360 gradi** e la **guida multimediale**, una vera e propria **Visita guidata all'interno del Duomo di Como**, che contiene approfondite descrizioni dell'architettura e delle opere presenti a cura di Alberto Rovi. In Visite, eventi e notizie si forniscono le indicazioni utili per la visita, incluse le raccomandazioni di comportamento, la mappa con gli accessi e gli orari di apertura. Eventi e notizie danno conto delle celebrazioni liturgiche e delle iniziative culturali consultabili anche in forma di calendario giornaliero.



Basilica Cattedrale di Como
Fede, Arte e Cultura

CENTRO DIOCESANO VOCAZIONI - COMO

ESERCIZI SPIRITUALI per GIOVANI (dai 18 ai 30 anni)

Dove?

Presso la **Casa guanelliana**
"Sacro Cuore" a **Pianello Lario (CO)**

Quando?

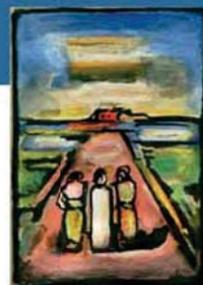
Dalla cena di **martedì 3** alla mattina
di **sabato 7 settembre 2024**

Per chi?

Per tutti i **giovani dai 18 ai 30 anni**.

Cosa?

Per un tempo di **preghiera,**
amicizia e ascolto della Parola



*camminava
con loro...*

Per **INFORMAZIONI E ISCRIZIONI** (entro il **26 agosto**)
contattare direttamente **don Michele** (340.7325850)
o l'**Ufficio di Pastorale giovanile** segreteriaigiovani@diocesidicom.it



Basilica Cattedrale di Como
Fede, Arte e Cultura

La Buona Notizia della Domenica: 21 luglio - Sedicesima Domenica del Tempo Ordinario - Anno B

La fede: esperienza intima e insieme comunitaria

Nel Vangelo di questa XVI Domenica del tempo ordinario vediamo emergere chiaramente l'umanità di Gesù. Il normale affetto amichevole verso i suoi apostoli, e soprattutto amici, lo spinge a prendersi cura di loro, e se ne fa carico invitandoli a fermarsi con Lui in disparte, essi devono riposare e non si devono sentire in colpa. C'è il tempo sacro dello stare in disparte, del ritiro dal mondo. Non si deve "tirare la corda", neanche se quello che riferiscono è solo la gioia dei successi visti.

"Gli apostoli si riunirono attorno a Gesù e gli riferirono tutto quello che avevano fatto e insegnato" (Mc 6,30). Questo invito a raccontarci l'un l'altro che cosa abbiamo vissuto nella nostra testimonianza di fede, raccontarci l'un l'altro quello che abbiamo fatto e detto grazie a Gesù, anche oggi è importante anche nelle nostre parrocchie, nei nostri movimenti, nei nostri gruppi ecclesiali, nelle comunità religiose, dobbiamo trovare quelle belle occasioni in cui possiamo raccontarci che cosa il Signore Gesù ha fatto attraverso di noi, attraverso i fatti, attraverso le azioni, le decisioni, attraverso le parole che noi abbiamo rivolto a tante persone nel Suo nome.

L'esperienza di fede è un'esperienza comunitaria, ma al tempo stesso è la cosa più personale più intima, solo tu sai che cosa il Signore ha fatto nella tua vita, nello

Prima Lettura:
Ger 23, 1-6

Salmo:
Sal 22 (23)

Seconda Lettura:
Ef 2, 18-19

Vangelo:
Mc 6, 30-34

Liturgia Ore:
Quarta settimana

spazio del tuo cuore, come dicono alcuni mistici lo spazio in cui nessun altro può entrare, il santuario del tuo cuore.

«Venite in disparte, in un luogo solitario, e riposatevi un po'» (Mc 6,31)

Questo invito di comunione con Lui in disparte, Gesù lo rivolge anche a noi che nello scorrere delle nostre giornate ci occupiamo di tante cose, e arriviamo alla sera stanchi. Gli apostoli sono stanchi, ed anche per Gesù, come per ciascuno dei discepoli e di noi, occorre a volte

avere il coraggio e la forza di prendere le distanze da ciò che si fa; occorre uscire dall'agitazione e dal rumore delle parole della gente, da quel turbinio di occupazioni che rischiano di travolgerci. Lavorare, impegnarsi seriamente con tutta la propria persona è necessario ed è umano, ma lo è altrettanto la dimensione della solitudine, del silenzio, della pace. In questa estate che è iniziata, in questo anno che il Papa dedica alla preghiera in vista del grande Giubileo del 2025 cerchiamoci dei luoghi, dei momenti per "staccare la spina", per stare con Lui per parlargli cuore a cuore, per raccontare a Gesù come hanno fatto gli Apostoli "tutto quello che avevano fatto e insegnato", per ricaricarci nel corpo e nello Spirito. Nel territorio della nostra Diocesi, troviamo una grande quantità di spazi nella natura, lago, montagna, collina, campagna e di luoghi di silenzio, di chiese, di monasteri, di santuari, dove poter respirare un po' di pace, accogliamo allora l'invito di Gesù.

"Venite in disparte, in un luogo solitario, e riposatevi un po'".

Eppure... eppure, c'è qualcosa di ancora più umano che succede. Gesù si arrende alla folla che li segue. I suoi piani non sono scolpiti nella pietra ma seguono come un fiume il solco della realtà. Il Figlio di Dio non ha un programma, una lista di cose da fare da seguire con rigore, non vuole ingabbiare il tempo e le

opportunità prevedendo, pianificando e preoccupandosi. La folla è arrivata e Gesù non prova compassione e questo amore detta il nuovo tempo, il nuovo impegno. E se anche il Figlio di Dio si piega alle richieste della realtà, se anche Gesù si lascia guidare da una compassione imprevista, perché noi continuiamo a cercare di controllare ogni momento cercando di pianificare ogni istante della nostra vita?

Ma la folla che da giorni segue Gesù lo raggiunge, anzi giunge prima di Lui su quella riva deserta del lago: "Egli vide una grande folla, ebbe compassione di loro, perché sono pecore senza pastore", (Mc 6,34) Le folle non hanno nessuno che dia loro da mangiare cibo, nessuno che si prenda cura di loro, nessuno che rivolga loro la parola per sostenerli nel duro mestiere di vivere e nessuno che li sostenga nei loro dubbi e contraddizioni. E Lui il "Bel Pastore" Sal. 22 (23) si fa carico del cibo della Sua Parola e poi come ci racconta l'Evangelista Marco nei versetti successivi del capitolo, offre a loro il pane della vita.

Donaci Signore la Grazia di sentirci amati e custoditi da Te in ogni istante della vita.

LORENA VALSECCHI
Vergine consacrata
della Diocesi di Como

■ Una proposta pastorale Per riconoscere il valore delle persone anziane e la loro saggezza

Con la celebrazione della sua quarta edizione, la Giornata Mondiale dei Nonni e degli Anziani si

conferma un appuntamento importante per la vita delle nostre comunità ecclesiali e si arricchisce di nuovi significati. L'attenzione ai nonni e agli anziani non è solo un dovere di gratitudine e affetto, ma una necessità per poter costruire una società più umana e fraterna. Il Santo Padre ci invita a riconoscere il loro valore e a farlo in maniera permanente, non solo occasionale. Non si tratta, infatti, di celebrare

una ricorrenza una volta l'anno, ma di far sentire gli anziani parte integrante della nostra famiglia cristiana e della nostra storia comune. Le varie generazioni di anziani che si susseguono vanno prese sul serio e a loro la Chiesa deve rivolgere una adeguata attenzione pastorale. Il tema di quest'anno, "Nella vecchiaia non abbandonarmi" (cfr. Sal 71,9), richiama l'accorata invocazione al Signore di non essere lasciati soli

IL PROSSIMO 28 LUGLIO. Un'occasione di dialogo fra generazioni anche molto diverse

La quarta giornata mondiale dei nonni e degli anziani

Cari fratelli e sorelle!
Dio non abbandona i suoi figli, mai. Nemmeno quando l'età avanza e le forze declinano, quando i capelli imbiancano e il ruolo sociale viene meno, quando la vita diventa meno produttiva e rischia di sembrare inutile. Egli non guarda le apparenze (cfr. 1 Sam 16,7) e non disdegna di scegliere coloro che a molti appaiono irrilevanti. Non scarta alcuna pietra, anzi, le più "vecchie" sono la base sicura sulla quale le pietre "nuove" possono appoggiarsi per costruire tutte insieme l'edificio spirituale (cfr. 1 Pt 2,5).

La Sacra Scrittura, tutta intera, è una narrazione dell'amore fedele del Signore, dalla quale emerge una consolante certezza: Dio continua a mostrarci la sua misericordia, sempre, in ogni fase della vita, e in qualsiasi condizione ci troviamo, anche nei nostri tradimenti. I salmi sono colmi della meraviglia del cuore umano di fronte a Dio che si prende cura di noi, nonostante la nostra pochezza (cfr. Sal 144,3-4); ci assicurano che Dio ha tessuto ognuno di noi fin dal seno materno (cfr. Sal 139,13) e che nemmeno negli inferi abbandonerà la nostra vita (cfr. Sal 16,10). Dunque, possiamo essere certi che ci starà vicino anche nella vecchiaia, tanto più perché nella Bibbia invecchiare è segno di benedizione.

Eppure, nei salmi troviamo anche quest'accorata invocazione al Signore: «Non gettarmi via nel tempo della vecchiaia» (Sal 71,9). Un'espressione forte, molto cruda. Fa pensare alla sofferenza estrema di Gesù che sulla croce gridò: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?» (Mt 27,46).

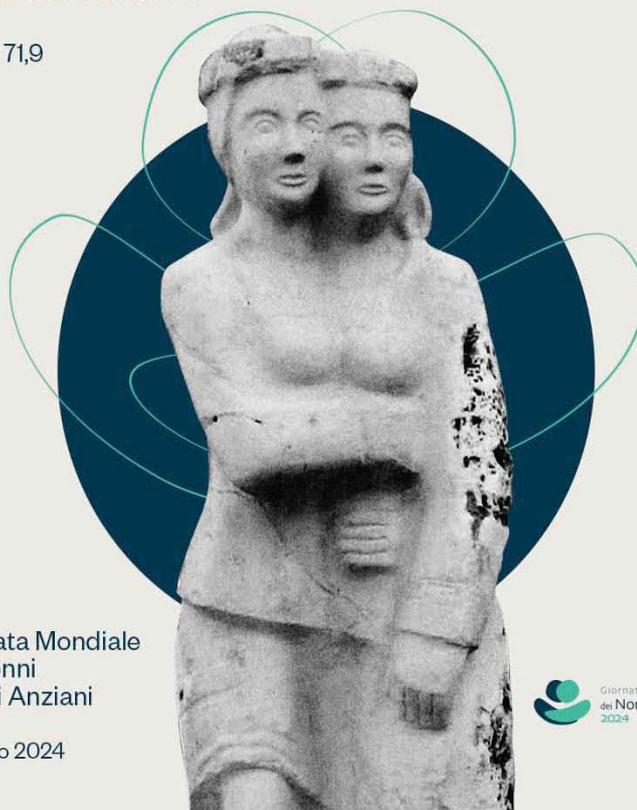
Nella Bibbia, dunque, troviamo la certezza della vicinanza di Dio in ogni stagione della vita e, al tempo stesso, il timore dell'abbandono, particolarmente nella vecchiaia e nel momento del dolore. Non si tratta di una contraddizione. Guardandoci attorno, non facciamo fatica a verificare come tali espressioni rispecchino una realtà più che evidente. Troppo spesso la solitudine è l'amara compagna della vita di noi, anziani e nonni. Tante volte, da vescovo di Buenos Aires, mi è capitato di visitare case di riposo e di rendermi conto di quanto raramente quelle persone ricevevano visite: alcune non vedevano i loro cari da molti mesi.

Sono tante le cause di questa solitudine: in molti Paesi, soprattutto i più poveri, gli anziani si ritrovano soli perché i figli sono costretti a emigrare. Oppure, penso alle numerose situazioni di conflitto: quanti anziani rimangono soli perché gli uomini - giovani e adulti - sono chiamati a combattere e le donne, soprattutto le mamme con bambini piccoli, lasciano il Paese per dare sicurezza ai figli. Nelle città e nei villaggi devastati dalla guerra rimangono tanti vecchi e anziani soli, unici segni di vita in zone dove sembrano regnare l'abbandono e la morte. In altre parti del mondo, poi, esiste una falsa convinzione, molto radicata in alcune culture locali, che genera ostilità nei confronti degli anziani, sospettati di fare ricorso alla stregoneria per togliere energie vitali ai giovani; così che, in caso di morte prematura o di malattia o di sorte avversa che colpiscono un giovane, la colpa viene fatta ricadere su qualche anziano. Questa mentalità va combattuta ed estirpata. È uno di quegli infondati pregiudizi, dai quali la fede cristiana ci ha liberato, che alimenta una persistente conflittualità generazionale fra giovani e anziani.

Se ci pensiamo bene, quest'accusa rivolta ai vecchi di "rubare il futuro ai giovani" è molto presente oggi ovunque. Essa si riscontra, sotto altre forme, anche nelle società più avanzate e moderne. Ad esempio, si è ormai diffusa la convinzione che gli anziani

Nella vecchiaia
non abbandonarmi

cfr. Sal 71,9



Giornata Mondiale
dei Nonni
e degli Anziani

28 luglio 2024

Giornata Mondiale
dei Nonni e degli Anziani
2024

fanno pesare sui giovani il costo dell'assistenza di cui hanno bisogno, e in questo modo sottraggono risorse allo sviluppo del Paese e dunque ai giovani. Si tratta di una percezione distorta della realtà. È come se la sopravvivenza degli anziani mettesse a rischio quella dei giovani. Come se per favorire i giovani fosse necessario trascurare gli anziani o addirittura sopprimerli. La contrapposizione tra le generazioni è un inganno ed è un frutto avvelenato della cultura dello scontro. Mettere i giovani contro gli anziani è una manipolazione inaccettabile: «È in gioco l'unità delle età della vita: ossia, il reale punto di riferimento per la comprensione e l'apprezzamento della vita umana nella sua interezza» (Catechesi 23 febbraio 2022). Il salmo citato in precedenza - dove si supplica di non essere abbandonati nella vecchiaia - parla di una congiura che si stringe attorno alla vita degli anziani. Sembrano parole eccessive, ma le si comprende se si considera che la solitudine e lo scarto degli anziani non sono casuali né ineluttabili, bensì frutto di scelte - politiche, economiche, sociali e personali - che non riconoscono la dignità infinita di ogni persona «al di là di ogni circostanza e in qualunque stato o situazione si trovi» (Dich. Dignitas infinita, 1). Ciò avviene

quando si smarrisce il valore di ciascuno e le persone diventano solo un costo, in alcuni casi troppo elevato da pagare. Ciò che è peggio è che, spesso, gli anziani stessi finiscono per essere succubi di questa mentalità e giungono a considerarsi come un peso, desiderando essi stessi per primi di farsi da parte.

D'altro canto, oggi sono molte le donne e gli uomini che cercano la propria realizzazione personale in un'esistenza il più possibile autonoma e slegata dagli altri. Le appartenenze comuni sono in crisi e si affermano le individualità; il passaggio dal "noi" all'"io" appare uno dei più evidenti segni dei nostri tempi. La famiglia, che è la prima e più radicale contestazione dell'idea che ci si possa salvare da soli, è una delle vittime di questa cultura individualista. Quando si invecchia, però, a mano a mano che le forze declinano, il miraggio dell'individualismo, l'illusione di non aver bisogno di nessuno e di poter vivere senza legami si rivela per quello che è; ci si trova invece ad aver bisogno di tutto, ma oramai soli, senza più aiuto, senza qualcuno su cui poter fare affidamento. È una triste scoperta che molti fanno quando è troppo tardi. La solitudine e lo scarto sono diventati elementi ricorrenti nel contesto in cui siamo immersi.

nell'età avanzata. Troppo spesso, infatti, la solitudine è l'amara compagna della vita degli anziani, a causa di numerose situazioni contingenti, come la migrazione dei figli o la crisi delle famiglie, ma anche dalla mentalità individualista che fa percepire chi è avanti negli anni come un peso. Sembra che oramai tutti diano per scontato che esista un tempo della vita in cui si rimane soli. Si tratta di una consuetudine e di

una mentalità alla quale, con rassegnazione, neanche i più vecchi si oppongono. Eppure, come ricorda il Santo Padre, Dio non abbandona mai i suoi figli, nemmeno quando le forze declinano o la vita sembra meno produttiva; anzi, nella Bibbia invecchiare è un segno di benedizione. La solitudine e lo scarto degli anziani non sono inevitabili, ma frutto di scelte sbagliate che non riconoscono la dignità infinita di ogni persona.

Seguendo l'esempio di Rut, che non abbandonò la suocera Noemi, siamo chiamati a percorrere una strada nuova, immaginando un futuro diverso per i nostri anziani. Il nostro auspicio per la celebrazione di questo evento è, dunque, che ogni comunità ecclesiale si adoperi per vivere "una giornata senza solitudine", visitando gli anziani, coinvolgendoli, ascoltando le loro storie e testimonianze di fede.



noi", Colui che porta la vicinanza e la prossimità di Dio a tutti gli uomini, di tutte le condizioni, di tutte le età. La libertà e il coraggio di Rut ci invitano a percorrere una strada nuova: seguiamo i suoi passi, mettiamoci in viaggio con questa giovane donna straniera e con l'anziana Noemi, non abbiamo paura di cambiare le nostre abitudini e di immaginare un futuro diverso per i nostri anziani. La nostra gratitudine va a tutte quelle persone che, pur con tanti sacrifici, hanno seguito di fatto l'esempio di Rut e si stanno prendendo cura di un anziano o semplicemente mostrano quotidianamente la loro vicinanza a parenti o conoscenti che non hanno più nessuno. Rut ha scelto di stare vicina a Noemi ed è stata benedetta: con un matrimonio felice, una discendenza, una terra. Questo vale sempre e per tutti: stando vicino agli anziani, riconoscendo il ruolo insostituibile che essi hanno nella famiglia, nella società e nella Chiesa, riceveremo anche noi tanti

doni, tante grazie, tante benedizioni!
In questa IV Giornata Mondiale dedicata a loro, non facciamo mancare la nostra tenerezza ai nonni e agli anziani delle nostre famiglie, visitiamo coloro che sono sfiduciati e non sperano più che un futuro diverso sia possibile. All'atteggiamento egoistico che porta allo scarto e alla solitudine contrapponiamo il cuore aperto e il volto lieto di chi ha il coraggio di dire "non ti abbandonerò!" e di intraprendere un cammino differente.
A tutti voi, carissimi nonni e anziani, e a quanti vi sono vicini giunga la mia benedizione accompagnata dalla preghiera. Anche voi, per favore, non dimenticatevi di pregare per me.

Franciscus



UNITALSI
SOTTOSEZIONI DI COMO E SONDRIO



"Dite ai sacerdoti che si costruisca una cappella e si venga in processione"



**PELLEGRINAGGIO
A LOURDES**
**CON IL
VESCOVO OSCAR**

PULLMAN
7 — 13 OTTOBRE

AEREO
8 — 12 OTTOBRE



Essi hanno radici molteplici: in alcuni casi sono il frutto di una esclusione programmata, una sorta di triste "congiura sociale"; in altri casi si tratta purtroppo di una decisione propria. Altre volte ancora si subiscono fingendo che si tratti di una scelta autonoma. Sempre di più «abbiamo perso il gusto della fraternità» (Lett. enc. Fratelli tutti, 33) e facciamo fatica anche solo a immaginare qualcosa di differente. Possiamo notare in molti anziani quel sentimento di rassegnazione di cui parla il libro di Rut quando narra della vecchia Noemi che, dopo la morte del marito e dei figli, invita le due nuore, Orpa e Rut, a far ritorno al loro paese di origine e alla loro casa (cfr Rut 1,8). Noemi - come tanti anziani di oggi - teme di rimanere da sola, eppure non riesce a immaginare qualcosa di diverso. Da vedova, è consapevole di valere poco agli occhi della società ed è convinta di essere un peso per quelle due giovani che, al contrario di lei, hanno tutta la vita davanti. Per questo pensa che sia meglio farsi da parte e lei stessa invita le giovani nuore a lasciarla e a costruire il loro futuro in altri luoghi (cfr Rut 1,11-13). Le sue parole sono un concentrato di convenzioni sociali e religiose che sembrano immutabili e che segnano il suo destino.
Il racconto biblico ci presenta a questo punto due diverse opzioni di fronte all'invito di Noemi e dunque di fronte alla vecchiaia. Una delle due nuore, Orpa, che pure vuol bene a Noemi, con un gesto affettuoso la bacia, ma accetta quella che anche a lei sembra l'unica soluzione possibile e se ne va per la sua strada. Rut, invece, non si stacca da Noemi e le rivolge parole sorprendenti: «Non insistere con me che ti abbandoni» (Rut 1,16). Non ha paura di sfidare le consuetudini e il sentire comune, sente che quell'anziana donna ha bisogno di lei e, con coraggio, le rimane accanto in quello che sarà l'inizio di un nuovo viaggio per entrambe. A tutti noi - assuefatti all'idea che la solitudine sia un destino ineluttabile - Rut insegna che all'invocazione "non abbandonarmi!" è possibile rispondere "non ti abbandonerò!". Non esita a sovvertire quella che sembra una realtà immutabile: vivere da soli non può essere l'unica alternativa! Non a caso Rut - colei che rimane vicina all'anziana Noemi - è un'antenata del Messia (cfr Mt 1,5), di Gesù, l'Emmanuele, Colui che è il "Dio con

U.N.I.T.A.L.S.I.
Sezione lombarda
via G. Labus, 15 - Milano
tel. 02 21117634
info@unitalsilombarda.it
www.lombarda.unitalsi.com

PER INFORMAZIONI: U.N.I.T.A.L.S.I.
Sottosezione di Como
tel. 031 304430
mail: como@unitalsilombarda.it
Sottosezione di Sondrio
tel. 0342 210284
mail: sondrio@unitalsilombarda.it

La Chiesa di Como: una lunga storia di santità

Nel prossimo mese di agosto si rinnova la festa per il patrono della città e della diocesi di Como, il santo Vescovo Abbondio. In vista dell'appuntamento del 30 e 31 agosto abbiamo rivolto alcune domande al rettore dell'omonima basilica, **don Michele Pitino**.

Perché è importante per la città e la diocesi fare memoria del proprio patrono?

«Fare memoria delle radici sante della nostra Chiesa significa attingere a una storia di bene che ci precede nel passato, ma allo stesso tempo ci spinge e ci incoraggia oggi, e nel futuro, nella trasmissione del dono della fede. Fare memoria non ha nulla a che vedere con la nostalgia. Mi piace ricordare che questo richiamo è uno dei frutti del nostro recente Sinodo e che il vescovo Oscar ha tanto insistito in tal senso: coltivare una memoria grata, consapevole e responsabile della storia antica e recente della nostra diocesi. In questa storia, sant'Abbondio, insieme ai primi martiri e ai primi Vescovi, è quasi a capofila di questa lunga schiera. Abbondio, in particolare, con il suo impegno nell'evangelizzazione rimette al centro della nostra attenzione la fede in Gesù Cristo. Con la sua intelligenza e le sue missioni, ha contribuito alle definizioni della fede cristiana e quindi all'elaborazione del Credo per come ancora lo custodiamo in unità con tutti i nostri fratelli e sorelle nella fede, prima ancora di ogni divisione. Forse anche questo spunto ecumenico, insieme al pungolo di cercare sempre linguaggi adeguati e nuovi per dire la fede, è una bella occasione per celebrare quest'anno il nostro patrono alla vigilia dell'Anno Santo».

La basilica di Sant'Abbondio: come fare per sentirla sempre più "propria"?

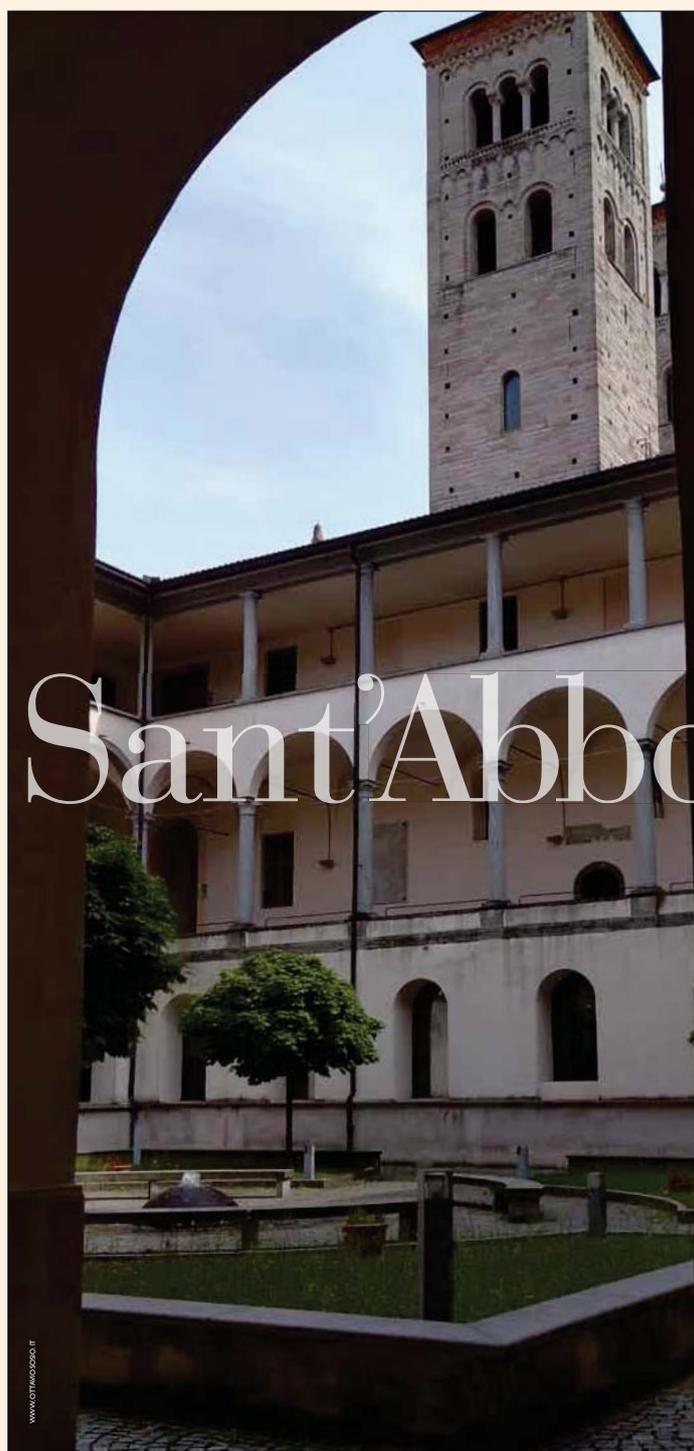
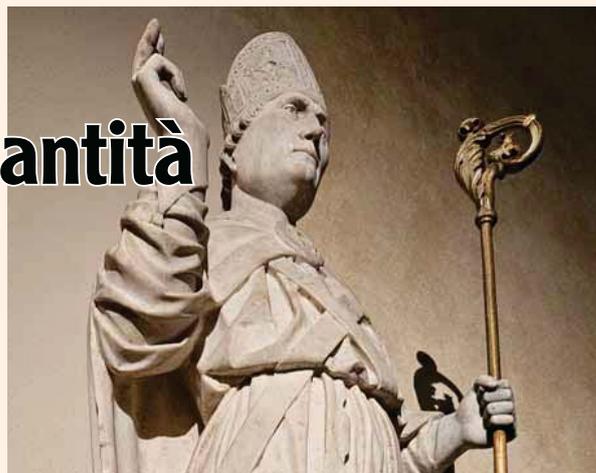
«La chiesa dedicata al nostro patrono è davvero di tutti. Non essendo comunità parrocchiale ha, tra i suoi fedeli e i tanti turisti, moltissime persone provenienti da luoghi e comunità diverse. Mi stupisce che, oltre a non pochi comaschi che le sono affezionati, la basilica è spesso molto conosciuta e apprezzata da tanti visitatori e pellegrini provenienti anche da molto lontano. Le persone abitanti a Como a volte la ritengono un po' defilata rispetto al centro e così si rischia di dimenticarla, per quanto si trovi invece in una zona della città molto importante per la presenza dell'università, del cimitero, della vicina stazione di san Giovanni. Una zona che, forse da sempre un po' trascurata, meriterebbe per alcuni aspetti una maggiore valorizzazione. Senza dimenticare che la basilica, oltre ad essere anzitutto luogo di celebrazione e di preghiera, è anche luogo dove trovano accoglienza molti eventi culturali e musicali significativi per la città. Così sarà anche nel programma dei giorni di fine agosto».

Cosa significa, per te, personalmente, essere rettore della basilica del patrono? Cosa dire ai fedeli perché siano

presenti ai momenti di preghiera del 30-31 agosto?

«A tutti rivolgo l'invito a prendere parte alle celebrazioni in basilica, così come agli altri momenti musicali organizzati. Le celebrazioni con il Vescovo, in particolare, alla vigilia in basilica e il giorno della festa in cattedrale, sono momenti importanti di raduno e quindi di comunione del Popolo di Dio che siamo noi. In queste occasioni il nostro Vescovo rivolge un messaggio alla città e alla diocesi indicandoci riflessioni e prospettive di cammino».

testo raccolto da ENRICA LATTANZI



**DIOCESI DI COMO
BASILICA DI
SANT'ABBONDIO
Solennità di
Sant'Abbondio
Patrono della città e
della diocesi di Como
31 agosto 2024**

Sant'Abbondio

Domenica 25 Agosto ore 20.45
Concerto della Filarmonica
Cittadina A. Volta

Venerdì 30 Agosto ore 18.30
Primi vesperi con messaggio alla città
presieduti dal vescovo
card. Oscar Cantoni

Sabato 31 Agosto
ore 8.30 Preghiera delle lodi mattutine
ore 10 Santa Messa in Cattedrale
presieduta dal vescovo
card. Oscar Cantoni
ore 18 Santa Messa
ore 20.45 Concerto in onore
di sant'Abbondio
soprano Hiroko Ito
organo Andrea Schiavio

Domenica 1 Settembre
ore 16.30 Santa Messa

Tutte le celebrazioni e gli eventi,
eccetto il pontificale in Cattedrale,
si svolgono in Basilica



L'Associazione al servizio della giovane per due giorni ha trovato casa a "La Gibellina"

Due giorni di confronto per vivere il presente e guardare al futuro. La Casa della Giovane di via Borgovico, "La Gibellina" ha ospitato, la scorsa settimana, l'incontro degli assistenti ecclesiastici e dei presidenti della Casa di Acisjif in Italia. "L'Acisjif tra storia, identità e futuro" il titolo dell'appuntamento guidato da mons. Andrea Manto, assistente nazionale, e coordinato da Simona Saladini, presidente della Casa di via Borgovico e di Acisjif Italia. A Manto e alla presidente Saladini abbiamo chiesto il senso di questa iniziativa.

«Io stesso ho sollecitato questo incontro alla presidente - spiega mons. Manto - perché credo che per l'Acisjif, che viene da un lungo impegno di servizio, sia oggi importante lavorare sulla sua identità, dentro un mondo che sta cambiando e che la sollecita a nuove sfide, per restare fedele alla sua storia, e perché quella specifica connotazione di realtà ecclesiale che la identifica sia percepita, riletta e declinata con sempre maggiore efficacia».

«Le nostre Case sono strutturate come organizzazioni di volontariato, secondo la legge del Terzo Settore - conferma Saladini - ma a distinguerci rispetto alle altre associazioni è il riconoscimento che ci deriva anche dal diritto canonico. Infatti, la nomina del nostro assistente ecclesiastico nazionale è in capo alla Cei, così come le

La scorsa settimana, presso la struttura di via Borgovico, si sono riuniti i presidenti e gli assistenti ecclesiastici di Acisjif. L'occasione per leggere il presente e guardare, insieme, al futuro.

di Marco Gatti

I NUMERI

Presso la Protezione della Giovane di via Borgovico nel 2023 sono transitate 138 persone pari a 22.700 pernottamenti; rispetto allo sportello ascolto sono 2400 le persone che hanno chiamato per assistenza telefonica. Le ore di volontariato delle persone e delle figure che gravitano intorno alla Casa in totale sono state 32450

nomine degli assistenti ecclesiastici locali avvengono su indicazione dei locali vescovi. Ecco, come donne abbiamo portato avanti Acisjif mantenendone saldo il legame con le sue radici cristiane. Ed è questo aspetto che fa la differenza nell'approccio al bisogno».

«Ritrovarci tutti assieme - prosegue mons. Manto - ha voluto essere l'occasione per consolidare la rete che lega le nostre Case, nell'intento di alimentare la nostra forza culturale e massa critica. Il settore in cui Acisjif opera è stato, a volte, presidiato ideologicamente. Gruppi di ispirazioni diversa, anche fortemente politicizzati, hanno cercato di monopolizzare il ruolo di presenza e accompagnamento; mentre, dentro questo solco, la nostra tradizione e stile segnano una profonda differenza di azione. Il nostro agire non è mai stato oppositivo o contro qualcosa o qualcuno, ma valorizza ciò che è complementare, ciò che è di unità, di conciliazione, di spirito di servizio caritativo e non professionismo del sociale...»

«Quando, negli anni della rivoluzione industriale, la risposta sociale ai bisogni emergenti è stata saturata da movimenti dalla forte connotazione ideologica - prosegue la presidente -, Acisjif ha saputo ritagliarsi uno spazio prezioso di risposta, mantenendo forte la sua identità. Uno spazio in cui, anche grazie al nostro impegno, il mondo cattolico laico ha saputo fare la sua parte, senza mai tirarsi indietro. Una narrazione di valore che va alimentata, reinterpretata e mantenuta viva. Oggi i segnali che arrivano anche dalla riforma del terzo settore sono di un volontariato che, lentamente, va scomparendo, scalzato da logiche più economiche e retributive. Quello che invece vogliamo far capire ai giovani, anche grazie alla testimonianza quotidiana delle Case di Acisjif, in cui siamo tutte volontarie, ad eccezione del personale d'ufficio e di servizio, è il valore di un welfare costruito sulla gratuità del dono».

Sofferamoci un attimo sui bisogni, come sono cambiati nel corso degli anni, e quali sono le risposte date?

«Dall'accoglienza alle donne che arrivavano nelle campagne - continua Simona Saladini - perché era in atto il processo della riforma industriale, siamo

arrivati oggi alle migranti, che si portano dietro tutto il loro vissuto; alle situazioni di violenza, di disagio giovanile, di giovani mamme con figli problematici o con disabilità, alle povertà educative dei giovani».

«Il primo grosso bisogno che intercettiamo oggi - aggiunge mons. Manto - è dato dalla mobilità umana, dalle migrazioni, ma anche da famiglie italiane che si muovono per cercare un lavoro più stabile o condizioni di lavoro che permettano un migliore sostentamento. Oggi le famiglie che vivono sotto la soglia della povertà sono aumentate, la mobilità e gli alloggi hanno costi sempre più proibitivi, anche per gli studenti o per chi ha trovato un lavoro fuori sede. Per non parlare di chi è malato e ha bisogno di migrare verso centri specialistici più attrezzati, venendo da piccole realtà della provincia. Ecco perché un'accoglienza e un'ospitalità solidale, come quella offerta dalle nostre Case, diventano già essi stessi un servizio. L'accesso alle cure, a condizioni lavorative più dignitose di lavoro, a servizi e diritti passa spesso proprio dalla possibilità di essere accolti. E dentro ogni forma di mobilità è possibile trovare anche l'esperienza della solitudine e del disorientamento che deriva dal trovarsi in città nuove, estranee, senza punti di riferimento. Ecco perché, per noi, l'ospitalità rappresenta un valore biblico, l'ospite bisogno che ti bussava alla porta è Dio che ti visita».

«Acisjif - continua mons. Manto - nasce dalla sensibilità di donne colte, benestanti, benefattrici, le Dame di Carità, che si preoccupavano di aiutare le ragazze che arrivavano in città dalle campagne, con la valigia di cartone, per cercare fortuna, e che spesso rischiavano di finire nella prostituzione, rovinandosi. Poi l'esperienza è mutata, trasformandosi in un'esperienza di servizio di donne per le donne: madri, lavoratrici, professioniste, che vivono a tutto tondo il nostro tempo, donne laiche, che però trovano anche il tempo di dedicarsi al prossimo. Ecco, in un momento in cui si discute tanto sul ruolo della donna nella società, questa a mio avviso è già una risposta. Donne che non solo svolgono un servizio assistenziale, ma annunciano speranza, camminando accanto alle fragilità, aiutando chi è in difficoltà a guardare con fiducia al futuro».

Che cosa significa, oggi, guardare al futuro per Acisjif?

«Guardare al futuro - conclude Simona Saladini - significa, per noi, migliorare la capacità di lettura dei bisogni, adeguandovi le risposte. Per fare questo sarà sempre più necessario non solo consolidare la rete tra le nostre Case, ma rafforzare anche l'intesa con le reti territoriali, con le realtà caritative locali, con gli enti pubblici. La risposta al bisogno, perché sia efficace e sostenibile, ha sempre necessità di una rete. Insieme possiamo rendere questa risposta sostenibile, senza però perdere la significatività del nostro agire, mantenendo saldo il legame con le nostre radici. Anche per questo aprire, ogni giorno, le nostre Case al bisogno resta per noi un atto di coraggio».



LA PRESIDENTE DI ACISJIF NAZIONALE E DE "LA GIBELLINA" SIMONA SALADINI E L'ASSISTENTE ECCLESIASTICO NAZIONALE DI ACISJIF ANDREA MANTO.

Asf e Navigazione uniti contro le emergenze

La scorsa settimana in Provincia la sottoscrizione del protocollo che prevede la possibilità, per gli abbonati, in particolari circostanze, di utilizzare, senza distinzione, i mezzi di trasporto dell'altro operatore, anche se non in possesso del relativo titolo di viaggio.

Insieme contro le emergenze. Si potrebbe sintetizzare così l'intesa sottoscritta tra Asf Autolinee e Navigazione Laghi per agevolare gli spostamenti in situazioni di particolare criticità per la circolazione. L'accordo prevede la possibilità, per gli abbonati, in particolari circostanze, di utilizzare, senza distinzione, i mezzi di trasporto dell'altro operatore, anche se non in possesso del relativo titolo di viaggio. Servizio che verrà offerto nel limite dei posti disponibili, senza diritto di precedenza e senza costi aggiuntivi. Avaria di un mezzo in servizio e impossibilità di sostituzione; interruzione stradale non programmata e imprevista; impossibilità di proseguire il servizio per motivi di sicurezza; disposizioni delle Autorità di Pubblica Sicurezza; emergenze idriche e idrogeologiche. Questi alcuni dei casi contemplati nell'accordo, la cui attivazione sarà comunicata dai due enti attraverso i propri canali, e resterà in vigore fino alla fine dell'emergenza. Formalmente firmata giovedì 11 luglio, la sinergia Nave - Gomma è già stata sperimentata con buoni risultati nei giorni scorsi, dopo l'ondata di maltempo che ha investito il comasco, rendendo per alcune ore difficoltosa la circolazione per i mezzi di Asf in centro lago, e bloccando la navigazione degli aliscafi a causa della notevole presenza di detriti trasportati dall'acqua, che hanno danneggiato alcuni natanti. «Ringrazio Asf e Navigazione per questo importante accordo - il commento del presidente della Provincia di Como **Fiorenzo Bongiasca** -. Che non solo facilita gli spostamenti in momenti critici, ma rappresenta anche un esempio di come la collaborazione tra enti possa portare a soluzioni concrete per il benessere della comunità. Un'intesa che dimostra come con volontà e

cooperazione si possono superare le sfide e migliorare i servizi offerti ai cittadini. Continueremo a lavorare per un sistema di trasporto pubblico sempre più integrato ed efficiente, che risponda alle esigenze del territorio e dei suoi abitanti». «Il core business della nostra azienda è il trasporto pubblico di linea, siamo sempre attenti nel creare tutte le condizioni per un servizio efficiente a favore dei viaggiatori pendolari che usano i nostri mezzi causa studio o lavoro e che, comprensibilmente, necessitano di soluzioni immediate ed efficaci anche durante eventuali imprevisti - le parole di **Pietro Marrapodi**, Gestore Governativo dell'Ente Navigazione Laghi -. Il susseguirsi sempre più frequente di fenomeni atmosferici di particolare entità che possono causare interruzioni viarie o anche il riversamento nel lago di detriti che possono danneggiare i mezzi durante la navigazione, in aggiunta alle sospensioni per maltempo o avarie delle flotte, ci ha portati ad attivare questa collaborazione strutturata con ASF. Parliamo dunque di un accordo non più reso operativo soltanto dopo il verificarsi di una situazione di emergenza, bensì strutturato e di medio periodo e senza alcun aggravio dei costi per i passeggeri. Siamo molto soddisfatti di questa iniziativa, frutto del lavoro sinergico e di collaborazione tra i diversi vettori di mobilità e attori territoriali, auspichiamo dunque che possa agevolare i nostri viaggiatori durante gli spostamenti e nelle varie situazioni emergenziali. Già sperimentato con successo nei giorni scorsi, il vero banco di prova della sua funzionalità lo avremo con la riapertura delle scuole, quando l'utenza sui diversi mezzi di trasporto sarà molto più alta». «La particolarità del territorio e la sua fragilità necessitano interventi sinergici per poter soddisfare le esigenze di



UN MOMENTO DELLA FIRMA DEL PROTOCOLLO, DA SINISTRA PIETRO MARRAPODI (NAVIGAZIONE LAGHI) FIORENZO BONGIASCA (PROVINCIA) E MASSIMO BERTAZZOLI (ASF)



I DETRITI ACCUMULATI DI FRONTE ALL'AERO CLUB COMO, DOPO LE ULTIME PESANTI ONDATE DI MALTEMPO, CHE HANNO COSTRETTO LA NAVIGAZIONE A BLOCCARE LA CIRCOLAZIONE DEGLI ALISCAFI



trasporto delle rispettive clientele - le parole di **Massimo Bertazzoli**, Amministratore delegato di ASF Autolinee -. Da qui un'intesa che vuole essere un primo passo nell'ottica dell'implementazione di un servizio sempre più funzionale a soddisfare le esigenze di spostamento della

popolazione. In un futuro ci piacerebbe ampliarla con la possibilità di acquistare i diversi titoli di viaggio, navigazione e bus, in tutte le rivendite di entrambe le agenzie, per arrivare, un giorno, al biglietto unico integrato, passo che, però, richiederebbe del tempo vista la necessità di coinvolgimento di diversi attori».

Tre convegni nelle scorse settimane

Ats Insubria e la sfida agli infortuni sul lavoro

Passa anche da Ats Insubria la sfida agli infortuni sul lavoro. L'azienda si è infatti resa promotrice, nei giorni scorsi, di tre convegni, tra Como e Varese, per presentare i Piani Mirati di Prevenzione elaborati dal Servizio PSAL (Prevenzione e Sicurezza negli Ambienti di Lavoro) per la lotta agli infortuni sui luoghi di lavoro per prevenire le malattie professionali. I Piani Mirati di Prevenzione sono strumenti di controllo che vengono elaborati coniugando azioni di vigilanza con azioni di empowerment assistenza per il perfezionamento dei sistemi di conoscenza dei rischi e dei danni da lavoro. Gli eventi «Piano mirato di prevenzione: prevenzione del rischio stress lavoro correlato nel settore vigilanza privata» e «Piano mirato di prevenzione: di-



cerogene e mutagene in autorizzazione REACH» il 9 luglio. «ATS Insubria è costantemente impegnata nelle attività di prevenzione e sicurezza negli ambienti di lavoro in collaborazione con istituzioni, parti sociali, associazioni di categoria e aziende per individuare soluzioni volte a tutelare la

salute e la sicurezza dei lavoratori» spiega Salvatore Gioia direttore generale di ATS Insubria. «Come ATS Insubria siamo coinvolti nella realizzazione dei Piani Mirati di Prevenzione che rappresentano, insieme ai controlli periodici, uno strumento fondamentale per la prevenzione e la crescita dei sistemi di sicurezza aziendale» chiosa Caterina Cecchino direttore servizio prevenzione e sicurezza ambienti di lavoro dell'Agenzia. Durante gli incontri sono stati presentati dati, strumenti e modalità operative, utili alle aziende per rivalutare più approfonditamente i rischi delle lavorazioni, rivedere dove necessario il sistema aziendale di gestione dei rischi e adottare soluzioni idonee a garantire ambienti, attrezzature e modalità di lavoro rispettose della salute e sicurezza dei lavoratori.

salute e la sicurezza dei lavoratori» spiega Salvatore Gioia direttore generale di ATS Insubria. «Come ATS Insubria siamo coinvolti nella realizzazione dei Piani Mirati di Prevenzione che rappresentano, insieme ai controlli periodici, uno strumento fondamentale per la prevenzione e la crescita dei sistemi di sicurezza aziendale» chiosa Caterina Cecchino direttore servizio prevenzione e sicurezza ambienti di lavoro dell'Agenzia. Durante gli incontri sono stati presentati dati, strumenti e modalità operative, utili alle aziende per rivalutare più approfonditamente i rischi delle lavorazioni, rivedere dove necessario il sistema aziendale di gestione dei rischi e adottare soluzioni idonee a garantire ambienti, attrezzature e modalità di lavoro rispettose della salute e sicurezza dei lavoratori.

LA PIAZZA

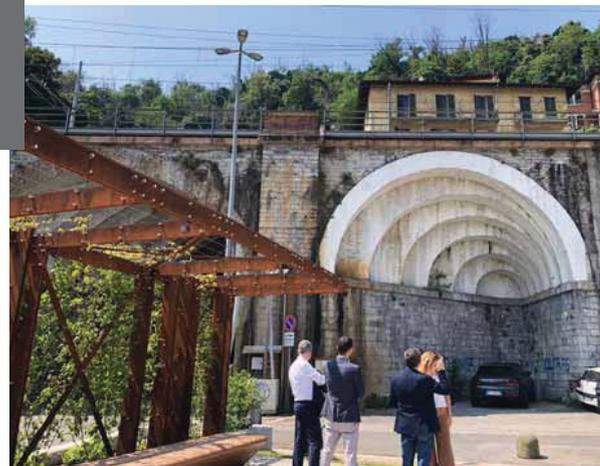
La scorsa settimana l'inaugurazione dell'antica cripta, dopo i lavori di restauro. Il progetto ha previsto anche la valorizzazione dell'area esterna



Tornano a risplendere i "gioielli" di Santa Teresa

Giovedì 11 luglio alle 12 si è tenuta l'inaugurazione del progetto di riqualificazione della Cripta di Santa Teresa e dell'omonima piazzetta, dove nel 1640 sorgeva il convento di Santa Teresa dei padri dell'Ordine dei "Carmelitani Scalzi", che in quell'anno arrivarono in città con l'intento di insediarsi e diffondere la propria dottrina. Negli anni successivi i padri si spostarono a Pavia e il convento venne convertito in una caserma, che dopo la guerra 1915-1918 venne poi acquisita dal Comune di Como, dal 1957 al 1961 la struttura venne demolita e fu risparmiata solo la Cripta.

Il progetto di riqualificazione si è focalizzato sulla valorizzazione della zona esterna e del restauro della Cripta, sulla cui copertura è stata realizzata una piazzetta pensata per l'aggregazione sociale, affiancata da un percorso pedonale di collegamento diretto da via Nino Bixio al parcheggio pubblico e l'incrocio con via Borgovico vecchia. Il restauro affianca le strutture esistenti a nuovi elementi, introdotti per valorizzare l'aspetto urbanistico, architettonico e funzionale dell'area. La riqualificazione ha interessato anche la Cripta, le cui superfici affrescate sono state restaurate. La piazzetta centrale è dotata di panchine e di un pergolato per poter usufruire dell'area anche nelle ore più calde della giornata e per poter osservare gli affreschi sottostanti attraverso le vetrate a pavimento. All'interno della cripta sono conservati due affreschi di arcangeli e due nicchie tombali (anch'esse affrescate).



Il restauro dell'area è stato affidato al dott. Massimo Ferrario, accreditato dalla Soprintendenza, e che ha svolto il lavoro in due fasi: dapprima sono state messe in sicurezza le murature e i dipinti murali, mentre in una seconda fase si è passato al restauro e alla presentazione estetica dei manufatti. L'intero progetto è stato portato a termine dalla BCC Brianza e Laghi, che ha realizzato una serie di adempimenti stipulati in una convenzione sottoscritta vent'anni fa con il Comune di Como e che hanno permesso di dare nuova vita alla zona. "La cripta ha un valore culturale inestimabile e con i lavori di restaurazione abbiamo voluto restituire le sue qualità alla città - ha affermato Giovanni Pontiggia, presidente BCC Brianza e Laghi -. Mi auguro che questa iniziativa, che punta a valorizzare il patrimonio artistico, possa essere apprezzata da cittadini e cittadine e che possa essere anche

inserita in un percorso turistico, con l'auspicio che venga conservata. Questo luogo ha una storia trentennale: abbiamo rilevato il posto dal 2014, a cui è seguito un iter burocratico fino a quando lo scorso anno abbiamo pensato di inserire il recupero di tutta la Cripta e oggi consegniamo il progetto finito alla città. Siamo veramente orgogliosi non solo da un punto di vista economico, ma soprattutto culturale e artistico. Siamo una banca piccola, ma anche attraverso queste opere possiamo contribuire a costruire un senso di comunità, di cui la città ha bisogno". Insieme al Presidente BCC Brianza e Laghi Giovanni Pontiggia all'inaugurazione erano presenti il sindaco di Como Alessandro Rapinese e i rappresentanti degli enti e delle imprese che hanno contribuito alla realizzazione del restauro.

EMMA BESSEGHINI



◆ Brevi70

Il 20 luglio torna il White Charity Party

Dopo l'annullamento (per questioni meo) della serata del 15 giugno, è programmato per sabato 20 luglio il grande evento di solidarietà White Charity Party, firmato Brevi70, associazione de La Stecca di Como, in collaborazione con le classi 1971, 1972, 1973. Appuntamento nella sede di Noivolo, società cooperativa di Erba, in via del Lavoro 7, con l'obiettivo di replicare il successo della festa del 2023. Quanti avevano già acquistato il biglietto per la data del 15 giugno, se non hanno chiesto il rimborso, possono

utilizzarlo automaticamente per la serata del 20 luglio. Divertimento, buon cibo e, soprattutto, solidarietà, gli ingredienti di una serata che si preannuncia da tutto esaurito. Due progetti a cui andranno i proventi dell'evento: il primo della cooperativa Noivolo a sostegno di borse lavoro e tutoraggio di persone svantaggiate in inserimento lavorativo; i secondo a favore della Fondazione Scalabrini per un progetto di Housing sociale rivolto ai giovani. Novità di quest'anno è il format Cenando

& Ballando che animerà la cena con buona musica grazie a Cucky DeeJay e Icio voice. L'evento avrà inizio alle 19.00 con un aperitivo di benvenuto e la musica di Massimo Vita, seguirà la cena, servita al tavolo, e alle 21.30 inizierà la grande festa in bianco, in cui si potrà ballare con la DeeJay History e Remember 2001 Club di Roberto Curtis che si alterneranno in consolle con ottima musica degli anni '80-'90. La serata sarà total white, dagli addobbi alla mise en place fino ai partecipanti. Il White Charity Party è organizzato da Bre-



va70, con la collaborazione de I Baloss del 71, Imisultin.com1972, Maltrainsema73, Noivolo, Associazione e Cooperativa Fondazione Scalabrini, DeeJay History, Remember 2001 Club, Cenando & Ballando. La cena con il format Cenando & Ballando ha un costo di 40 euro, mentre la seconda parte della serata, The Party, prevede una offerta di 25 euro e comprende una consumazione. Per partecipare è necessario prenotarsi tramite il servizio TicketSms al seguente link: <https://www.ticketms.it/event/White-Charity-Party-Noivolo-2024-07-20>. Per informazioni labrevi70@gmail.com oppure seguire la pagina Facebook de La Brevi70.

Finalmente riaperta la piscina Sinigaglia

Restituito alla città, con 8 mesi di ritardo e una spesa di oltre il milione di euro, questo gioiello della città razionalista



«Entrare nella piscina Sinigaglia di Como significa, prima di tutto, fare un tuffo nella storia dell'architettura razionalista europea». È il sindaco dal capoluogo lariano, **Alessandro Rapinese**, a evidenziare il valore culturale, più che quello funzionale, del rinnovato impianto sportivo della città, che ha riaperto lo scorso 9 luglio con 8 mesi di ritardo rispetto a quanto preventivato e una spesa lievitata del 10%, fino a superare 1 milione di euro, per una serie di criticità emerse durante i lavori. Quello della Piscina Sinigaglia è un edificio con alle spalle un secolo di vita, inserito nel contesto della cittadella razionalista immaginata dagli architetti Terragni e Sant'Elia, un tutt'uno con lo stadio che Gianni Brera

defini il più bello del mondo e che, oggi, è anch'esso un cantiere per adeguarsi alle esigenze del Calcio Como tornato in serie A. La riapertura della piscina Sinigaglia ha una forte componente emotiva per la città: «Qui - ricorda il presidente della Como Servizi Urbani, la municipalizzata che gestisce l'impianto, **Eduardo Helzel** - tutti hanno imparato a nuotare». A partire dall'architetto **Pietro Moschioni**, che ha curato il progetto di recupero. Lunghezza 25 metri, 5 corsie regolamentari, 5 metri di profondità e una piattaforma da 3 e 5 metri per il cui restauro è stato costante il confronto con la Sovrintendenza. «Abbiamo rifatto completamente la vasca, interamente ricoperta di tessere di mosaico azzurro di 2 centimetri per lato - ci spiega Moschioni -. E poi

l'impermeabilizzazione, l'impiantistica e le coperture, rimettendo in ordine anche i restauri che si erano stratificati in precedenza, specie quelli di inizio Anni Duemila». Una festa per Como, insomma, che, negli ultimi anni è fortemente in sofferenza in materia di impianti sportivi. A sottolineare il valore della nuova Sinigaglia le esibizioni dei ragazzi della società sportiva ICE, introdotti dalle note di un giovane violoncellista del Conservatorio di Como: gli under 15, le sincronette del nuoto artistico e i medagliati italiani ed europei dei tuffi da trampolino e piattaforma. La piscina è dunque ufficialmente aperta al pubblico: aperte anche le iscrizioni ai corsi che prenderanno il via da settembre. (e. l.)



Notizie in breve

■ Nidi

Dopo la sentenza del Consiglio di Stato sindacati e genitori chiedono un confronto con il sindaco

Asili di Como: Cgil Como, Cisl dei Laghi e Uil Lario, unitamente al Comitato dei genitori "Como a misura di famiglia" aspettano risposte dal sindaco Alessandro Rapinese e chiedono un incontro. L'oggetto del contendere sono i nidi di via Passeri e di Monte Olimpino, di cui, come noto, il Comune ha disposto la chiusura. Decisione recentemente sospesa dal Consiglio di Stato. È proprio in virtù di questa sospensione che sindacati e genitori hanno sollecitato nei giorni scorsi l'apertura del confronto con il primo cittadino, così da poter programmare il futuro anno scolastico. «Le organizzazioni sindacali e la rappresentanza dei genitori ritengono necessario sedersi al tavolo con l'Amministrazione perché il quadro di incertezza sulla prossima gestione del servizio educativo mette in difficoltà le famiglie che a settembre dovranno organizzarsi tra impegni di lavoro e di cura dei figli - scrivono i firmatari dell'appello -. Ad oggi nessuna risposta è arrivata dall'Amministrazione. Prosegue un atteggiamento di chiusura al confronto, che nega la possibilità di costruire un percorso di inclusione e soluzioni da poter condividere». «Insieme sindacati e Comitato genitori - conclude la nota - ribadiscono che nell'interesse di tutela dei bambini e delle bambine, a sostegno delle famiglie e del personale, Le scelte da compiersi debbano assicurare la prossimità del servizio sul territorio e confermare l'integrazione con il sistema di istruzione, a garanzia della continuità educativa, così come indicato nella stessa sentenza».



È un controsenso, ma è verità. A Ponte Chiasso i parcheggi non mancano, nel senso che ce ne sono tanti, gratuiti e a pagamento, come si conviene in un quartiere di confine con un'altra nazione. Lì occorre tenere conto delle necessità di chi lavora come frontaliere e lascia l'auto a ridosso della barriera con la Svizzera per poi varcarla utilizzando il treno. Eppure, a Ponte Chiasso i parcheggi mancano, eccome, proprio per il motivo accennato. Sono tutti occupati dai lavoratori che fanno andirivieni tra Como e Canton Ticino, arrivano presto al mattino e se ne vanno al pomeriggio o verso sera, quando tornano dalle loro occupazioni. Questo non è soltanto un grave problema di ordine pratico per chi vive e opera nel quartiere e fatica quindi a sistemare la propria auto per svolgere le occupazioni quotidiane, o a farlo se deve passare da casa durante la pausa pranzo o in altri momenti della giornata. È anche un fattore di impoverimento e di svuotamento della zona. Perché meno posti auto effettivamente disponibili equivalgono a meno clienti per i negozi e per le attività aperte e, di conseguenza,



alla lunga, significano più saracinesche abbassate a causa della mancanza di economicità delle piccole imprese commerciali. La situazione, già oggi, dà segni preoccupanti. Fare un giro a piedi a Ponte Chiasso significa prendere atto di una situazione a dir poco complicata. Nelle strade laterali alla principale via Bellinzona ci si imbatte in negozi storici malinconicamente chiusi. Questo vale per le vie Catenazzi, Marchesi, Vela. Resistono centri benessere e parrucchieri, ma è evidente che non di solo questo vive la gente. Che fare, dunque? Ci sono almeno due situazioni che meriterebbero approfondimenti e che potrebbero, almeno in parte, alleviare il problema, qualora fossero affrontate trovando soluzioni operative. Ci riferiamo all'autosilo, presente a ridosso

OLTRE LA CRONACA di Marco Guggiari

A Ponte Chiasso più parcheggi se si vuole la vita del quartiere



dell'area doganale, nel grande piazzale di Ponte Chiasso, proprio all'uscita di via Catenazzi.

La struttura è chiusa e inservibile da anni. Presenta problemi di abbassamento e di allagamento.

Chi abita nel quartiere sostiene anche che dovrebbero essere chiariti aspetti catastali per definire in termini precisi la proprietà dell'immobile. Lì, però, se la buona volontà portasse a risanare questa situazione, si aprirebbero altre possibilità di parcheggi, sia all'aperto, nel piano superiore dell'edificio, sia nell'area interrata. Qualcuno se ne sta occupando? L'altra questione riguarda la possibile apertura di un supermercato nell'area ex Lechler. Se ne parla da tempo e, probabilmente, l'operazione richiede ancora tempo. In attesa degli sviluppi, però, potrebbe essere stipulata una convenzione tra il Comune di Como e i proprietari dell'area per ricavare anche lì, a fianco di via Bellinzona, nella zona a pochi passi dalla dogana, una serie di parcheggi a raso che darebbero respiro al quartiere. Basterebbe poi tagliare l'erba che oggi cresce abbondante e disordinatamente. Sono richieste che i cittadini residenti a Ponte Chiasso e chi vi lavora avanzano per sé e per la vita del quartiere. E sono opzioni da vagliare, se si vuole essere concretamente attenti anche alle esigenze delle periferie di Como.

AsLiCo

Si allarga l'iniziativa che porta in alcune Residenze sanitarie di Como e Milano un interessante percorso didattico-musicale

Nuova edizione di Opera white, l'opera nelle Rsa



di avvicinamento all'opera e pratiche di benessere musicale e un incontro con un cantante lirico per gli ospiti selezionati alla partecipazione attiva nello spettacolo per imparare i canti corali da poter poi sfoggiare durante lo spettacolo finale, rendendo così la loro partecipazione essenziale per la riuscita stessa della recita e stimolando le loro capacità mnemoniche e di apprendimento. Le prime esibizioni si sono tenute l'8 luglio, nella Rsa comasche Ca' d'Industria di Rebbio e Vivaldi di Cantù, e sono proseguite tra Milano, Solbiate, Beregazzo, Appiano, Asso, Como e Torno. La rassegna si concluderà il 18 luglio nelle Prandoni di Torno e Le Camelie della Fondazione Ca' d'Industria di Como.



Dopo il grande successo della prima edizione è tornato Opera white, il progetto di Opera Education pensato per gli anziani residenti nelle RSA, grazie al sostegno di Fondazione Cariplo. Un percorso didattico-musicale ispirato all'esperienza degli altri format di AsLiCo per bambini e ragazzi, con l'obiettivo di superare la solitudine all'interno delle RSA e creare attività di socializzazione tra anziani e inclusione con la comunità in cui vivono. Dalle quattro strutture coinvolte lo scorso anno, solo comasche, con la proposta del Flauto Magico di W.A. Mozart, nella seconda edizione si è passati a 12 Rsa, tra Como e Milano, con il coinvolgimento di 500 ospiti, oltre a operatori, famigliari e pubblico delle comunità locali. La proposta di quest'anno è lo spettacolo d'opera partecipativo Memorie di un amore, concerto di arie tratte da Turandot di G. Puccini, di cui Aslico celebra il centenario dalla morte. La regia è di

Andrea Bernard in collaborazione con Simone Ruvolo. Protagonisti sono tre cantanti lirici professionisti, un attore e un pianista: Marianna Iencarelli nel ruolo di Turandot, Vincenzo Spinelli in quello di Calaf, Suji Kwon sarà Liù, mentre Simone Ruvolo sarà Ping, accompagnati al pianoforte da Martino Ruggero Dondi. «Considerando l'esito della scorsa edizione - spiega Barbara Minghetti, ideatrice di Opera Education e di questo progetto insieme a Francesco Malanchin - abbiamo compreso la necessità di un percorso come questo, che ha la mission di regalare un obiettivo nuovo agli anziani istituzionalizzati. Agli spettacoli è un'emozione fortissima vedere l'impegno nei loro occhi esibendosi assieme ai protagonisti. Il progetto è iniziato a giugno con un percorso preliminare allo spettacolo composto da un incontro di formazione musicale per gli operatori delle RSA, un incontro con una musicoterapista per gli ospiti

Che cos'è

Opera white utilizza il teatro in musica come uno stimolo per fisico ed emozioni, affinché gli ospiti delle strutture di ricovero non si abbandonino a uno stato di declino e alla solitudine. Il percorso didattico cerca di porsi come un valido aiuto per superare la generale condizione di isolamento in cui versa l'anziano. La musica, grazie alla sua capacità di riferirsi contemporaneamente al corpo e alla mente, rappresenta uno strumento particolarmente valido e adeguato al lavoro in ambito geriatrico, ovvero in un contesto fortemente caratterizzato dal progressivo decadimento delle competenze simboliche e cognitive. Le attività di consapevolezza corporea si concretizzano in proposte (esercizi di respirazione, canto e movimenti per coreografie) che permettono di riscoprire movimenti dimenticati, di riacquistare confidenza con il proprio corpo, di provare nuove emozioni, di concepire il movimento come mezzo di relazione con l'ambiente e con gli altri, e non come atto fine a se stesso. L'approccio didattico proposto si prefigge l'obiettivo di portare con sé benefici che riguardano l'attivazione globale dell'anziano, il senso d'identità, la memoria a breve termine, l'orientamento spazio-temporale, il tono dell'umore, le competenze espressive e relazionali.

Con il Teatro Sociale. Il 17, 18 e 26 luglio

Musica e danza a Villa Olmo

Il Teatro Sociale di Como porta musica e danza nel Parco di Villa Olmo e lungo la passeggiata nell'ambito di "Como... che spettacolo" curando alcuni eventi gratuiti. Primo appuntamento è con la "Passeggiata in musica, una camminata musicale artistica lungo la passeggiata di Villa Olmo - Lino Gelpi, in programma per mercoledì 17 luglio dalle ore 18.00 alle 21.00. Due saranno le attrazioni principali. In Piazzale Somaini, zona Aeroclub Como, dalle 18.00 alle 21.00 il pubblico potrà "volare" grazie a "La Dinamica del Controvento", un'installazione di ferro, vecchi libri e damigiane, il cui meccanismo è concepito come una delle giostre del tempo che fu, ma con un magico potere in più: portare la musica classica

per le strade e le piazze, coinvolgendo e affascinando spettatori di tutte le età. Dall'altra parte della passeggiata, zona Monumento ai Marinai d'Italia (in fondo a via Cantoni), invece, i Clown in libertà porteranno scompiglio tra il pubblico, con due spettacoli alle ore 18.00 e alle 20.30. Clown in libertà è un momento di euforia, ricreazione e ritualità catartica per tre buffi, simpatici e 'talentuzzi' clown che paiono colti da un'eccezionale infantile all'idea di avere una scena ed un pubblico a loro completa disposizione. Tra le due estremità della passeggiata, lungo la camminata, gli spettatori potranno incontrare giocolieri, Trampolieri tra le nuvole di ASD Circoliamo, nonché musica dal vivo,

Gli eventi, gratuiti, proposti nell'ambito di "Como... che spettacolo"

grazie alle percussioni di UNLKD, il duo composto da Riccardo Curcio e Francesco Gisondi, e alla musica jazz del sax di Roberto Dibitonto. Il pubblico incontrerà durante la passeggiata anche Pedala Piano", un progetto innovativo di musica itinerante, nato per portare un originalissimo pianoforte bicicletta in mezzo alle strade, in nome della cultura, dell'arte e della condivisione di emozioni. **Giovedì 18 e venerdì**

26 luglio andrà in scena "Riflessi di lago", un percorso danzante nel Parco di Villa Olmo. La coreografa Monica Casadei ha creato una performance di danza site specific per il parco, che la compagnia Artemis Danza, accompagnata dalle musiche del duo UNLKD (Riccardo Curcio e Francesco Gisondi), metterà in scena con tre repliche giornaliere, alle ore 18, 19 e 20. Riflessi di lago è uno spettacolo di danza concepito per offrire al

pubblico un'esperienza immersiva e multisensoriale. Composto di cinque tappe, nel magnifico giardino di Villa Olmo a Como, ognuna caratterizzata da un differente tema emotivo, lo spettacolo accorda la bellezza naturale del luogo e delle sue architetture con coreografie ispirate e musiche suggestive tratte da celebri colonne sonore. I danzatori guideranno il pubblico attraverso il percorso, creando un legame

diretto e coinvolgente con gli spettatori. Sia delicata e sognante o esplosiva di energia e vitalità, intima esplorazione delle sfumature dell'amore o celebrazione della bellezza e della vita, in Riflessi di lago è la danza ad accompagnarci alla scoperta del giardino di Villa Olmo, dei suoi spazi verdi e della sua atmosfera incantata, di nuove suggestioni e prospettive. Un affresco di musica e corpi creato appositamente per questo scorcio di lago.



La rassegna. Illustrato, la scorsa settimana, presso il Centro Cardinal Ferrari di Como il fitto calendario di appuntamenti programmati nell'ambito del progetto di promozione musicale EXPOMUS./AM#Re-Play, ideato da Gisella Belgeri

Welcome Maestro, è musica!

Giovedì 11 luglio nel salone della Fondazione Cardinal Ferrari a Como ha avuto luogo la conferenza stampa di presentazione del calendario 2024 "Welcome maestro" nell'ambito del progetto di promozione musicale EXPOMUS./AM#Re-Play, ideato da Gisella Belgeri. Erano presenti al tavolo dei relatori **Enrico Colombo** assessore alla cultura del Comune di Como, **Angelo Palma** presidente della Fondazione Cardinal Ferrari e la vice presidente e direttrice **Laura Fontana Legnani**, **don Nicholas Negri** direttore della Scuola Diocesana di Musica e Sacra liturgia "Luigi Picchi" e **Gisella Belgeri** presidente dell'Associazione Culturale "Musica bene comune". Tra il pubblico **Fulvio Anzaldo**, presidente del Consiglio comunale. L'assessore Colombo, in rappresentanza anche del sindaco ha sottolineato la validità della collaborazione tra Musica bene comune e Comune di Como: l'anno scorso si era concretata in una serie di concerti d'organo, in diverse chiese comasche, che aveva visto una notevole affluenza di pubblico. Quest'anno la positiva collaborazione continua. Gisella Belgeri ha fatto riferimento all'esperienza dell'Autunno Musicale a Como, festival internazionale che per numerosi anni ha inondato la città di irripetibili esperienze musicali. Ha aggiunto la volontà di "mettere sotto i fari" le nuove generazioni di musicisti soprattutto comaschi, dalle qualità encomiabili e non valorizzati. Questi intenti spiegano il titolo del progetto di promozione musicale: esposizione di musicisti, pure con un richiamo ai filoni tipo delle edizioni dell'Autunno Musicale, anche con formule diverse. E così è partito il progetto nel 2022. Quest'anno si è aggiunta la struttura del Centro Cardinal Ferrari che incide anche in modo progettuale ed è divenuta la sede di "Musica bene comune". Il presidente della Fondazione Cardinal Ferrari, avv. Angelo Palma, anche a nome della prof. Legnani che conduce la struttura, si è detto felice e onorato di collaborare con Gisella Belgeri e don Nicholas Negri e di essere parte attiva oltre che ospitante. Ha affermato che è un punto di partenza per il ringiovanimento di un ambiente che aveva l'esigenza di essere rinnovato per



UN MOMENTO DELLA PRESENTAZIONE DELL'EVENTO, PRESSO IL CENTRO CARDINAL FERRARI DI COMO

tornare ad avere una vita e un ruolo centrale nella città. Gli stessi concetti sono stati espressi dalla prof. Legnani che ha ribadito che la musica aiuta a far vivere la città. Ha anche sinteticamente ripercorso l'evoluzione dell'edificio, pregnante di storia, e non solo ecclesiastica, a partire dall'800 dopo Cristo fino ai giorni nostri. Per quanto riguarda il programma, nel ciclo "Il Teatro dello Spirito" rientrano le collaborazioni e promozioni di concerti sacri e spirituali realizzati da partners aderenti a EXPOMUS./AM#Re-Play. A questo si è riferito in particolare l'intervento di don Nicholas Negri: dopo aver sottolineato l'importanza e la bellezza della musica e, in particolare,

della musica sacra che deve essere fruita da tutta la comunità, si è soffermato sul ciclo "Firmamento Musicale" a cura della Cattedrale di Como, giunto quest'anno alla sedicesima edizione. La musica sacra è un filone importante che deve essere messo a disposizione del pubblico e il Firmamento serve per preparare alla festa di Santa Maria Assunta, ma serve anche a esaltare il valore sinfonico dell'organo della Cattedrale, e valorizzare i musicisti locali. E' pure l'occasione per presentare piccoli ensemble che si accompagnano all'organo: saranno coinvolte oltre al Duomo anche san Carpoforo e la chiesa parrocchiale di Breccia.

MARIELLINA CONFALONIERI

Tanti filoni

Numerosi sono i filoni della programmazione "Welcome maestro": Sempre musica comprende i programmi proposti da concertisti e ensemble aderenti a EXPOMUS, serie realizzata con UPOP.

L'intervista: i mestieri della musica, i musicisti parlano anche della loro vita quotidiana.

Concerti sinfonico-corali prodotti da partner di EXPOMUS nelle chiese storiche di Como.

Il teatro dello spirito: rientrano nel ciclo le collaborazioni e/o promozioni di concerti sacri e spirituali realizzati da partner aderenti a EXPOMUS (Tra cui il Firmamento Musicale).

Promenades che si suddivide in "Risuonino i chioschi", concerti al crepuscolo e "Risuonino gli organi", seconda edizione dopo la felice esperienza del dicembre scorso con la riscoperta del patrimonio architettonico.

Musica al Cinema Astra film muto "Gli ultimi giorni di Pompei" con colonna sonora nell'ambito del bimillenario pliniano.

Nuove musiche dal '900 in poi Cosmogonie d'autore, seconda edizione. Workshop e Concerto, in collaborazione col Conservatorio di Como.

Soirées Stendhal, in omaggio alla frase di Stendhal Incontrarsi a Como per vivere la musica, in collaborazione con strutture alberghiere e ville storiche.

Il primo concerto della stagione estiva si svolge il 28 luglio prossimo alle ore 21.00 nella basilica di san Fedele, (filone concerti sinfonico corali) con un programma mozartiano ed è realizzato dal Festival Musica sull'acqua Colico. Protagonista la Mach Orchestra diretta da Diego Matheuz, solista il violinista Giuliano Carmignola. In questa progettazione c'è un grande coinvolgimento a livello di partner: a parte i già citati Comune di Como e Fondazione Cardinal Ferrari, la Cattedrale di Como, la Società dei Palchettisti, ASLICO Teatro Sociale, il Conservatorio di Como, il Liceo Teresa Cicceri, L'Università della Terza età, l'Università Popolare, l'Accademia Pliniana, Fondazione Volta.

Fino al 21 luglio

Villa del Grumello Jazz Festival

È iniziata, lo scorso 16 luglio, la quarta edizione di Villa del Grumello Jazz Festival, cinque serate di alto livello artistico che spaziano dalla leggenda della musica indiana, Hariprasad Chaurasia al gypsy jazz del Trio Rosenberg, passando dalle percussioni di Tony Esposito e dalla maestria di Antonio Faraó alla voce vibrante di Camilla Barbarito, ai ritmi gitani del duo Riccardo Tesi e Massimo Geri, fino allo swing di The Big Band Evolution e alla sperimentazione di Lorenzo de Finti quartet. Dopo la serata inaugurale del 16 luglio, il secondo appuntamento è per **giovedì 18 luglio**,

alle Serre del Grumello, doppia performance del Trio Rosenberg, alle ore 19.00 e alle ore 21.00. Il trio, affermato a livello internazionale da oltre 30 anni come la sintesi tra innovazione e tradizione del genere, è perennemente in tour in tutto il mondo. La loro musica, caratterizzata da ritmi frenetici, improvvisazioni funamboliche e melodie coinvolgenti, è ammirato dai chitarristi di tutti i generi musicali. **Venerdì 19 luglio alle ore 21.00** sempre alla Serre, il grande percussionista Tony Esposito accompagnato dallo straordinario pianista jazz Antonio Faraó, in un

viaggio emozionante alle radici della musica mediterranea degli anni Sessanta ("Rosso napoletano" e "Gente distratta", omaggiando anche l'amico Pino Daniele) con incursioni di world music, funky e fusion. **Sabato 20 luglio**, il festival verrà ospitato con due concerti nella bellissima terrazza fronte lago della Cantotieri Lario a Como. La prima performance, alle ore 19.00, è con la voce vibrante e versatile della cantante jazz Camilla Barbarito, accompagnata da Alberto Turra alla chitarra elettrica e Alberto Pederneschi alla batteria. Segue, alle 21.00, il duo Riccardo Tesi e Massimo Geri: Tesi col suo organetto malin-



conico e sognante, Geri con un chitarrismo lucido e poliedrico, ma anche con una voce vibrante ed espressiva spaziano dalla musica tradizionale a composizioni strumentali, passando per ritmi gitani e canzone d'autore, attingendo alle più belle perle di un repertorio vastissimo che hanno portato per il mondo in venticinque anni di attività artistica, catturano con una musica che è un ossimoro, "Tradizione Contemporanea". **Domenica 21 luglio** nel parco del Grumello due concerti: alle 19.00 si esplora il linguaggio swing, jazz, hard bop, funky e latin con The Big Band Evolution. Un concerto straordinario e coinvolgente che spazia da moderni standard come "Seven Steps to Heaven" all'eleganza e alla freschezza del jazz recente, fino alle sonorità frenetiche dei ritmi latini con brani come "Gazpacho", portando il pubblico in un vortice di energia e passione. Alle 21.00 il pianista e compositore jazz italiano Lorenzo de Finti porta su palco del Grumello il suo ultimo lavoro "Mysterium Lunae" in quartetto con Stefano Dall'ora al contrabbasso, Marco Castiglioni alla batteria e Alberto Mandarini, tromba. Prenotazione obbligatoria www.villadelgrumello.it - eventbrite.it.

Contributi. Su decisione della giunta regionale

La giunta lombarda ha approvato, lunedì 15 luglio, una delibera per l'aggiornamento della programmazione degli interventi per lo sviluppo della Navigazione turistica e di linea sulle acque interne, della portualità e delle infrastrutture di trasporto, che mette a disposizione diversi milioni di euro per i laghi lombardi. Con attenzione anche per il Lario e il Ceresio. In giunta sono stati approvati gli interventi per il triennio 2024-2026 (in totale 9,6 milioni di euro). Quasi 340mila euro andranno al Comune di Valsolda per la riqualificazione delle sponde per ampliamento della disponibilità di posti barca in riva, nella frazione San Mamete. 50mila euro a Porlezza-Carlazzo per opere di ripristino e pulizia del canale Lagadone (emissario del lago di Piano e immissario del Ceresio). Cinquantamila per le opere di ripristino del pontile d'attracco e delle vie d'accesso presso la dogana di Oria Valsolda. Altri 70mila euro a Porlezza per opere di posa pannelli fotovoltaici presso il pontile per la ricarica elettrica dei battelli. Quasi 2 milioni di euro andranno a Gera Lario per la messa in sicurezza e il consolidamento della banchina portuale a seguito di cedimento e infine 150mila euro per Domaso per la realizzazione del primo lotto della ciclopedonale in piazza Ghislanzoni. Diversi sono anche gli interventi in corso finanziati sempre da Regione Lombardia, a Moltrasio, Porlezza e Claino con Osteno. A Moltrasio per la valorizzazione degli

Dieci milioni per Lario e Ceresio



Serviranno per finanziare interventi per lo sviluppo della Navigazione turistica e di linea sulle acque interne, della portualità e delle infrastrutture di trasporto

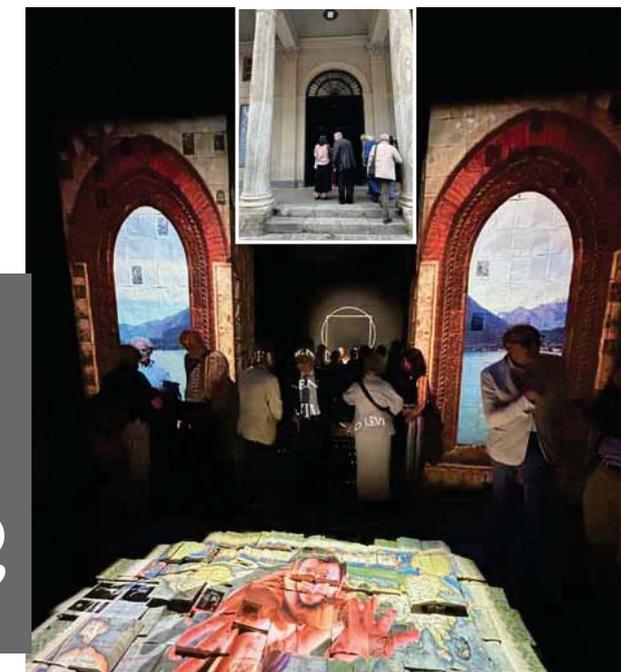
spazi pubblici e riqualificazione della Riva Grande (contributo regionale di oltre un milione e 300mila euro). A Porlezza per la messa in sicurezza del percorso esclusivo ciclopedonale panoramico in via Porto Letizia lungo la riva nord del lago Ceresio di collegamento con la frazione Cima e per il secondo lotto della formazione del nuovo porticciolo (contributo di 425mila euro). A Claino con Osteno 17.500 euro per il miglioramento della

funzionalità dei percorsi delle aree adibite a stazionamento dei natanti in località Righeggia. «Questo importante finanziamento è il segno tangibile dell'impegno di Regione Lombardia per la valorizzazione del nostro territorio e la promozione delle sue eccellenze - sottolinea l'assessore regionale Alessandro Fermi, comasco - Il Lago di Como e il Ceresio rappresentano non solo una risorsa naturale inestimabile, ma anche un patrimonio turistico di straordinaria importanza. Grazie a questi fondi, sarà possibile realizzare interventi significativi che mirano a migliorare proprio l'infrastruttura turistica, oltre che a proteggere l'ambiente e a favorire lo sviluppo economico locale. I finanziamenti, in particolare, consentiranno la realizzazione e riqualificazione dei pontili e delle strutture per la navigazione pubblica di linea e da diporto, il miglioramento dell'accessibilità ai laghi, la realizzazione e il completamento di passeggiate a lago e percorsi ciclopedonali, il consolidamento di sponde e banchine, la realizzazione di opere idrauliche e idrogeologiche». «Questi contributi rappresentano un investimento nel futuro del Lago di Como e del Ceresio - conclude l'assessore Fermi -. Sono certo che grazie a queste risorse potremo rendere ancora più attrattive e competitive due delle perle del nostro territorio, creando nuove opportunità di crescita e benessere per tutti».

PLINIO E LA SUA STORIA
Inaugurato al Liceo Volta
il nuovo spazio museale multimediale dedicato a quattro tra le figure più illustri della storia comasca

VIS Comensis arricchisce "Il catalogo del mondo"

Lo scorso 12 luglio Fondazione Volta ha inaugurato, nell'ambito della mostra "Il catalogo del mondo: Plinio il Vecchio e la Storia della Natura", visitabile fino al 31 agosto 2024 a Como, il nuovo spazio museale multimediale VIS Comensis dedicato a quattro tra le figure più illustri della storia comasca: Plinio il Vecchio (23-79 dC), autore dell'enciclopedia Naturalis Historia, la più antica giunta fino a noi; il nipote Plinio il Giovane (61-114 ca.), il cui epistolario è la più vivida e intima descrizione dell'Italia e di Como nell'età imperiale; Paolo Giovio (1483-1552), storico insigne e fondatore del primo museo moderno; Alessandro Volta (1745-1827), certamente uno dei più celebri uomini di scienza, consacrato alla storia per l'invenzione della pila e la scoperta del gas metano. Situato in un importantissimo edificio



storico di Como, dal XIII secolo monastero agostiniano, di cui oggi rimane l'adiacente chiesa di Santa Cecilia, e dal XIX secolo sede del più antico liceo cittadino, il Liceo Volta, VIS Comensis è parte integrante del percorso espositivo "Il catalogo del mondo". Al suo interno le videoinstallazioni - realizzate da Kaos Produzioni, gruppo di ricerca artistica che si occupa di progetti multimediali, scenici ed espositivi - sono state pensate in uno spazio scuro e avvolgente capace di far immergere e di accompagnare il pubblico alla conoscenza dei quattro "Savi", degli "Uomini illustri" trattati nel VIS. Lo spazio museale si articola in tre sale distinte, due dedicate alle installazioni permanenti, mentre la terza ad allestimenti temporanei soprattutto dedicati alle numerose e rilevanti figure femminili della Storia

del territorio comasco. La prima sala, detta "Sala dei Savi", è dedicata al racconto delle quattro grandi figure alle quali è dedicato lo spazio museale. La seconda, chiamata "Sala delle Meraviglie" in rimando all'antico nome della contrada all'interno della quale sorge VIS Comensis, ospita proiezioni e audio pensati per coinvolgere i visitatori nel mondo ideale dei Plinii, di Giovio e di Volta. L'ultimo spazio, denominato "L'Inventario del Mondo", in occasione del Bimillenario pliniano ospita un'esposizione temporanea dedicata alla figura di Plinio il Vecchio e alla sua Naturalis Historia. All'interno di una galleria virtuale di statue antiche, il pubblico può attivare vocalmente una breve narrazione visiva di alcune delle opere più importanti dell'epoca greco-romana, decifrabili grazie agli scritti di Plinio il Vecchio.

Museo diffuso

"Il catalogo del mondo: Plinio il Vecchio e la Storia della Natura" è il titolo del museo diffuso che prevede diverse esposizioni in altrettante location sul territorio cittadino, visitabili fino al 31 agosto:

Ex chiesa di San Pietro in Atrio (Via Odescalchi), Palazzo del Broletto (Piazza del Duomo), Spazio Museale VIS Comensis (Via Cesare Cantù 57), Como (CO)
Per info: www.plinio23.it
it mail: plinio23@fondazionealessandrovolta.it
telefono: 031 579811

Orari di visita
Ex chiesa di San Pietro in Atrio dal martedì al venerdì dalle ore 14.00 alle ore 20.00 sabato e domenica dalle ore 10.00 alle ore 20.00, lunedì (chiuso)

Palazzo del Broletto dal martedì al venerdì dalle ore 14.00 alle ore 18.00 sabato e domenica dalle ore 10.00 alle ore 18.00 lunedì (chiuso)

VIS Comensis dal venerdì alla domenica dalle ore 14.00 alle ore 20.00. Dal lunedì al giovedì chiuso

Biglietti
Biglietto unico per tutte le sedi espositive (ex Chiesa di San Pietro in Atrio, Spazio Museale VIS Comensis, Palazzo del Broletto) fino al 31 agosto 2024:
- intero: 10€
- ridotto: 5€ (per gli studenti fino a 19 anni e per i gruppi con almeno 15 partecipanti)
- Gratuito: Per i minori di 14 anni e per i disabili (con relativo accompagnatore)

Possibilità di realizzazione di visite guidate per le scuole e per gruppi a partire dai 15 partecipanti a prezzo ridotto di 5,00€ (prenotazione alla mail eventi@fondazionealessandrovolta.it) Link per acquistare i biglietti: <https://bit.ly/4djVRAJ>

Penuria di medici in Bassa comasca L'appello dei sindaci

Dai primi cittadini di Bregnano, Rovello Porro, Turate e Rovellasca la richiesta di nuovi bandi mirati e servizi in forma associata

Nuovi bandi mirati e servizi fra medici in forma associata. Queste le linee che intendono seguire i comuni di Bregnano, Rovello Porro e Turate (che insieme a Rovellasca fanno parte dello stesso ambito territoriale). I sindaci dei tre Comuni (rispettivamente **Elena Daddi**, **Marco Volontè** e **Alberto Oleari**) con gli assessori ai Servizi Sociali hanno sottoposto nuovamente all'attenzione della Asst Lariana la grave e persistente carenza di medici di medicina generale in cui versano i comuni sopra citati. All'incontro di martedì 2 luglio hanno partecipato anche i dirigenti ai massimi livelli della Asst Lariana e i medici del territorio coinvolto. «Nell'incontro è emerso che il problema più rilevante riguarda la mancanza generalizzata di medici - hanno spiegato i tre sindaci -. Basti pensare che all'ultimo bando, chiuso recentemente, su 117 posti vacanti hanno concorso meno di 10 medici». I giovani laureati frequentanti la specialità di medicina generale vogliono inserirsi negli

ambiti dove i medici operano già in forma associata. «Nella nostra realtà, attualmente, non è presente questa esperienza», hanno aggiunto i medici. Il Comune di Bregnano ha messo a disposizione i due ambulatori comunali per i medici di medicina generale ma senza avere una risposta. «Non si possono investire risorse notevolissime se non vi sono prospettive e sbocchi concreti a breve termine rispetto alla disponibilità di medici», ha precisato il sindaco Daddi. Nella stessa situazione Rovello Porro: «Abbiamo messo a disposizione nostri spazi, riducendo, di fatto, i costi da sostenere per un giovane medico, ma non si è riscontrata alcuna disponibilità», ha spiegato Marco Volontè, sindaco di Rovello Porro. A questi si aggiunge la preoccupazione dei Comuni come Turate: «Oggi è presente un numero appena sufficiente di medici, cinque, quattro dei quali andranno in pensione nel giro di pochi anni», ha puntualizzato Alberto Oleari. Gli amministratori locali presenti all'incontro hanno



chiesto, innanzitutto, che la Regione promuova bandi mirati. «Rivolti cioè, solamente agli ambiti in condizioni più precarie e urgenti di altri e non a tutto il territorio lombardo: vanno definite le priorità», è il commento conclusivo dei tre sindaci della Bassa Comasca. A conclusione dell'incontro i dirigenti di Asst Lariana hanno proposto una pausa per riflettere in merito a un'eventuale fusione degli Ambiti del territorio. Il sindaco di Rovellasca, Sergio Zauli, non ha partecipato all'incontro. Questa la sua posizione: «Il comune di Rovellasca è favorevole a creare poliambulatori favorendo l'inserimento di giovani medici in realtà ove esercitano anche medici di esperienza e possono esercitare anche specialisti - ha precisato **Sergio Zauli** -.

Una misura concreta e immediatamente attuabile dall'Asst, che è l'unica a disporre dei dati dei pazienti, è valutare l'esigenza dei pazienti più anziani, spesso impossibilitati a spostarsi in un altro comune, di "scambiarsi" il medico garantendo così il servizio di medicina di base sul proprio territorio. Da parte nostra chiediamo inoltre alla Regione Lombardia di rimuovere il vincolo per le strutture private accreditate di non poter "ospitare" medici di medicina generale convenzionati con Asst». Gli Amministratori, i vertici di Asst Lariana e i medici si sono riservati di ritrovarsi agli inizi di settembre, dopo la pausa estiva, in un'altra riunione in cui si parli di questo tema molto sentito su tutti i fronti.

LAURA OMODEI

Lo scorso 12 luglio

Al Sociale quel magico "Sogno di una notte di mezza estate"

È stato un "sogno", anche se da sotto le stelle si è dovuto ripiegare all'interno del Teatro Sociale, il grande appuntamento con la danza dell'Opus Ballet dello scorso 12 luglio. Il "Sogno di una notte di mezza estate" di COB, coprodotto da Estate Teatrale Veronese e Centro Servizi Culturali Santa Chiara, ha portato al Festival Città della Musica in anteprima nazionale questo balletto per la direzione artistica di Rosanna Brocanello, che mescolava la musica tradizionale di Mendelssohn alle sonorità di J. Jöhanesson e a declamazioni di brani della commedia di Shakespeare in lingua originale. In apertura il coreografo Davide Bombana ha giustamente ringraziato le maestranze del Teatro Sociale e i tecnici e ballerini della Compagnia Opus Ballet per aver saputo in un solo pomeriggio "tradurre" per il palcoscenico (causa maltempo) un lavoro originariamente nato per la

Tutto da vivere il grande appuntamento con la danza dell'Opus Ballet, anche se il meteo non ha permesso di viverlo sotto le stelle.

decina gli interpreti, tutti bravissimi, che hanno saputo comunicare un'energia non comune, per quasi un'ora e mezza non-stop di coreografia in stile contemporaneo che tuttavia mostrava di aver perfettamente assimilato la scuola classica, sia utilizzandone i passi utili alla narrazione, sia nella tecnica dei sollevamenti nei passi a due degli innamorati, sia nell'armonia delle movenze pure così moderne e veloci (come i potenti balzi e rimbalzi di Puck, il folletto dispettoso attorno a cui girano tutte le vicissitudini della trama). Diciamo la verità: gli abiti a "camicia lunga" non



donano granché nella vita quotidiana, ma qui avevano un loro perché... alternati o abbinati a corpetti, gonnellini di velo (anche maschili) e più bizzarre crinoline, dividevano chiaramente i personaggi del mondo reale da quelli fatati e i momenti del quotidiano da quelli del sogno; i costumi d'autore, di Ermanno Scervino, contrascegnavano ogni personaggio con un colore specifico (blu, azzurro, rosso, bianco/rosa, salmone...), fino alla quasi nudità dell'infaticabile folletto Puck (ma completata da evidenti orecchie a punta); salvo ritrovarli tutti in bianco nella scena finale delle nozze plurime, con abbinamenti unisex di pizzi teli e veli... Insomma, l'impressione era di vedere bambini che prendessero a prestito di nascosto gli abiti dei genitori per mascherarsi e costruire il loro spettacolo casalingo, per "giocare" a quella trama ormai risaputa e sempre affascinante. In chiusura la sorpresa del saluto in poesia agli spettatori, preso dal finale di Shakespeare, da parte di una delle ballerine in viva voce. (g. fo.)

Villa Guardia. Il prezioso servizio di un'associazione del territorio

Gli "Amici di Giovanni", una carezza contro il dolore

Empatico, disponibile a pensare che c'è comunque un futuro, capace di ascoltare, riservato, integerrimo. Ma anche simpatico, scherzoso, in grado di trovare il modo di essere giocoso e gioioso anche quando sembra che non sia il momento più adatto. Queste sono le caratteristiche che deve avere chi vuole diventare un volontario dell'associazione "Amici di Giovanni", costituita a Villa Guardia nel 2016, un anno dopo la morte di Giovanni Donadoni, mancato a soli 47 anni a causa di un male incurabile. Per ricordarlo, la famiglia e gli amici decisero allora di dare vita ad un'associazione volta ad offrire un aiuto concreto alle famiglie che hanno al loro interno un congiunto colpito da una diagnosi di malattia oncologica o con patologie croniche evolutive. La volontà che nessuno si senta solo e disorientato in un momento complesso e difficile, partendo da quando si riceve la diagnosi, è proprio la caratteristica prima dell'associazione "Amici di Giovanni".

«Noi non prendiamo in carico solo malati terminali - spiega la vicepresidente **Barbara Morandi** - ma se le famiglie lo desiderano, possono contattarci già al momento della diagnosi per chiederci informazioni in un momento in cui spesso le persone non sanno come muoversi. Capita infatti che si scateni una situazione per la quale, mentre i medici danno spiegazioni, sembra di aver capito tutto; invece, appena si arriva a casa, si incomincia a chiedersi "cosa devo fare?". Noi forniamo un aiuto per uscire dal panico che assale, offriamo un supporto nel dipanare tutta la parte burocratica e poi, se la famiglia lo desidera, attiviamo un servizio di assistenza frontale con i nostri volontari formati». Il comitato scientifico dell'associazione, dopo un colloquio con la persona ammalata e con i congiunti, individua il volontario che possa affiancare i familiari dedicando il proprio tempo sia a casa sia durante il percorso diagnostico, una presenza che può essere rimodulata nel tempo a seconda della necessità della situazione, seguendo le varie fasi del decorso della malattia, non per forza terminale. Dalla fondazione dell'associazione fino ad oggi, sono state seguite una quindicina di persone, anche per lunghi periodi. Attualmente i volontari sono 16; di questi, 6 seguono attivamente i pazienti, mentre altri si occupano della segreteria e di tutte le attività necessarie per gestire l'associazione che tra l'altro siede al tavolo del Patto Educativo Territoriale. «Purtroppo, abbiamo molta difficoltà a trovare volontari



di destinare due borse di studio, di 2500 € ciascuna, a laureandi o specializzandi con tesi attinenti alla mission degli "Amici di Giovanni" quindi cure oncologiche e palliative. Quest'anno è stato invece deciso di conferire cinque borse di studio da 1000 € netti ciascuna, due delle quali sono in consegna con l'Università Insubria di Varese, mentre tre verranno assegnate nel prossimo autunno-inverno, quando ci sarà anche la nomina del nuovo Consiglio di amministrazione dell'associazione. «Il direttivo è in dirittura d'arrivo - sottolinea Barbara Morandi - perché il 24

Nata nel 2016, dopo la morte di Giovanni Donadoni a causa di un male incurabile, il suo obiettivo è che nessuno venga lasciato solo dopo aver ricevuto la diagnosi di malattia

che ci diano una mano - prosegue la vicepresidente Morandi - perché l'approccio con la malattia e con la morte fa sempre paura e poi non tutti sono idonei a diventare un volontario frontale, tanto che il percorso prevede inizialmente un colloquio con una psicologa per valutare se la persona ha le caratteristiche adatte per affrontare poi la formazione. Inoltre, molte volte mi trovo a parlare dell'associazione con alcune persone e mi sento rispondere che non la conoscono e questo fatto limita molto il nostro bacino di utenza. Stiamo quindi studiando un modo per raccontare quello che i volontari fanno rispettando la privacy, ma dando una testimonianza della nostra

Chi era

Mancato a gennaio 2015, a soli 47 anni, per una malattia oncologica, Giovanni Donadoni era molto conosciuto a Villa Guardia. Imprenditore, lavorava nel settore edile, era sposato e padre di due ragazzi. Era anche molto attivo nel Gruppo Sportivo, sempre pronto ad aiutare ogni volta che ce ne fosse bisogno. In sua memoria, il GSV assegna ogni anno, durante la festa degli auguri, il premio "Atleta dell'anno".



attività». «Io ho fatto tante assistenze - spiega sempre la vicepresidente - ma se dovessi raccontarle, parlerei del dono che ho ricevuto io, non di quello che ho fatto: il rapporto che si crea tra il malato e il volontario, infatti, diventa un rapporto così intimo che si condividono degli attimi, delle parole, delle riflessioni come non avviene nemmeno con i familiari, perché a volte un malato cerca di proteggere e di tutelare la propria famiglia». Oltre a fornire aiuto ai malati oncologici e ai loro familiari, un'altra finalità dell'associazione è quella

novembre decadrà. Dovremo, quindi, convocare l'assemblea dei soci, attualmente 110, per il rinnovo delle cariche e chiederemo se c'è qualcuno che ha voglia di mettersi in gioco attivamente». L'associazione vive grazie al 5 per mille, a donazioni liberali da parte di sostenitori e a raccolte fondi. Tra le ultime iniziative organizzate, vanno segnalate l'evento sul testamento biologico che verrà probabilmente riproposto anche a fine anno, il corso per assistenti familiari a domicilio allargato poi anche ai caregiver, alcune presentazioni di libri

La squadra

DIRETTIVO

Elisa Boscasci, presidente
Barbara Morandi, vicepresidente e responsabile segreteria e comunicazione

COMITATO SCIENTIFICO

dott. Riccardo Gini, referente
dott.ssa Loredana Gandola
dott.ssa Nausicaa Millefanti

CONSIGLIERI

Milena Pontiggia
Raffaello Bonardi, responsabile eventi
Pietro Panzeri
Ornella Baucè, assistente alla segreteria
Sarah Vannotti, assistente alla presidenza

RESPONSABILE AMMINISTRATIVO/ TESORIERE

Nando Panzeri

che hanno un'attinenza con il fine dell'associazione, uno spettacolo teatrale sul tema dell'accettazione e recentemente la mostra delle opere che il rag. Giuseppe Taiana ha donato agli "Amici di Giovanni". Grazie alle donazioni liberali raccolte durante questa mostra verrà finanziata una speciale borsa di studio dedicata al ragionier Taiana che verrà assegnata dal **dottor Corrado Taiana** e dal **dottor Riccardo Gini**, noto medico di base di Villa Guardia e membro del comitato scientifico dell'associazione. «Tanti i progetti per il futuro, tra cui quello di incontrare i medici di base e le amministrazioni comunali dei paesi limitrofi per farsi conoscere. «Per noi è importantissimo fare rete, non solo con chi si occupa della nostra stessa tematica, ma con tutte le associazioni perché dobbiamo imparare a supportarci - conclude la vicepresidente». Proprio perché la morte fa ancora paura e spesso non si sa come affrontarla e ci si chiude nel silenzio, il prossimo anno scolastico, presso la scuola primaria e secondaria di Villa Guardia, verranno attivati dei corsi riservati ai docenti e agli educatori sul tema della morte e della elaborazione del lutto. «Spesso capita che nelle scuole ci si trovi a dover affrontare lutto senza però parlare dell'argomento e andando avanti come se niente fosse - spiega la **dottorssa Gandola**, membro del comitato scientifico - per cui verrà fatto un corso su come gestire l'elaborazione del lutto nei bambini e negli adolescenti. Si tratta di due incontri durante i quali i docenti apprenderanno come gestire i primi momenti, come muoversi e cosa fare di fronte a un evento del genere».

FRANCESCA MOLINARI

Hai un **parente** o un **amico** con **problemi** di **alcol**?

www.al-anon.it

Numero Verde
800 087 897

VAL D'INTELVI

Un patrimonio immenso da far conoscere.

L'impegno comune dei parroci e di APPACuVI per agevolarne la conoscenza

Chiese aperte, gioielli da ammirare

Un vero e proprio giardino, artistico e naturalistico, da custodire e valorizzare. Questa è la Valle Intelvi, con i suoi gioielli, frutti straordinari dell'esperta mano dei suoi antichi Maestri, e un paesaggio sublime che accarezza l'anima. Scrigni privilegiati di questo incredibile patrimonio sono le numerose chiese sparse tra case e montagne, spesso non facilmente accessibili per semplici questioni logistiche e organizzative. Oggi, però, non è più così. Grazie a un gruppo di giovani e meno giovani, da qualche tempo è finalmente possibile cogliere il fascino di questi luoghi. Il tutto grazie alla positiva sinergia tra chi ne è il principale custode, la Diocesi stessa con i suoi parroci, e chi ha fatto della tutela e della cura una vera e propria missione: l'APPACuVI, l'Associazione per la Protezione del Patrimonio Artistico e Culturale della Valle Intelvi. Un intreccio di sensibilità che ha già portato a dei

risultati concreti. Da qualche tempo una squadra di volontari, appositamente formati grazie ad un corso di formazione promosso da APPACuVI e finanziato grazie ai fondi del Pnrr (il corso è stato patrocinato dal Pnrr "La cultura che accoglie - Borghi comacini in rete", ndr), accompagna i visitatori secondo un calendario di aperture prestabilito. "Semi d'arte", quale nome migliore scelto per questo team che, ha trovato questo modo per contribuire a tramandare il ricco patrimonio storico e artistico del territorio. «Lo scorso anno sono stati circa 600 i turisti che hanno visitato le "nostre" chiese - ci spiega **Simona Castelli**, presidente di APPACuVI - durante il periodo estivo, mentre quest'anno tra giugno e luglio siamo arrivati a circa un centinaio. Si tratta di un modo bello per rendere vivo e fruibile il meraviglioso patrimonio che ci è stato donato e che è essenziale far conoscere, perché conoscere significa preservare».

Le visite sono gratuite? «Certamente, libere e gratuite. Secondo un calendario che abbiamo stilato in base alla disponibilità dei nostri volontari. Il servizio di "Semi d'arte" integra e amplia all'intero territorio della Valle la bella iniziativa avviata lo scorso aprile dalla Comunità Pastorale

Madre Teresa di Calcutta, guidata da **don Gianluigi Bollini**, che prevede l'apertura di tutte le sue chiese (21 quelle facenti parte della Comunità Madre Teresa di Calcutta, ndr) il secondo sabato di ogni mese». **Qual è la tipologia dei visitatori che vengono ad ammirare le chiese?** «Per la maggior parte si tratta di turisti, pochi sono i residenti che approfittano di queste occasioni per ammirare gioielli "di casa". Eppure, il nostro è un patrimonio unico al mondo. La Val d'Intelvi ha dato i natali a figure del calibro di Giulio Quaglio, nativo di Laino, pittore che annovera, tra i suoi capolavori, gli affreschi della Cattedrale di San Nicola, a Lubiana. O a Carlo Innocenzo Carloni, di Scaria, solo per citarne alcuni. L'ipocentro da cui i nostri Magistri sono partiti, per rendere più bella e grande non solo l'Italia, quando era una moltitudine di Stati, ma anche l'Europa, è stata

proprio la Val d'Intelvi. Artisti che quando facevano ritorno a casa, nei mesi invernali, non restavano con le mani in mano. Da qui l'infinità di capolavori, che riproducevano quanto creato all'estero, ma in dimensioni più contenute. Ecco perché le chiese della nostra Valle sono incastonate di veri e propri gioielli. La sfida che APPACuVI vuole portare avanti, in sinergia con i parroci delle diverse comunità pastorali, è quella di farli conoscere, rendendo partecipi di questa ricchezza non solo gli adulti, ma anche i bambini. Beni inseriti in un ambiente naturale ugualmente straordinario, ecco perché da quest'anno vorremmo promuovere anche dei cammini che leghino entrambe queste peculiarità, arte e natura, attraversando il tempo». Per conoscere le chiese visitabili in Valle e in quali giorni consultare il sito www.semi-d-arte.it.

MARCO GATTI



UNO SCORCIO DELL'INTERNO DELLA CHIESA PARROCCHIALE DI S. MARIA DI SCARIA - LANZO D'INTELVI



Tradizione storica, dal 1934

Mandello-Onno: torna la traversata!

Dal 1934 ad oggi, salvo qualche interruzione, in questo mese di luglio si rinnova la tradizione della pacifica invasione del tratto di lago, Mandello del Lario-Onno, ad ospitare la traversata a nuoto non competitiva tra le due sponde dirimpettaie. Domenica 14 luglio ha toccato quota 807 il numero dei partecipanti gestiti dalla Pro loco. Due le traversate in calendario da qualche anno a questa parte, a cui gli atleti possono indirizzare scelta e accesso. La Onno-Mandello di 1.500 metri e la andata e ritorno di 3000 metri Onno-Mandello-Onno, una aggiunta alla prima gara, oggi alla sua settima edizione, con partenza dalla darsena Falck. Entrambi gli avvisi alle 10.30, per la prima fissata dopo trasbordo dei concorrenti a mezzo di natanti, in località



spiaggia La Piana nel centro rivierasco, raggiungibile sulla viabilità stradale lungo la Lecco-Bellagio. Nonostante la non competitività di queste gran fondo di nuoto, il tratto dei 1500 metri ha visto al traguardo fissato nella zona del cannone di piazza Garibaldi, per la categoria femminile nell'ordine si sono distinti Palmisani Alessia al primo gradino, a seguire Redaelli Arianna, Panzeri Benedetta, nel tempo di 20 minuti e qualche manciata di secondi. Per il settore

maschile, Venini Matteo 19 minuti e 28, atleta mandellese alla terza affermazione, Palmieri Dawes, Maggioni Fabio. Per l'altra fatica natatoria dei 3000 metri, prima Faggi Viola, Nava Sofia, Cornaggio Caterina. Devignani Tommaso, Gabani Luca Mario, Nisato Nicola, per il settore maschile con tempi dai 38 ai 39 minuti. Applausi al personale addetto al soccorso e agli Alpini che hanno preparato il pasto di mezzogiorno per gli atleti e i loro parenti. (al. bo.)

"Natura e parole: il vostro viaggio poetico"

Dal 26 luglio al 11 agosto 2024
Esposizione poesie e fotografie,
realizzate dagli ospiti
della RSD Anffas Residence
e Rosa Blu presso la
"Torretta Romantica" di Villa Carlotta

Villa Carlotta - Tremezzo
tel. 0344 40405
www.villacarlotta.it

RSD Anffas Residence
Rosa Blu
Grandola ed Uniti
tel. 0344 30704 - 0344 32472

A favore della terza età Anziani e Rsa, oltre la solitudine con la tecnologia

In linea con le direttive nazionali per le amministrazioni locali, chiamate ad uno sforzo di aggiornamento tecnologico/informatico per addivenire quanto prima ad una digitalizzazione ed informatizzazione dei vari enti territoriali, anche la Comunità Montana Valli del Verbano (CMVV) si sta muovendo in tal senso predisponendo il graduale passaggio al digitale di molti dei contenuti che gestisce istituzionalmente. In quest'ottica - ha spiegato il presidente dell'ente montano **Simone Castoldi** - la CMVV, oltre alle numerose attività dedicate ai temi istituzionali come agricoltura e foreste, piste ciclabili, sociale, ecc. sta realizzando soluzioni all'avanguardia dal punto di vista tecnologico volte alla promozione anche delle eccellenze culturali e paesaggistiche delle Valli del Verbano, eccellenze che verranno massimamente valorizzate nella sala ipogea ed immersiva di prossima realizzazione nella sede dell'Ente a Villa Walty a Luino. Per anticipare l'uso fattivo dell'abbinamento

Il progetto è stato predisposto dalla Comunità montana Valli del Verbano in collaborazione con la Fondazione Comi di Luino

Luino (casa di riposo) il progetto "Vincere la Solitudine" che è stato presentato lo scorso 27 giugno. Si tratta, spiegano di "un innovativo programma dedicato agli ospiti della RSA e che vuole unire il mondo interno alla struttura al territorio". Saranno, quindi, messi a disposizione della residenza strumenti tecnologici all'avanguardia coi quali gli ospiti potranno da subito godere dei contenuti multimediali predisposti dalla CMVV nel settore culturale e paesaggistico. "Ma non solo - è stato, infatti, spiegato - gli strumenti digitali serviranno anche a stabilire un costante contatto tra gli ospitati della RSA Comi, le loro famiglie e i loro amici, creando, così, ponti generazionali,

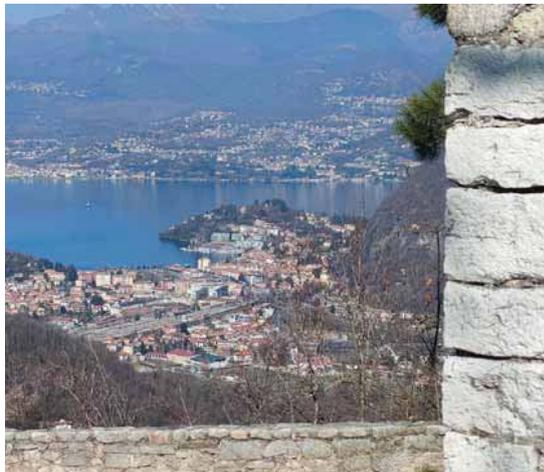


tra tecnologia digitale e contenuti culturali la Comunità Montana Valli del Verbano ha predisposto assieme alla Fondazione Monsignor Comi di comunicare e aumentare l'interesse intellettuale di una generazione che ha ancora tanto da offrire". Positivo il commento del DG della Fondazione Mons. Comi, Fausto Turci perché: "Crediamo che, grazie a "Vincere la Solitudine", riusciremo a migliorare ulteriormente la qualità della vita e dei servizi offerti all'interno della struttura promuovendo l'inclusione e il senso di appartenenza alla comunità. L'uso di strumenti digitali, come ad esempio i tablet e i totem per accedere a contenuti culturali di valore ma anche solo per sentirsi vicini ai propri cari, è certamente uno stimolo importante per i nostri ospiti". Presente all'incontro anche il consigliere Emanuele Monti di Regione Lombardia - finanziatrice del progetto - che ha evidenziato come "la progettualità presentata abbia grande significato e possa essere trainante per altre iniziative simili a livello territoriale".

Tanti gli appuntamenti previsti

Ai confini della Valcuvia, ecco la festa di San Clemente

Una chiesa romanica di pietre bianche sul cucuzzolo del monte da dove lo sguardo abbraccia il panorama che va dalla Valcuvia a tutta la parte centrale del lago Maggiore. Il monte è il San Clemente che prende il nome dal santo a cui è dedicata l'antica chiesetta. Un tempo - cioè fino alla fine degli anni '60 del secolo scorso - il piccolo nucleo di case raggruppate nel pianoro sotto alla chiesa era ancora abitato, ma con gli anni successivi la popolazione se n'è andata tutta e il borgo abbandonato è quasi tutto diroccato. Curiosa è la sua storia: facilmente raggiungibile da Cittiglio percorrendo il sentiero che sale dalla frazione San Biagio, il territorio di San Clemente appartiene, però, al comune di Caravate, mentre la chiesa sul culmine del monte è da sempre ricompresa nei confini della diocesi di Milano ed è considerata parte della parrocchia di Sangiano (un tempo era sede di eremiti che li vi soggiornavano stabilmente). Per evitare la completa rovina del luogo e per favorirne la conoscenza ed una valorizzazione anche turistica da quattro decenni è attivo un gruppo di volontari (Pro San Clemente) formato da abitanti dei paesi del circondario che "con passione ed umiltà" hanno portato a termine diverse opere - prima tra tutte la progressiva sistemazione della ripida strada che collega la chiesetta con Sangiano - volte a valorizzare il luogo. Ancora oggi è ricordata la salita al monte fatta dal card. Martini che il 2 agosto 1999 arrivò sino alla chiesetta per benedire le cappelle della Via Crucis che la Pro S. Clemente realizzò nell'ultimo e più ripido tratto di strada. Nel 2014 l'associazione ha anche dato alle stampe il libretto "San Clemente sul monte, sentinella tra due diocesi" di A. Motta e G. Pozzi, che riassume la millenaria storia della chiesa e riporta fat-



La storica "chiesetta" in cima al monte è custodita da un gruppo di volontari

ti e curiosità legati al luogo. E questo prezioso lavoro ha fruttato ... tant'è che negli ultimi anni qualche casa è stata recuperata e qualcuno è ritornato ad abitare l'antica frazione. E anche gli escursionisti non mancano, infatti il sentiero San Biagio - San Clemente è molto battuto e frequentato soprattutto in primavera e autunno da camminatori ed amanti del trekking. Annualmente viene organizzata durante l'estate la festa di San Clemente (ricavato devoluto alla parrocchia di Sangiano) che quest'anno si celebrerà nella giornata di domenica 21 luglio con

questo programma, che prevede il municipio di Sangiano come punto di ritrovo:

PROGRAMMA
Ore 9.00 partenza dal municipio con pulmino verso S. Clemente;
Ore 9.40 incontro con la geologa Donatella Reggiori che racconterà l'origine geologica del S. Clemente e del monte Picuz (sottostante al S. Clemente);
Ore 10.30 S. Messa nella chiesetta romanica;
Ore 11.30 aperitivo sul sagrato e alle Ore 12.30 possibilità di pranzo all'area feste del Picuz;
Ore 15.30 Concerto conclusivo della Filarmonica Concordia di Leggiano. Una occasione per chi volesse sfruttare l'opportunità della festa e salire a S. Clemente a godersi il panorama da uno dei luoghi storici e più caratteristici del Medio Verbano.

Notizie flash

Cuvio

Domenica 21 luglio presentazione del libro sul paese

All'interno della manifestazione "Paesaggi sonori - viaggio tra note e parole nell'alto Varesotto", alle ore 17.00 di domenica 21 luglio, presso il Parco Comunale di Cuvio (Via V. Veneto/Trieste) verrà presentato il libro: "Fregüj de Cüvi. Zibaldone di curiosità e storie della Valcuvia", (già recensito in maggio sul Settimanale). Sarà presente l'autore, il cuviese Giorgio Roncari che per l'occasione sarà intervistato dal giornalista e narratore di Brinzio, Riccardo Prando. Durante la presentazione Agnese Maggi leggerà alcuni testi tratti dal libro, mentre l'arpa suonata dal M° Elena Guarneri allieterà i presenti con le sue musiche.

Caravate

Concerto d'organo venerdì 19 luglio

Nell'ambito della 44° Stagione concertistica "Antichi Organi, Patrimonio d'Europa" che ogni anno viene promossa dalla Provincia di Varese per valorizzare e promuovere alcuni degli organi storici del Varesotto e per dare spazio a valenti organisti, venerdì 19 luglio ci sarà spazio per uno degli strumenti più noti della Valcuvia: l'organo Arioli e Franzetti del 1859 installato nella chiesa parrocchiale di Ss Giovanni Battista e Maurizio di Caravate. Alla tastiera si cimenterà l'organista Matteo Venturini che proporrà musiche di Rossini, Gherardeschi, Casamorata, Verdi, Maglioni, Puccini.

Lavena Ponte Tresa

Nell'ambito della festa berbera un incontro su S. Agostino con don Agostino Clerici

Torna per la seconda edizione a Lavena Ponte Tresa la Festa Berbera, presso l'area feste, nelle giornate del 20 e 21 luglio. Nel pomeriggio di sabato 20 luglio, a partire dalle 17.30, con il contributo di don Agostino Clerici, scrittore e filosofo, e del professore Vermondo Brugnattelli, linguista e saggista, si terrà un incontro dedicato alla storia di "Agostino un Berbero divenuto Santo". Nel corso del fine settimana si prosegue con Musiche e Danze Oulmas e le Folies Berbères, laboratori, musica etnica e stand gastronomico.

Notizie in breve

Sondrio

Un successo i giovedì di "Sondrio estate"

Animazione, svago e divertimento hanno acceso l'estate sondriese grazie al programma di eventi promosso dall'Amministrazione comunale con "Alpi in Scena": nonostante condizioni meteorologiche non sempre ottimali, gli appuntamenti del giovedì sera stanno riscuotendo un grande successo. In piazza Garibaldi, dove è stato allestito il palco sul quale si susseguono le esibizioni, e nelle vie della città l'afflusso è da record. Escono volentieri di casa i residenti, che passeggiano, assistono agli spettacoli e affollano bar e ristoranti, imitati da molti valtellinesi e da turisti che soggiornano nelle località montane. Il programma di "Sondrio estate" incuriosisce e convince: questo dicono le prime serate.

«Siamo molto soddisfatti, soprattutto per il gradimento che la gente manifesta per le nostre proposte – sottolinea il vicesindaco e assessore alle Attività produttive e agli Eventi, **Francesca Canovi** –: in città si respira una bella atmosfera e a beneficiarne sono i bar, i ristoranti e i negozi che rimangono aperti. Anno dopo anno, la collaborazione con l'Unione Commercio Turismo e Servizi della Provincia di Sondrio è cresciuta e si è affinata: gli operatori hanno saputo cogliere le opportunità che come Amministrazione comunale abbiamo offerto e si sono impegnati integrando il nostro programma con loro iniziative, con il risultato di attrarre sempre più gente anche da fuori. Sondrio riesce a dare l'immagine di una città viva e animata, dove si possono fare molte cose, che incontra i gusti di tutti».

Le serate del giovedì sera alternano danza e canto, propongono l'animazione per i bambini e il ballo liscio e il country, gli happy hour, i menu a tema e i mercatini. Tra le novità, la passeggiata "Ti racconto Sondrio 500", proposta giovedì 11 luglio con iscrizioni da tutto esaurito.

In via Bassi ci saranno quattro appartamenti per l'housing sociale



Ex Orfanotrofio: presto partiranno i lavori

La risposta a un bisogno emergente, quello del disagio abitativo, che si sta manifestando anche a Sondrio, è rappresentato dal progetto per la riqualificazione dell'ex Orfanotrofio maschile di via Bassi, finanziato con fondi del Pnrr, che già è stato presentato e verrà presto realizzato. È della scorsa settimana l'aggiudicazione dell'appalto dei lavori per un importo di 700 mila euro, comprensivo di Iva e oneri per la sicurezza: si ricaveranno quattro mini appartamenti per ospitare fino a dodici persone. Destinatari sono le famiglie con figli in stato di bisogno, come spiega l'assessore ai Servizi sociali, **Maurizio Piasini**: «Riceviamo con sempre maggiore frequenza segnalazioni di nuclei in situazioni di povertà che necessitano, anche soltanto in via temporanea, di una soluzione abitativa. La presenza di minori aggrava il problema trasformandolo in emergenza: il progetto di via Bassi garantirà una risposta puntuale all'accoglienza delle donne con figli a carico. Le persone potranno alloggiare nei nuovi appartamenti fino a due anni, avendo il tempo e la tranquillità necessari per superare

il momento difficile. Nel frattempo saranno seguite nel percorso verso l'autonomia abitativa con un progetto personalizzato che le aiuti a superare l'emergenza». Il Comune di Sondrio è capofila dell'intervento inserito nella missione 5 *Inclusione e coesione del Piano nazionale di ripresa e resilienza* che vede la collaborazione con la Fondazione Orfanotrofio maschile di Sondrio, presieduta dall'arciprete **don Christian Bricola**, e la Cooperativa sociale Forme,

sia per l'esecuzione dei lavori che per la successiva gestione.

Il piano finanziario complessivo prevede un costo di 1,1 milioni di euro, di cui 890 mila per la riqualificazione dell'edificio di via Bassi, 500 mila sul Pnrr e 390 mila a carico della Fondazione Orfanotrofio, e 210 mila euro per le azioni immateriali legate alla gestione della struttura, interamente finanziati dal Pnrr.

In quattro appartamenti potranno essere ospitati quattro nuclei familiari per un totale di dodici persone. Il progetto contribuirà al rafforzamento del sistema locale di housing sociale, prevedendo non solo un ampliamento numerico, ma anche qualitativo, migliorando l'offerta per alcune categorie fragili, difficilmente raggiungibili dalle misure fino ad ora provate, con l'obiettivo di realizzare una revisione dell'attuale modello di housing temporaneo, attraverso la formazione degli operatori e la sperimentazione di azioni innovative, ma anche di sensibilizzare il mercato privato della casa per favorire la nascita di una rete locale per l'abitare.

Con l'aggiudicazione dei lavori completata si conta di aprire il cantiere a breve. «Durante l'estate daremo avvio a un intervento strategico dal punto di vista sociale e importante sotto il profilo edilizio poiché andremo a riqualificare uno stabile storico fatiscente – spiega l'assessore ai Lavori pubblici, **Simone Del Marco** –. Per rendere l'edificio funzionale alla nuova destinazione, è stata prevista una nuova distribuzione con la creazione di un nuovo corpo scale e di un ascensore per disabili per garantire accessi indipendenti». L'ex Orfanotrofio, composto da tre piani più uno interrato, da tempo in disuso, era stato costruito nel primo decennio del secolo scorso, mentre l'attigua cappella dell'Annunziata risale agli inizi del 1700. Al piano interrato troveranno posto il locale tecnologico e la centrale termica, al piano terra due appartamenti, un bilocale e un trilocale, al primo piano un bilocale e al secondo, che si raggiunge attraverso il nuovo corpo di fabbrica esterno adibito a scale e ascensore, un altro alloggio bilocale e un ufficio.

Presentati gli itinerari su un'app

Scoprire Sondrio passeggiando

Esordito promettente delle visite culturali nel programma di *Sondrio estate*: la passeggiata *Sondrio 500 anni*, svoltasi il pomeriggio di giovedì 11 luglio, ha registrato il tutto esaurito. Una proposta introdotta in via sperimentale dopo il successo riscosso a *Sondrio ti prende per la gola*, nell'aprile scorso, che è stata molto apprezzata dai partecipanti.

Ad accompagnare i visitatori nel percorso *Sondrio 500* il vicesindaco e assessore alle Attività produttive e agli Eventi, **Francesca Canovi**, l'assessore alla Cultura, Educazione e Istruzione, **Marcella Fratta**, e l'assessore ai Gemellaggi, Politiche giovanili e Pari opportunità, **Raffaella Volpatti**, con **Silvia Bertini**, dirigente del Comune di Sondrio. Il gruppo è stato accolto nel cortile di Palazzo Pretorio per la tappa conclusiva dal sindaco **Marco Scaramellini**. Il saluto finale è stato l'occasione per presentare l'app *Visita Sondrio*, che si può scaricare gratuitamente sui propri dispositivi. *Sondrio 500 anni*, infatti, insieme a *Via dei Palazzi*, *Percorso DiVino*, *Ottocento e Novecento*, *i Luoghi della fede*, *Sondrio Medioevale*, *Sondrio e le sue frazioni*, è uno dei sette itinerari alla scoperta di Sondrio e degli immediati dintorni che, grazie alla tecnologia, sono resi facilmente fruibili a residenti e turisti. A fare da filo conduttore è

Capoluogo da 500 anni, Sondrio celebra, nel corso del 2024, questa ricorrenza anche attraverso una passeggiata inserita nelle proposte dell'app "Visita Sondrio"



una Sondrio a colori, quella del logo e dello slogan *Lasciati sorprendere*. con le informazioni per percorrerli e i luoghi di interesse, con descrizioni da leggere o, meglio ancora, da ascoltare con l'audioguida, e la possibilità di interagire scattando selfie a ricordo dell'esperienza vissuta. Per alcune delle tappe si può inoltre contare sul supporto di RO, l'avatar in realtà aumentata.

L'itinerario *Sondrio 500*, gli anni da capoluogo, al centro di un progetto finanziato da Fondazione Cariplo, consente di passeggiare attraverso i secoli toccando luoghi storici, lungo un itinerario urbano ed extraurbano.

«Siamo ben felici del successo di questa iniziativa perché crediamo nella condivisione della cultura – ha affermato l'assessore Fratta –: in futuro cercheremo di organizzarci per fare in modo che la nostra città possa offrire altri momenti come questo, sia perché le storie da raccontare sono molte sia perché riteniamo importanti queste

occasioni per ritrovarsi e per conoscere o per riscoprire angoli della città».

«Abbiamo unito le forze per allargare alla cultura i giovedì di festa – ha aggiunto l'assessore Canovi –, e siamo molto soddisfatti per il riscontro che questa proposta ha avuto. Vi invito a scaricare l'app e a utilizzarla per scoprire Sondrio, da soli o con gli amici: prossimamente verrà implementata con altri percorsi e nuovi contenuti».

Lungo il percorso di *Sondrio 500 anni* si incontrano le sagome dei personaggi che hanno segnato la storia della città, ciascuno corredato da un cartello che ne descrive la vita e il ruolo, dal quale è possibile collegarsi all'app attraverso un qr code. Arte e tecnologia sono al servizio di una più ampia e coinvolgente fruizione della città, nell'ambito di un programma per la valorizzazione e la promozione, voluto dall'Amministrazione comunale, che punta sulle sue peculiarità storiche, naturalistiche ed enogastronomiche.

Sondrio. L'evento enogastronomico giunge quest'anno alla ventisettesima edizione

È stata presentata da pochi giorni la ventisettesima edizione di *Calici di Stelle*, l'evento enogastronomico per eccellenza dell'agosto sondriese. A coordinare l'iniziativa sono, ancora una volta, il Consorzio di tutela Vini di Valtellina, l'Associazione Strada del Vino e la Fondazione Provinea, insieme al Comune capoluogo.

Tre gli appuntamenti da segnare in calendario: infatti, al cuore della rassegna - che, come da tradizione, sarà il 10 agosto, sotto le stelle della notte di San Lorenzo - si giungerà anche grazie a due tappe intermedie, in programma nella settimana precedente.

Si inizia domenica 4 con *Calici d'autore*, cena itinerante lungo il centro cittadino. «Sarà un viaggio sensoriale alla scoperta del Nebbiolo delle Alpi abbinato alla cucina di montagna», ha spiegato **Andrea Gandossini**, direttore del Consorzio.

«Si partirà alle 19.30 dai giardini di palazzo Sertoli, concessi da Crédit Agricole, per passare in piazza Quadrivio e arrivare poi al balcone della famiglia Mostacchi su piazza Garibaldi. La chiusura, infine, sarà nel cortile del Bim». La cena sarà curata da nove esponenti enogastronomici del territorio, i quali proporranno un menu che saprà valorizzare sia la cucina di montagna, sia i vini locali.

Il secondo appuntamento è per la sera successiva, lunedì 5, dalle 20 in poi. A Castello Masegra avrà luogo il percorso *Aspettando Calici di Stelle*, tra degustazioni di vino e assaggi culinari



“Calici di stelle”: tre appuntamenti

Oltre all'evento centrale, sabato 10 agosto, con le degustazioni proposte da venticinque cantine, ci saranno “Calici d'autore” e “Aspettando Calici di Stelle”

curati da cuochi, artigiani, casari e macellai della provincia. Si arriva così all'evento centrale, il 10 agosto. Quest'anno, Calici di Stelle inizierà in anticipo, già alle 18, così da offrire più tempo a residenti e turisti per scoprire le bellezze della città di Sondrio e le peculiarità dei vini locali. Venticinque le cantine presenti: Agrilu, Alberto Marsetti, Alessio Magi, Alfio Mozzi, Ascesa, Azienda agricola Andreoli, Cooperativa Triasso e Sassella,

Dirupi, Dislivelli, Elli Bettini, La Grazia, La Perla, Le Strie, Mamete Prevostini, Marcel Zanolari, Marino Lanzini, Nicola Nobili, Nino Negri, Plozza, Radis, Renato Motalli, Riter, Rupi del Nebbiolo, Sandro Fay e Triacca.

Il percorso della notte di San Lorenzo partirà da palazzo Martinengo - dove si potrà acquistare il carnet degustazione per sette assaggi, con tanto di calice per le degustazioni - e, snodandosi per il centro, giungerà al Masegra. Tutte le informazioni sono disponibili su www.valtellinawinefestival.it.

«Per la città di Sondrio - ha detto **Michele Diasio**, assessore al Turismo - il vino, la viticoltura, l'agroalimentare, e l'enogastronomia costituiscono la trave portante del percorso di sviluppo turistico iniziato qualche anno fa». Concorde anche **Mamete Prevostini**, presidente del Consorzio Vini di Valtellina, secondo cui «Sondrio deve diventare sempre più la culla dell'enoturismo, il luogo perfetto per discutere di vino e, chiaramente, per degustarlo».

In questa direzione va il lavoro di Strada del Vino, «associazione che rappresenta non solo i viticoltori, ma tutto l'ambito produttivo del nostro territorio», come ha spiegato il presidente **Davide Fasolini**. «Crediamo molto nell'integrazione tra agricoltura e bellezza. E ad armonizzare questo binomio ci pensano i ristoranti, le enoteche, le osterie, gli alberghi e, più in generale, tutti i soggetti impegnati nell'accoglienza turistica».

FILIPPO TOMMASO CERIANI

Sondrio. Lo scorso fine settimana è stata riproposta la rassegna culturale nel centro storico Un'edizione da record per “ScarpattettiArte”



È calato domenica sera il sipario su una edizione davvero da record per *ScarpattettiArte*, la rassegna culturale estiva che da ventisei anni a questa parte anima l'omonimo quartiere sondriese. Ben 71 gli artisti che lo scorso fine settimana hanno messo in mostra le proprie opere abbellendo ogni angolo della contrada storica del capoluogo. Dalla pittura alla scultura, passando per la grafica digitale e per la fotografia: tante le sfaccettature d'arte offerte ai visitatori.

A differenza delle passate edizioni, quest'anno l'Associazione culturale Scarpattetti non ha istituito un vero e proprio podio, ma ha scelto di premiare gli artisti più talentuosi di ogni singola categoria. A partire dal concorso di arte estemporanea under 18, in cui si è distinta **Cecilia Galli**, lodata per «l'originalità dell'idea e l'uso di materiali inconsueti nella tecnica pittorica», come ha spiegato la giuria composta dall'assessore alla Cultura

di Sondrio, **Marcella Fratta**, dalla direttrice dei Musei civici, **Alessandra Baruta**, e da **Sandro Colombera**, presidente del sodalizio organizzatore.

A vincere il premio di 500 euro offerti dal Comune per l'estemporanea *Città di Sondrio* è stata **Giulia Barillaro**, la quale ha «personificato magistralmente lo spirito della contrada, evocandone tutte le anime con uno stile inedito e moderno». Con 72 voti del pubblico, invece, si è distinto quale artista preferito dell'edizione 2024 **Riccardo Pizzigoni**.

Venendo ai premi maggiori, **Emma Cerri** ha ottenuto un assegno da 300 euro in qualità di «miglior artista emergente». La sua opera «mischia sapientemente tecnica manuale e digitale, come ha spiegato la giuria, composta da **Simone Ronzio**, **Riccardo Stefanelli**, **Luca Bonetti**, **Elisabetta Sem** e **Marta Scherini**.

300 euro anche per **Angelo Forzatti**, «artista che esprime una riflessione e una critica

sociale realizzando elaborati grafici di forte impatto e arguta ironia». La stessa quota è andata a **Viola Nedrotti**, vincitrice per la categoria *Fotografia*. «Mette in scena ritratti dal forte potere evocativo», la motivazione. **Mirko Gatti “Dacomo”**, invece, ha primeggiato nel campo *Arti visive*. A fare la differenza nel caso di questo artista - destinatario di un assegno di pari importo - è stato «l'immaginario visivo molto forte, con un sapiente utilizzo della forma e un'ottima coerenza del tratto».

Ultimo riconoscimento il premio *Associazione culturale Scarpattetti*, assegnato all'installazione fotografica di **Antonella Catalano**, apprezzata da tutti i soci del sodalizio. E proprio loro, guardando verso l'alto, hanno fatto memoria di due persone speciali scomparse nei mesi passati: Luca Balgiera, anima della manifestazione e del quartiere, e il maestro mosaicista Andrea Masanti.

F.Cer.

■ Nel progetto sono coinvolti Parco delle Orobie Valtellinesi e Università dell'Insubria

Al via una ricerca per ridurre l'instabilità del suolo



Migliorare le conoscenze per pianificare ed eseguire buone pratiche per la mitigazione delle emissioni inquinanti, ma anche per migliorare la gestione delle acque e, più in generale, per ridurre al minimo l'instabilità del suolo, risorsa preziosa e limitata. Sono gli obiettivi del progetto denominato *Soil: our invisible ally*, il suolo, il nostro alleato invisibile, uno

dei 13 finanziati sui 170 presentati sul bando europeo *Spazio alpino*, che vede il Parco delle Orobie Valtellinesi tra i partner. Un progetto da oltre 2,8 milioni di euro che concentra l'attenzione su quello che succede oltre il limite del bosco per verificare gli effetti del progressivo abbandono dei pascoli alpini. Uno studio corale che coinvolge cinque Paesi.

«Come Parco delle Orobie siamo orgogliosi di partecipare a uno studio di tale portata, grati per il finanziamento ottenuto che premia la progettualità e le attività che stiamo svolgendo che arricchiscono il territorio in conoscenza e in competenze - evidenzia il presidente del Parco, **Doriano Codega** -. I dati raccolti saranno fondamentali per elaborare nuove strategie di gestione dei territori alpini, soprattutto in uno scenario di cambiamento climatico, promuovendo una corretta gestione del territorio e la prevenzione dei rischi naturali».

Il Parco delle Orobie Valtellinesi, che può contare su un contributo di 250 mila euro, si avvarrà della collaborazione del Dipartimento di scienze teoriche e applicate dell'Università dell'Insubria, che ha alle spalle una lunga esperienza di indagine e studio sulla risposta degli ecosistemi alpini al cambiamento climatico.

L'attività di ricerca si articolerà in tre fasi principali: mappatura del suolo, misura dei flussi di anidride carbonica e modellazione dell'erosione e della stabilità del suolo. La mappatura combinerà tecniche di telerilevamento, con l'utilizzo di satelliti ad alta risoluzione per classificare terreni e vegetazione, il carotaggio, che prevede il prelievo di campioni fino a un metro di profondità, e l'analisi dei profili del suolo.

I dati sulle temperature del suolo confluiranno in un database globale: la realizzazione delle diverse mappe del suolo e della traccia

della storia potranno aumentare la consapevolezza delle giovani generazioni sull'importanza dei suoli per la vita negli ambienti terrestri e sul loro ruolo ecologico essenziale. «Il suolo - spiega il direttore del Parco, **Massimo Merati** - è un elemento cruciale per la resilienza climatica, in quanto fornisce servizi ecosistemici essenziali e sostiene la biodiversità. Grazie a questo progetto potremo colmare il divario tra le conoscenze esistenti e le pratiche di gestione della risorsa suolo. L'ampio partenariato, composto da organismi tedeschi, austriaci, francesi e sloveni, oltre che italiani, consentirà di estendere lo studio a tutto l'arco alpino».

Il gruppo di lavoro è formato da ricercatori, proprietari terrieri, enti comunali e regionali che, attraverso piattaforme di divulgazione, si impegnerà per aumentare la consapevolezza e migliorare le pratiche e le politiche locali nella gestione del suolo.

Valchiavenna. Il racconto di due Grest Bregaglia e Nuova Olonio: che "ViaVai"

Tre settimane di giochi, gite e tanta voglia di stare insieme per 120 bambini e ragazzi degli oratori della Comunità pastorale della Bregaglia italiana, formata dalle parrocchie di Piuro e Villa di Chiavenna. Pomeriggi o giornate intense quelle vissute da lunedì 10 a venerdì 28 giugno, con il quartier generale fissato all'oratorio di Borgonuovo di Piuro, dotato di ampi spazi per accogliere gli iscritti. *ViaVai*, il tema del Grest 2024, è stato declinato in numerose attività, coordinate dal parroco **don Romano Pologna**, affiancato da venti animatori e alcune mamme. Sono state proposte alcune gite come al Jungle Rider Park di Caglio e all'Aquanova nel milanese, camminate a Dasile, Roncaiola e Pradella di Piuro. Nel bel mezzo del Grest, nelle serate dal 17 al 19 giugno, gli animatori degli oratori della Bregaglia italiana hanno trovato il tempo di partecipare la sera a un torneo di pallavolo con i loro "colleghi" del resto della Valle, in cui hanno avuto la meglio. I pomeriggi di Grest hanno visto anche degli incontri speciali. Il primo con **Stefano Della Morte**, sciatore e i suoi slalom nel sentiero innevato della vita,

Cristiano Sassella, protagonista nel film *Le otto montagne* e appassionato della vita in alpeggio, e **Leonardo Tedoldi**, promettente atleta di canottaggio a livello nazionale. Venerdì 28 giugno, si è svolta la festa conclusiva del Grest a Borgonuovo, con la partecipazione alla Messa e la cena insieme ai genitori, la proiezione delle numerose fotografie scattate nelle tre settimane di attività, le premiazioni per le quattro squadre che si sono battute nei vari giochi. Anche a Nuova Olonio il Grest si è svolto all'insegna del *ViaVai*: sia perché le giornate sono state frenetiche e ricche di attività, sia perché è stata messa in circolo, da parte di tutti coloro che vi hanno partecipato, una grossa energia di vita. Da lunedì 10 a venerdì 28 giugno si è svolto dalle 14 alle 17. Due sere alla settimana, il martedì ed il venerdì, l'oratorio ha avuto anche un'apertura serale. Le gite sono state alla settimana ed hanno avuto come meta, in ordine di tempo, la Val di Mello, il Seminario diocesano (partecipando al *Grestival*) ed il parco acquatico di Ondaland. Una volta aperti i cancelli si iniziava con



I PARTECIPANTI AL GREST DELLA BREGAGLIA ITALIANA



GLI ANIMATORI DEL GREST DI NUOVA OLONIO

l'inno, ballato dagli animatori (ragazzi delle superiori) e dagli aiuto animatori (quelli che hanno concluso la terza media), una trentina in tutto. Sempre loro proponevano la narrazione della storia, ossia la *Divina Commedia*, ai ragazzi: aiutati da costumi caratteristici, che riproducevano i personaggi, hanno comunicato la bellezza e la fatica del camminare, valori insiti in questo capolavoro della letteratura italiana. Dopo il momento di preghiera, guidato da **don Davide Patuelli**, iniziavano i giochi. Aveva poi luogo la merenda distribuita

dalle mamme. Sarebbe difficile pensare ad un'impostazione del Grest senza la loro presenza, discreta e attenta ai ragazzi e all'ambiente. La verifica della giornata da parte dei ragazzi, mediante l'attività del totem e di nuovo il canto dell'inno concludevano la permanenza dei grestini in Oratorio. In questi anni, lungo il muro che divide l'Oratorio dal sagrato della chiesa, si vedono i murali con i loghi degli ultimi Grest e ognuno di essi fa andare con la memoria ad un particolare momento.

FABRIZIO ZECCA



"NOTTE BIANCA" A CHIAVENNA

A Chiavenna fervono i preparativi per la "Notte bianca" di venerdì 19 e sabato 20 luglio. Quest'anno l'evento raddoppia e, come sempre, porterà allegria e divertimento nel cuore della città. Collaudata la squadra che da mesi è al lavoro per la buona riuscita della manifestazione: la "Notte bianca" rientra nel programma di eventi che l'Unione Commercio e Turismo della provincia di Sondrio, con la sua Associazione mandamentale e Valchiavenna Shopping, propone lungo l'estate con il supporto di Events & Festival, in collaborazione con il Comune e il Consorzio per la Promozione Turistica della Valchiavenna.

Venerdì 19 e sabato 20 luglio, dalle 21 alle 2 di notte, le piazze e le vie del centro storico si animeranno con musica dal vivo, concerti, animazione, esibizioni corali, danze, DJ set, spettacoli di intrattenimento e l'apertura serale delle attività commerciali. Il programma della "Notte bianca", iniziativa giunta alla dodicesima edizione, è molto ricco e diversificato e va ad interessare tanti punti di intrattenimento divisi tra Pratogiano, le vie Dolzino e Bossi, le piazze Bertacchi, Crollalanza, Ploncher, Pestalozzi e Persenico, Santa Maria, Santa Rosalia e piazza Verdi. Si uniscono così le diverse aree della città della Mera lungo un ideale percorso che i

partecipanti potranno seguire secondo il proprio gradimento. «La "Notte bianca" è una delle grandi conferme del nostro pacchetto di eventi estivi - afferma **Anna Del Curto** dell'Unione Commercio e Turismo -. Quest'anno l'appuntamento è a luglio, anziché a giugno. Una nuova collocazione che sarà banco di prova per il futuro: sarà interessante vedere la risposta del pubblico nel cuore dell'estate, momento in cui la presenza di turisti è maggiore. Il programma è molto ricco e si snoda su due giornate: venerdì 19 protagonista sarà Pratogiano, sabato il centro storico della città».

Notizie in breve

Sanità

In Asst si rafforza l'area amministrativa

Nell'ambito di un piano di riorganizzazione finalizzato al potenziamento dell'area amministrativa - contabile, il direttore generale dell'Azienda socio sanitaria territoriale della Valtellina e dell'Alto Lario, **Monica Fumagalli**, ha conferito l'incarico di direttore della struttura complessa Gestione e sviluppo delle risorse umane a **Vincenzo Ognibene**, già responsabile della struttura semplice Sviluppo del personale, in Asst dal 2011.

Emanuela Tanzi, assunta nel 2005 dall'allora Azienda ospedaliera Valtellina e Valchiavenna, dirigente di comprovata esperienza, è stata nominata direttore del Controllo di gestione, struttura attualmente priva di una figura dirigenziale.

«Il rafforzamento della compagine tecnica - organizzativa dell'Azienda - spiega Fumagalli - è motivato da esigenze organizzative legate al settore economico, al controllo della spesa, ai numerosi concorsi banditi, alle convenzioni stipulate e ai contratti libero professionali sottoscritti al fine del reclutamento di personale sanitario. Il lavoro è aumentato e per essere svolto in maniera ottimale sono necessarie figure competenti e preparate al vertice, coadiuvate da un adeguato numero di collaboratori».

VALLE SPLUGA. Riaperte le porte ai turisti per l'estate

Montespluga: l'infopoint più lontano dal mare

L'alta Valle Spluga, ancora parzialmente innevata a testimonianza di un lungo inverno, ha riaperto le porte ai turisti internazionali con il ritorno del progetto infopoint Montespluga, offrendo ora servizi di informazione e momenti di formazione durante l'estate.

Dopo quasi vent'anni dal primo esperimento risalente alle estati del 2005 e 2006, sabato 6 e domenica 7 luglio è stato riattivato quello che può essere definito l'infopoint più lontano dal mare, situato a 1.908 metri di altitudine, all'interno della casa di Homeland Montespluga, attiva durante il periodo invernale per la promozione dello skialp e dello splitboard.

Questo progetto estivo vede un impegno congiunto della Comunità montana della Valchiavenna, del Comune di Madesimo e dei Consorzi turistici di Madesimo e Valchiavenna per la valorizzazione di Montespluga, promuovendo un turismo sostenibile e attento ai cambiamenti climatici.

Il presidente della Comunità montana della Valchiavenna, **Davide Trussoni**, ha sottolineato l'importanza dell'impegno dell'ente verso la gestione all'adattamento dei mutamenti climatici, evidenziato dalla sottoscrizione a novembre del 2022 della carta che ne sancisce la partecipazione alla relativa missione.

L'infopoint Montespluga, fortemente voluto dal Comune di Madesimo e

finanziato dalla Comunità Montana della Valchiavenna, sarà operativo ogni sabato e domenica fino al 25 agosto, dalle 10.00 alle 13.00 e dalle 14.00 alle 17.00. Con gli stessi orari, nella settimana di Ferragosto, sarà aperto ininterrottamente. Oltre a fornire servizi di informazione e accoglienza turistica, l'ufficio svolgerà attività di rilevazione e monitoraggio statistico dei flussi turistici sul Passo dello Spluga, divenendo un punto di riferimento anche per gli operatori del settore che devono gestire un considerevole flusso di viaggiatori. All'infopoint saranno disponibili informazioni sulla Valchiavenna, con distribuzioni di dépliant e brochure riguardanti le strutture ricettive,

In programma atelier d'arte aperti al pubblico sabato 10 e 17 agosto. Prenotazione necessaria.

escursioni, parchi, musei, eventi, ristoranti e gastronomia. L'Assessore al Turismo del Comune di Madesimo, **Alessandra Gazzoli**, ha annunciato per l'estate 2024 il progetto *Tracce a Montespluga*, ideato dall'artista **Susanna Pozzoli**, con atelier aperti al pubblico guidati da **Saul Caligari**. Questi incontri esplorativi, che si terranno sabato 10 e 17 agosto, dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 14 alle 16.30, mirano a far riscoprire la flora locale, promuovendo rispetto e conoscenza della natura. La partecipazione agli incontri prevede un contributo di 10 euro e la prenotazione è obbligatoria al Consorzio turistico di Madesimo (0343.53015 - www.madesimo.eu).

I rappresentanti di otto comuni si sfideranno in diversi giochi



“Olimpiadi dei Cech”, una settimana di sfide

La novità sportiva dell'estate nel mandamento morbegnese saranno le *Olimpiadi dei Cech* che si svolgeranno dal sabato 31 agosto a domenica 8 settembre. Protagonista il territorio degli otto comuni di Cercino, Cino, Civo, Dazio, Dubino, Mantello, Mello e Traona con a fianco le Pro loco di Cino, Dazio, Mantello, Mello e Traona che formano la rinomata Costiera. Ideatore dell'evento l'Hub di Movi Disco Pub a Piuossogno di Cercino, che

nella sua offerta di intrattenimento vuole andare oltre la musica, per abbracciare anche lo sport, la socialità e la solidarietà. L'evento avrà anche un risvolto benefico. Ogni comune deciderà liberamente ed indipendentemente dalla posizione di classifica finale, quale associazione aiutare. Le *Olimpiadi dei Cech* si ispirano alla storica trasmissione degli anni '90, *Giochi Senza Frontiere*. L'evento è pensato non solo per competere, ma anche per coinvolgere un

pubblico trasversale, in modo attivo, creando momenti di condivisione e partecipazione. Allo scopo di migliorare l'esperienza di intrattenimento e creare legami più forti e un senso di appartenenza. Ogni paese ospiterà una giornata con alcune delle 15 prove, tra le quali ci saranno: tornei di scopa e briscola, challenge del cibo, tiro e calcio al bersaglio, costruttori al buio, calcio balilla umano, softball maschile e femminile. Si cercherà di creare la miglior accoglienza possibile, per gli atleti e i loro supporters. Ci saranno i premi individuali per coloro che saliranno sul podio, ma il premio più ambito sarà l'arazzo per il Comune vincitore, che potrà esporre per tutto l'anno. L'auspicio è che questa edizione sia solo la prima di una lunga serie, sempre più grande e competitiva, proprio come molte altre manifestazioni della zona. Sulle pagine social dell'evento sono già aperte le iscrizioni. Sabato 31 agosto, nel pomeriggio il via alle competizioni a Piuossogno con la gara dei *Costruttori al buio*, in collaborazione con l'Associazione Valttricks. In serata, ci si sposterà al Polifunzionale di Traona per la festa di apertura delle *Olimpiadi* con cena, distribuzione dei kit, concerto di apertura e dj set. Martedì 3 settembre toccherà a Cercino e Cino ospitare delle prove, giovedì 5 a Mello e Dazio, sabato 7 a Civo e Traona e chiusura domenica 8 a Dubino e Mantello.

pagina a cura di FABRIZIO ZECCA

Notizie in breve

Albaredo
“Orobie in cartolina”, mostra fino al 28 luglio

Inaugurata sabato 13 luglio, alla presenza delle autorità, rimarrà aperta fino a domenica 28 luglio ad Albaredo, alla Porta del Parco, la mostra dal titolo “Orobie in cartolina”, a cura di **Luca Villa** dell'Associazione culturale “E'Valtellina” di Morbegno. L'ingresso è gratuito e l'orario di apertura è dalle 10.00 alle 17.00.

Albaredo
Raduno degli alpini al Passo San Marco

Le sezioni di Bergamo e Valtellinese dell'Associazione nazionale Alpini invitano al 48° Raduno intersezionale tra le “penne nere” delle due province alla sommità dei 1.992 metri del passo San Marco. L'incontro, che vede in prima linea nell'organizzazione i gruppi di Albaredo e Averara, avrà luogo domenica 21 luglio. L'idea nacque nel 1976 da due alpini reduci delle due vallate dalla battaglia di Nikolajewka. Il programma prevede il ritrovo in quota alle 10.15. Un quarto d'ora dopo, l'inizio della sfilata che farà incontrare al Passo, gli alpini della provincia di Sondrio e di Bergamo. Dopo i discorsi delle autorità civili e militari, verrà celebrata la Messa. Alle 12.30 si scenderà per il pranzo nel piazzale Cantoniera per gli alpini bergamaschi e sul versante valtellinese per quelli sondriesi.

Gerola Alta
Concerto per organo e sax sabato 20 luglio

Con l'intento di valorizzare il patrimonio della Valle, l'Ecomuseo della Valgerola sta proponendo la rassegna “Concerti di organo e sax”, manifestazione giunta alla sua seconda edizione che si è aperta sabato scorso. Protagonista il giovane duo valtellinese composto da **Pietro Ciapponi** all'organo e **Matteo Margolfo** al sassofono. Sabato 20 luglio saranno di scena nella chiesa parrocchiale di San Bartolomeo a Gerola Alta, con inizio alle 21.00. Venerdì 2 agosto la manifestazione si sposterà più a valle, nella chiesa parrocchiale di San Lorenzo a Sacco e sabato 11 agosto a Pedesina, nella Parrocchiale di Santa Croce e Sant'Antonio, si svolgerà l'ultimo concerto. Ciapponi da anni si occupa della produzione di eventi musicali nel territorio morbegnese. Insegna pianoforte alla Scuola Civica Claudio Monteverdi di Morbegno ed è organista della collegiata di San Giovanni. Margolfo ha avuto la sua formazione bandistica nella Società Filarmonica di Morbegno.

Val Masino
Incontro sul clima con l'astrofisico Saraceno

A cura degli operatori della Val Masino, sabato 20 luglio, la Sala dei Beni frazionali a San Martino ospiterà un incontro dal titolo “Dialogo sul clima”, con inizio alle 21.00. A parlare di questo tema così attuale sarà l'astrofisico **Paolo Saraceno** che presenterà, a ingresso gratuito, l'omonimo libro. Da oltre vent'anni, dopo essere stato un dirigente dell'Istituto nazionale di Astronomia e Astrofisica, Saraceno si dedica a questioni energetiche ed ambientali, studiando i meccanismi che hanno reso possibile l'esistenza della vita sul nostro pianeta e quelli che possono distruggerla.

Ripreso il servizio dell'Associazione sulle spiagge del lago

Gli Amici di Claudio sulle spiagge



Nel primo fine settimana del mese di luglio, le spiagge colichesi dell'Ontano, Seven e Iagheretto di Piona si sono “colorate” delle magliette rosse e relative attrezzature del servizio di salvamento fornito

dall'Associazione Amici di Claudio di Delebio. Il personale a disposizione per questa stagione è di quindici bagnini che saranno presenti nei fine settimana, compreso il 15 agosto fino all'1 settembre. Oltre alle persone, ecco i mezzi di vigilanza da terra: torretta, pattino, primo soccorso e defibrillatore. La missione principale è di vigilanza e prevenzione. Un servizio visto sempre con molto favore dai bagnanti che lo vorrebbero presente anche nelle giornate feriali. Dal luglio del 2023, ad ampliare il servizio, è stata realizzata anche la prima parte del progetto *Spiaggia per tutti* con Associazione Amici di Claudio e Best Aps in prima fila, con il contributo di comune di Colico e Autorità di Bacino del Lario e dei Laghi minori. Al momento è disponibile solamente presso la spiaggia Ontano perché avendo pochi operatori qualificati per persone con disabilità, la presenza per accompagnare per un bagno sicuro

non è assicurata pienamente. L'area di ombreggiatura e i lettini sono posizionati e le carrozzine per messa in acqua vengono lasciate in ogni caso a disposizione per utilizzo da parte dell'accompagnatore. Presto però il progetto interesserà anche un'altra delle spiagge colichesi. Da diciassette anni consecutivi gli Amici di Claudio operano sul lago di Como ed è sempre più faticoso reclutare i bagnini per la stagione e presidiare le spiagge. Con il tempo si è cercato sempre di migliorare, introdurre presidi mano a mano e rendere fruibile il lago a tutti. La sinergia con le altre forze in campo è fondamentale per offrire un servizio all'altezza e importante è la collaborazione che si è creata con Guardia costiera ausiliaria, Associazione cinofila salvataggio nautico e Ospedale Niguarda di Milano, come sottolinea **Patrizia Gobbi**, presidente di Amici di Claudio.

A Morbegno

Inaugurato il sentiero che sale al tempietto votivo

Alla presenza di autorità civili, militari, religiose e politiche, sabato 6 luglio a Morbegno è stato inaugurato il sentiero storico che dal centro cittadino porta al tempietto votivo, intitolato a Gilberto Corti. Un'opera ideata cinque anni orsono da **Ruggero Belluzzo** del Lions Club Morbegno e del gruppo Alpini di Morbegno e dallo stesso Corti, nel frattempo venuto a mancare. Il primo lotto termina con l'intersezione alla strada statale 470 per Albaredo, nei pressi del Tempietto. Il sostegno economico è arrivato dalla Fondazione Internazionale dei Lions, Regione Lombardia e Pro Valtellina.

Il Comune di Morbegno ha finanziato il progetto ed è stato l'ente attuatore. Sono intervenute a sostegno anche le due fondazioni morbegnesi, Promor e Mattei, la banca Credit Agricole e il comune di Albaredo per San Marco. La cittadinanza ha a disposizione un percorso che rispetta i canoni naturalistici e paesaggistici e che può essere percorso anche da carrozzine e joelette. La solenne cerimonia di inaugurazione, accompagnata dalla Fanfara degli Alpini, ha visto la benedizione dell'arciprete di Morbegno, **monsignor Giuseppe Longhini**, insieme a **padre Saverio Corti**, fratello di Gil-



berto. A tagliare il nastro il past governatore distrettuale Lions Club, **Alberto Frigerio**, e l'attuale governatrice, **Anna Maria Peronese**. A togliere la bandiera tricolore che nascondeva la targa di intitolazione al padre, il figlio di Gilberto Corti, l'alpino **Michele Corti**, consigliere della Sezione valtellinese, referente per i gruppi di Morbegno, Civo-Dazio, Mello, Cosio Valtellino. Vari interventi hanno tracciato successivamente la figura di Gilberto Corti, ricordato attraverso le parole del fratello, del capogruppo della Sezione Valtellinese Ana, **Gianfranco Giambelli**, e del sindaco di Morbegno, **Patrizio Del Nero**.

Un ambulatorio temporaneo Mancano medici: ecco una soluzione

È attivo da mercoledì 10 luglio, nella Casa di Comunità di Tirano, nell'ex Ospedale, l'ambulatorio medico temporaneo che l'Azienda socio sanitaria territoriale della Valtellina e dell'Alto Lario ha istituito per gli assistiti residenti nel Tiranese rimasti senza medico a seguito del pensionamento di quattro professionisti in pochi mesi e dell'impossibilità di sostituirli a causa della cronica carenza di personale sanitario.

«Con soddisfazione possiamo affermare di aver risolto il problema, garantendo l'assistenza sanitaria a tutti i cittadini ai quali non può essere assegnato un medico di Medicina generale - sottolinea il direttore sociosanitario dell'Asst, **Roberta Trapletti** -. I cittadini rimasti senza medico possono rivolgersi al centro servizi per prenotare appuntamenti e richiedere farmaci continuativi: grazie alla disponibilità di alcuni medici, presso la Casa di Comunità di Tirano troveranno una risposta puntuale al loro bisogno di assistenza». In vista della scadenza delle dimissioni volontarie di quattro medici incaricati nell'ambito di Tirano, infatti, nei mesi scorsi, si era delineata una situazione che prefigurava la presenza di 2.565 cittadini privi di assistenza sanitaria: **Rosanna Piuselli** avrebbe interrotto

Dopo il pensionamento di quattro medici di Medicina generale, 2.565 cittadini sono rimasti privi di assistenza sanitaria e Asst ha cercato una soluzione temporanea

l'attività lavorativa dal 31 maggio, **Marco Donnini** dal 28 giugno, **Rita Scalzotto** dal 1° luglio e **Terzio Righini** dal 12 agosto. La ricerca di medici di Medicina generale si è protratta per mesi e si è rivelata infruttuosa: nonostante l'impegno su più fronti, l'Asst non è riuscita a inserire nuovi titolari nei posti lasciati liberi né a conferire incarichi provvisori. È stato attivato un percorso per tappe che ha previsto dapprima la richiesta ai medici di Medicina generale già operativi sul territorio provinciale, accolta dal dottor **Ahmed Elshafey**, medico in Valdisotto, quindi la proposta di innalzare i massimali degli assistiti avanzata ai medici impegnati nel Tiranese, accettata da sette di loro, e infine l'attivazione di un ambulatorio medico temporaneo, a fronte della disponibilità manifestata da un numero sufficiente di professionisti. A operare per turni saranno i dottori **Antonino Gallucci** ed **Eugenia Stoppani**, già titolari di incarico, **Mahmoud Faramawy**, impegnato nella continuità assistenziale, **Protasio Caspani** e due

iscritti al corso di formazione specifica in Medicina generale, i dottori **Guglielmo Piras** e **Martina Tisovà**. I cittadini possono accedere al servizio con una semplice telefonata al numero 370.1557460, attivo dal lunedì al venerdì, dalle ore 9 alle ore 17. «Noi continuiamo a cercare nuovi titolari e professionisti da incaricare per completare l'organico della Medicina di base nel Tiranese - conclude il direttore sociosanitario Trapletti -, ma se la carenza dovesse perdurare, l'ambulatorio medico temporaneo continuerà a operare anche successivamente a questo primo periodo di sei mesi, per fare in modo che a tutti i cittadini sia sempre garantita l'assistenza sanitaria. Possiamo contare sulla disponibilità dei professionisti impegnati nell'ambulatorio e di quelli che hanno accettato di aumentare il numero dei loro assistiti per ovviare alla carenza di medici di Medicina generale: grazie al loro impegno come Asst siamo riusciti a trovare una soluzione nell'interesse dei cittadini».



SONDRIO: VIA ALLA PULIZIA DEI SENTIERI

Operare per la pulizia e vigilare sullo stato di conservazione e sulla sicurezza per garantire la piena funzionalità dei sentieri: sono le azioni previste nelle convenzioni che verranno sottoscritte, anche per il 2024, tra il Comune e alcune associazioni. A quindici anni dalla sua inaugurazione, l'Itinerario nella memoria, che attraversa il versante terrazzato, nella parte ovest del territorio comunale di Sondrio, verso il monte Rolla, è sempre più frequentato, anche grazie agli interventi effettuati dal Comune e da associazioni locali. Nel tempo, inoltre, il tracciato originario è stato esteso per essere collegato ad altri sentieri

di interesse culturale, ambientale, naturalistico e archeologico, già esistenti e percorribili, in parte abbandonati, che sono stati riqualificati. La Giunta comunale ha deliberato tre analoghi provvedimenti che coinvolgono altrettanti sodalizi, ai quali il Comune garantisce un contributo: la Parrocchia di San Carlo a Mossini, per i sentieri della zona Ronchi - Mossini, l'Associazione Amici di Pradella, per la zona Pradella - Moroni, il Gruppo sportivo Triangia, per l'area della frazione, comprendendo, oltre ai sentieri, anche aiuole e piazzetta. «Possiamo contare su una rete sentieristica che consente di raggiungere zone di grande pregio

naturalistico - spiega l'assessore ai Lavori pubblici, **Simone Del Marco** - ed è nostro dovere mantenerla in piena efficienza». Nello specifico, i lavori oggetto delle convenzioni con la Parrocchia di San Carlo, gli Amici di Pradella e il Gruppo sportivo Triangia prevedono il taglio di erba, cespugli e infestanti, sul tracciato, a monte e a valle, la pulizia e la sistemazione periodica di eventuali cunette laterali, caditoie e canalette, la raccolta e lo smaltimento di ramaglie e rifiuti, la verifica periodica, con segnalazione al Comune, dello stato di conservazione del sentiero, della funzionalità di segnaletica e di eventuali dispositivi di sicurezza presenti.

Si comincia il 20 e il 21 luglio, si proseguirà anche il 21 e 22 e 28 e 29 settembre



In Valmalenco ritorna “Alt(r)o Festival”

La Valmalenco dal 2019 è teatro di *Alt(r)o Festival*, rassegna di cammini ed eventi diffusi sul territorio dedicata a chi si mette in gioco in prima persona per andare oltre gli stereotipi e sperimentare il duplice aspetto della montagna: selvatico e culturale. Anche quest'anno, infatti, il *Festival* si innesterà nel delicato equilibrio tra il contesto naturale e l'azione antropica delle comunità locali, conducendo i partecipanti per boschi incontaminati,

sentieri battuti e borghi storici alla ricerca del nascosto, del piccolo, dell'inconosciuto: in altre parole, di ciò che caratterizza i paesaggi invisibili. In questa sesta edizione di *Alt(r)o Festival*, dal titolo *I paesaggi invisibili*, si declinerà in tre fine-settimana tematici: *Sport in equilibrio* (20 e 21 luglio); *Cammini d'autore* (21 e 22 settembre); *Percorsi artistici e culturali* (28 e 29 settembre). E un cammino in collaborazione con il Cai per presentare un progetto *Acqua Sorgente*.

Lacqua che c'è. Inoltre, saranno proposte una mostra di opere inedite, *Le montagne immaginate: eco di un racconto infinito*, dal 10 agosto al 28 settembre, e attività per bambini e ragazzi nel corso dell'anno scolastico 2024 - 2025. Nell'epoca delle mappe iper-dettagliate, della geolocalizzazione estrema e delle tecnologie immersive - che danno l'illusione di "possedere" qualunque luogo, persino quelli inesistenti - l'esperienza del lento cammino in natura, ancorato nel qui e ora, è fondamentale per coltivare il contatto con la realtà e con sé stessi. Proprio il cammino è da sempre al centro di *Alt(r)o Festival*, non solo come modalità di spostamento con/verso le differenti proposte, ma soprattutto come strumento per allenare la consapevolezza corporea ed esplorare il mondo con una sensibilità aperta alla valorizzazione del vagabondare senza una meta e all'apprezzare l'inaspettato.

Se l'unità mente - corpo sarà protagonista del primo weekend, dedicato allo *Sport in equilibrio*, nel successivo *Cammini d'autore* sarà chiamato in causa l'intelletto mentre in quello finale, *Percorsi artistici e culturali*, toccherà alla creatività. A legare idealmente tutti gli appuntamenti saranno il benessere generato dall'avventura e la condivisione di esperienze, emozioni e consapevolezza. *Alt(r)o Festival* favorisce momenti di aggregazione della comunità locale attraverso il coinvolgimento delle scuole della Valmalenco e della provincia di Sondrio e dei residenti della valle per la raccolta di testimonianze, memorie

dialettali e racconti funzionali alla strutturazione dei cammini e di percorsi digitali. Il primo fine settimana, sabato 20 e domenica 21 luglio, vedrà due giorni dedicati alla ricerca di equilibrio, attraverso lo sport e l'immersione nella natura. Sarà possibile assistere alle performance mozzafiato degli atleti sulle high line e cimentarsi nel cammino di allenamento della consapevolezza corporea. Appuntamento alla diga di Alpe Gera, a Lanzada, a partire dalle 10.00, con l'Associazione sportiva Valmalenco Verticale, la community Slackline Valtellina e **Carlo Cozzio**, detentore del record italiano del 2021 di camminata bendata; per il cammino di ritorno ci saranno i formatori **Manuel Serra**, studioso del movimento evolutivo, e **Valentina Fanoni**, educatrice e operatrice teatrale. All'Alpe Gera raddoppierà poi il consueto appuntamento con gli esperti di funambolismo. Se il meteo sarà favorevole, quest'anno due linee parallele, quasi invisibili nel cielo, collegheranno i due versanti della diga. Un cammino nell'aria, sospesi nel vuoto: tutta la giornata sarà possibile seguire gli atleti nella camminata sospesa nel vuoto dalla mulattiera per la Val Poschiavina. Domenica 21 continuerà la sperimentazione d'equilibrio con gli esperti di funambolismo sulle linee invisibili che collegano i due versanti della diga. Inoltre, sarà proposta un'esperienza di benessere olistico con Manuel Serra e Valentina Fanoni, partenza alle 10.00 dal parcheggio della diga di Campo Moro.

■ Fatti e misfatti

Ipocrisia di guerra

Tutti siamo preoccupati per le guerre che dilanano il mondo. Ogni tanto il Papa le elenca per invitare il popolo di Dio a pregare affinché gli uomini si convertano e lavorino per costruire un mondo più giusto che viva nella pace. Purtroppo, come ci ricorda il libro della Genesi, la violenza si è scatenata all'inizio dell'umanità tra fratelli, Caino ha ucciso Abele e da allora gli omicidi, le guerre non sono più finite. L'aggressore trova sempre una motivazione per giustificare il suo atteggiamento, come dice la favola di Fedro «il lupo e l'agnello». Il prepotente (il lupo) accusa il debole (l'agnello) di inquinare l'acqua del ruscello nel quale stanno abbeverandosi. L'evidenza dimostra il contrario perché il lupo è a monte e l'agnello a valle. Allora il prepotente l'accusa: «sei mesi fa hai parlato male di me», «impossibile, non ero ancora nato». «Certamente tuo padre ha parlato male di me», e, fatto un balzo, lo sbranò. Putin due anni e mezzo fa ha deciso

di invadere l'Ucraina, un'operazione speciale di denazificazione che ha puntato direttamente su Kiev, la capitale, per sostituire il presidente in carica con un altro favorevole nei confronti della politica russa. La resistenza di Zelensky è stata accanita, ha saputo motivare il paese e ha respinto gli invasori fino a Donbass. Di fronte a un gigante del genere l'Ucraina ha dovuto chiedere aiuto al mondo occidentale, all'Europa e agli Stati Uniti che l'hanno sostenuta con forniture d'armi. Le scelte erano due: o permettere all'aggressore di occupare il paese confinante senza colpo ferire o tentare di respingerlo con le armi. Zelensky ha scelto questa strada e finora l'agnello non è ancora stato sbranato dal lupo. La guerra è terribile e non accetta delle regole se non quella della violenza, con buona pace della Convenzione di Ginevra, del tribunale dell'Aia o del Diritto Internazionale Umanitario. I crimini di guerra sono all'ordine del giorno: uccisione di civili, stupri di donne, deportazione

di bambini, torture di prigionieri e altro. In guerra vince il più forte e il mondo occidentale fornisce aiuti all'Ucraina ma con moderazione, così che non possa umiliare troppo la Russia che promette di scatenare una guerra nucleare. Tutti, anche i politici italiani, tengono a precisare: aiutiamo l'Ucraina a difendersi ma non facciamo guerra alla Russia, non si capisce bene da chi dovrebbe difendersi se non dai russi. Segue questa logica l'ultima decisione di Biden che ha fornito dei missili e degli armamenti all'Ucraina con la clausola che non colpiscano obiettivi in territorio russo. Ma è proprio da lì che partono missili, droni, aerei che bombardano, e se non glielo impediscono non potranno sopravvivere e vincere. Purtroppo in guerra si cerca di causare il maggior danno possibile al nemico in modo che non possa più nuocere. Se non vengono colpite le basi militari in territorio russo da cui partono i lanci di missili o di droni che bombardano le città - in questi giorni hanno colpito

anche un ospedale pediatrico di Kiev - non c'è storia: il lupo sbranerà l'agnello. E' comprensibile l'accorato appello di mons. Pavlo Honcharuk vescovo dei Latini di Kharkiv-Zaporizhzhya, lanciato attraverso la TV Sat 2000: «I russi sono convinti che i filorussi, chi si sente russo, abbiano avuto tutto il tempo, dall'inizio della guerra, di andare in Russia. Chi invece è rimasto a Kharkiv è per loro senza dubbio un traditore e quindi deve essere ucciso. Siamo consapevoli che se i russi arrivano a Kharkiv ci uccidono tutti. Kharkiv oggi è un grande poligono di tiro e noi siamo i bersagli su cui i russi si stanno esercitando. Così ci sentiamo». Per impedire il tiro a segno bisognerà distruggere l'arco dal quale partono le frecce, per non ripetere tra qualche anno quello che già diciamo del nazismo: «potevamo impedirglielo». Nel frattempo speriamo che si muova la diplomazia per convincere i contendenti a trattare e a deporre le armi.

DON TULLIO SALVETTI

■ Lettere al direttore

direttore.riva@libero.it

A proposito del Fascicolo Sanitario Elettronico

I telegiornali e i giornali hanno parlato del Fascicolo Sanitario Elettronico (FSE), anche se in modo marginale perché le notizie importanti erano altre (come l'eliminazione della nazionale di calcio dagli Europei, il tracollo di Biden, le elezioni francesi). Il 30 giugno 2024 era infatti l'ultimo giorno utile per esercitare il «diritto all'opposizione del pregresso» (vuol dire che, opponendosi, sono esclusi i dati precedenti al 19 maggio 2020). Ora, pochi sanno cos'è il FSE e soprattutto nessuno ha spiegato come fare per esercitare questo «diritto all'opposizione del pregresso». Per inciso mi chiedo: che razza di diritto è? A me sembra tanto un diritto inventato apposta per ammansire i cittadini, una specie di contentino inutile e anche irritante. Comunque, in quest'estate che sta esplodendo al centro-sud (ma che fatica a decollare al nord), a pochi interessano le storie del FSE e di questo straordinario diritto. Se poi qualche curioso e puntiglioso ha cercato di capire come fare per esercitare il diritto di opposizione ha trovato che è necessario avere a disposizione SPID/CIE/CNS o, in alternativa, tessera sanitaria/codice STP. A questo punto, solo a leggere la sigla SPID, anche il curioso-puntiglioso più ostinato ha lasciato perdere, perché ha considerato stupido, oltre che frustrante, sprecare il proprio tempo con questo sistema (provare per credere), e probabilmente ha deciso che era meglio andare a farsi un bel gelato. Il FSE, istituito dal Parlamento italiano nel 2012 ed entrato effettivamente in funzione nel 2015, è un contenitore digitale dei documenti sanitari del cittadino, che sono accessibili al cittadino stesso e ai medici (previo consenso) quando lo prendono in cura. L'adozione del FSE a livello nazionale non è stata lineare: la regionalizzazione della sanità ha comportato che ciascuna Regione e le due Province Autonome hanno attivato un proprio fascicolo sanitario, con conseguente assenza di un «database» unico, omogeneo e condiviso a livello nazionale. Per ovviare a questo problema si sta preparando la versione 2.0 del FSE, che entrerà in vigore nel 2026. Il FSE è certamente un ottimo strumento, ma se usato male può creare problemi. Io e una mia allieva dell'Accademia di Senologia di Gravedona, Nicole Perlini, abbiamo segnalato un esempio di cattiva comunicazione in senologia proprio



to soccorso, lettere di dimissione, cartelle cliniche, profilo sanitario sintetico, prescrizioni specialistiche, vaccinazioni e screening eseguiti, dati delle tessere per i portatori di impianto, esenzioni per reddito e patologia). Esiste dal 2012, e, quando entrò in vigore, vi avevano accesso l'interessato e, con il suo consenso, il personale medico, ma anche terzi che ne avessero diritto - ad esempio il ministero delle Finanze per controlli fiscali incrociati. Ora, nel 2020 è entrata in vigore la norma secondo la quale non occorre più il consenso dell'interessato per averne accesso. La norma evidentemente vale per i dati raccolti dopo il 19 maggio 2020. Per il periodo pregresso (2012-2020) il cittadino aveva appunto tempo fino al 30 giugno di quest'anno per esercitare il diritto di opposizione a che si possa avere accesso senza il suo consenso ai dati raccolti in

dovuto all'introduzione del Fascicolo Sanitario Elettronico, all'ultimo congresso di Firenze (27 - 29 settembre 2023). Il problema che abbiamo evidenziato è quello relativo al referto dell'esame istologico che è inserito in modo automatico dai colleghi patologi nel Fascicolo Sanitario Elettronico e quindi diventa accessibile alla paziente, prima che lo stesso sia consegnato al medico di riferimento (il chirurgo o il team multidisciplinare). La paziente legge il referto e non capendo quanto c'è scritto, in particolare non capendo le sigle in esso contenute, si consulta prima con Google e poi, in stato d'ansia, telefona al chirurgo di riferimento, il quale è preso alla sprovvista. Per ovviare a questo inconveniente abbiamo proposto che i referti della paziente siano inseriti nel Fascicolo Sanitario Elettronico solo dopo la discussione multidisciplinare del caso. È interessante e molto gratificante osservare che in sede congressuale gli stessi problemi sono stati evidenziati nella relazione di Rosanna D'Antona, presidente di Europa Donna Italia.

DOTT. GIORGIO BARATELLI

Spieghiamo meglio. Il Fascicolo Sanitario Elettronico è la memoria digitale che contiene la storia clinica e sanitaria di un cittadino. Contiene i dati e i documenti digitali di tipo sanitario e socio-sanitario che sono stati generati da eventi clinici (fra cui referti, verbali di pron-

tale periodo. Fatti questi chiarimenti, possiamo rimarcare le cose importanti di tutta la faccenda. Primo: il progresso della digitalizzazione, che renderà sempre più le vecchie «cartelle cliniche» un'anticaglia del passato, accorciando sensibilmente i tempi e l'efficacia delle diagnosi. E questo è un fatto sicuramente positivo (quando poi entrerà in gioco l'intelligenza artificiale a gestire i nostri dati diagnostici...). Secondo: il rischio di una violazione intrusiva della privacy. Non si tratta evidentemente solo di evitare le intromissioni occhio dei curiosi, ma di rendersi conto che, oggi, i dati (le informazioni) sono come loro, o il petrolio, dei tempi passati: enormi fonti di ricchezza e potere. Attenzione, dunque. Terzo: l'ennesima flog da parte dell'apparato burocratico. Non è necessario essere degli asini digitali, come il sottoscritto, per concludere che talvolta l'accesso alle procedure digitali (tipo quella appunto per esercitare il «diritto di opposizione» ai dati sanitari del periodo 2012-2020) si presenta arduo, complesso e scoraggiante. Quarto e ultimo: attenzione ai rischi della «democrazia della salute». Avere accesso ai propri dati è sicuramente un fatto positivo. Purché però non dia la stura a fenomeni deprecabili, e purtroppo già molto diffusi, come l'auto-diagnosi, la medicina-fai-da-te e le vagonate di cittadini (sono milioni) auto-laureatisi in medicina attraverso Google e Wikipedia...

Editrice de Il Settimanale della Diocesi Soc. Coop. a r.l.
Sede (direzione, redazione e amministrazione):
Viale Cesare Battisti, 8 - 22100 Como
TELEFONO 031-035.35.70
E-MAIL REDAZIONE setcomo@tin.it
E-MAIL SEGRETERIA settimanaledelladiocesi1@virgilio.it
settimanalediocesidi@libero.it

conto corrente postale n. 20059226 intestato a:
Editrice de Il Settimanale della Diocesi di Como, oppure con bonifico bancario:
iban IT11062301099600046635062 su Credit Agricole
Redazione di Sondrio: Via Gianoli, 18 - 23100 Sondrio
E-MAIL setsondrio@tin.it
Prezzo abbonamenti 2024: Rinnovo euro 60. Nuovo abbonato euro 50.

Registrazione Tribunale di Como numero 24/76 del 23.12.1976



Questo giornale è associato alla FISC (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) all'USPI (Unione Stampa Periodica Italiana).



Direttore responsabile: mons. Angelo Riva
Redazione: Marco Gatti (markogatti@gmail.com)
Enrica Lattanzi (enrica.lattanzi@gmail.com)
Michele Luppi (luppimichele@gmail.com)
Alberto Gianoli (albertogianoli@me.com)

Stampa: CISRA S.P.A. - Villanova del Ghebbo (Ro)
Pubblicità: Segreteria - TELEFONO 031-035.35.70

INFORMATIVA PER GLI ABBONATI
La società Editrice de Il Settimanale della diocesi di Como Soc. Coop. a r.l., Titolare del trattamento, tratta i dati in conformità al "Regolamento Europeo 2016/679 relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al Trattamento dei Dati Personali, nonché alla libera circolazione di tali dati".

Il Titolare del trattamento dei dati raccolti è Editrice de Il Settimanale della diocesi di Como Soc. Coop. a r.l., viale C. Battisti, 8 - 22100 Como, Partita IVA 01157040138, contattabile telefonicamente allo 031.0353570 o all'indirizzo mail settimanaledelladiocesi1@virgilio.it. Oggetto del trattamento possono essere dati personali quali dati identificativi, dati di contatto e dati contabili. I dati personali degli abbonati sono trattati dal Titolare per finalità connesse ad obblighi di legge. L'abbonato ha sempre diritto a richiedere al Titolare l'accesso ai Suoi dati, la rettifica o la cancellazione degli stessi, la limitazione del trattamento o la possibilità di opporsi al trattamento, di richiedere la portabilità dei dati, di revocare il consenso al trattamento facendo valere questi e gli altri diritti previsti dal GDPR tramite semplice comunicazione al Titolare. L'interessato può proporre reclamo anche a un'autorità di controllo. L'informativa completa è disponibile all'indirizzo: www.settimanalediocesidicomo.it

"Il Settimanale Della diocesi di Como" percepisce i contributi pubblici all'editoria e ha aderito tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) allo IAP - Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria, accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

COMUNICAZIONE
È
MISSIONE

UNA PROPOSTA
PER UN NUOVO
PERCORSO

AS-E-D

ASSOCIAZIONE AMICI
DEL SETTIMANALE
DELLA DIOCESI

PER SAPERNE DI PIÙ:
CDAL@DIOCESIDICOMO.IT
WWW.SETTIMANALEDIOCESIDICOMO.IT